ANNO XLIV — TORINO, *Martedì 22 Febbraio 1910* — NUM. 53

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Eritrea | 20 00 | 10 25 | 3 50 |
| Estero (unione postale) | 35 00 | 17 75 | 3 25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
*Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia*

PREZZO per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 1ª, 2ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

*(Conto corrente colla Posta).*

## Luzzatti e Bettòlo e i loro progetti

**Roma, 21, ore 22.**

L'on. Luzzatti, ministro di agricoltura, molto opportunamente ha sollecitato la discussione del disegno di legge per l'istituzione di una Banca del lavoro, disponendo che esso venga sottoposto domani all'esame degli uffici. Così si cercherà di evitare il pericolo che la Camera, per mancanza di lavoro, sia costretta a mettersi nuovamente in vacanza prima ancora che abbia iniziato lo studio delle riforme annunziate dal presidente del Consiglio. A differenza degli altri ministri, i quali cercano i loro candidati nella parte più o meno favorevole al Ministero, o presso a poco della stessa corrente, l'on. Luzzatti, che coltiva relazioni personali in tutti i settori dell'aula nei più opposti partiti, ha compilato per domani una lista composta di tutti i colori dell'iride parlamentare. Infatti in essa sono l'erudiniano Fani, il sonniniano Ferraro di Cambiano, il giolittiano di Destra, Chimirri, i giolittiani di Sinistra, Artom e Pellegrini, l'on. Maggiorino Ferraris, della Sinistra democratica, il clericale on. Montresor, ed i socialisti Cabrini e Samoggia. Non v'è dunque nè un partito nè nemmeno un gruppo che non sia rappresentato nella lista dei condidati. Se ciascuno di costoro avesse la forza di attirare i voti della sua parte al disegno di legge, l'istituzione della Banca del lavoro sarebbe approvata all'unanimità. Questo ideale dell'on. Luzzatti è certamente nobile; ma c'è da dubitare che possa essere attuato. Comunque, è degno di nota che l'attuale ministro di agricoltura fa buona pesca in tutti i mari, in tutti i laghi ed in tutti i fiumi: egli ha un segreto che tiene per sè e non insegna agli amici, nemmeno al presidente del Consiglio.

***

Da due giorni corre insistente la voce nei corridoi di Montecitorio che il Governo abbia il proposito di rimandare alla fine di giugno la discussione del disegno di legge per le convenzioni. Io ebbi sentore di questo preteso proposito prima ancora che gli uffici della Camera si occupassero delle nuove convenzioni, e, riferendovelo, vi feci notare che le Compagnie eointeressate avrebbero invece premuto per la sollecita approvazione del disegno di legge. Ora, sono in grado di confermarvi il mio apprezzamento di allora. Gli amici intimi del Ministero dicono che a questo convenga indugiare fino alla vigilia delle vacanze estive, perchè si ritiene per certo che l'on. Giolitti non si farà vivo ed i giolittiani resteranno nella presente benevola attesa finchè il terreno parlamentare non sia sgombrato dalle convenzioni marittime. Se l'approvazione di queste coincidesse con le lunghissime ferie, il Ministero avrà vita tranquilla e sicura per lo meno fino al febbraio dell'anno prossimo.

Un amico dell'on. Bettòlo, guardando le cose dal punto di vista personale del ministro della marina, ha detto:

— Il rinvio alla fine di giugno giova specialmente all'on. Bettòlo, perchè se frattanto il Ministero è battuto in una delle tante riforme presentate da esso, l'on. Bettòlo resterà l'arbitro della situazione, e la Camera sarà allora, come adesso, sotto l'incubo del problema marittimo, e poichè l'uomo per questo problema è indubbiamente l'attuale ministro della marina, l'on. Bettòlo dovrà essere il perno di qualsiasi soluzione della crisi ministeriale.

Questo ragionamento, suggerito dall'amicizia, pecca di eccessiva poesia e pare ormai arretrato. Esso poteva valere molto quando pareva che i progetti dell'on. Bettòlo dovessero raccogliere l'unanimità dei suffragi, ma dopo la discussione avvenuta agli uffici, non è più il caso di contare sul favore unanime. E' bastata la prima lettura fatta in fretta per mettere in luce i punti più deboli. Una corrente ostile si è già formata ed accenna ad ingrossarsi, anzichè a dileguarsi, specialmente contro la parte del progetto concernente la cosidetta marina libera. Sono già venuti fuori i paroloni e le frasi speciali che finiscono sempre col fare molto male ai progetti contro i quali vengono adoperate.

Si parla infatti di fondi segreti del Ministero della marina, di sovvenzioni fisse mascherate da contributi di nolo e del sopravvento dei grandi *trusts* navali e siderurgici. Quando più tardi arriverà il progetto alla discussione della Camera, tanto più ingrosserà la corrente ostile, che ora in verità è meno grossa della corrente favorevole. Nell'interesse dell'approvazione occorre quindi che non si perda molto tempo. Persuasi di ciò, gli enti cointeressati desiderano vivamente che ogni indugio sia messo da banda. Essi comprendono che durante la luna di miele del Ministero con la maggioranza giolittiana, questa non crederà ostacoli di sorta, e temono che, andando per le lunghe, possa da un momento all'altro scoppiare una crisi che potrebbe tutto compromettere. Come la crisi del Ministero Giolitti riuscì fatale alla causa degli aggiudicatari delle aste, così la crisi del Ministero Sonnino potrebbe arrecare grave nocumento agli interessi della Navigazione Generale Italiana, che conta di fare ottimi affari coi contributi di nolo e del *trust* dei cantieri e della Terni, che avrà una protezione maggiore di quella da essa stessa domandata.

Se aggiungete la pressione inevitabile dell'opinione pubblica indipendente, la quale non tollererà che la soluzione di un grave problema rimanga insoluta per piccoli fini di parte politica, vi persuaderete che il favoreggiato indugio, o non avverrà, o non resisterà a lungo. Poichè la Commissione è tutta quanta omogenea, essa ha il dovere di far presto, affinchè la Camera sia messa in grado di pronunciarsi al più presto possibile.

C.

## Lo spirito della riforma dei tributi locali
### nella relazione dell'on. Sonnino

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 21, ore 16.**

La relazione dell'on. Sonnino sul disegno di legge pel riordinamento dei tributi locali, dopo averne esposto i capisaldi, già noti, passa ad illustrarne le ragioni.

#### Il disordine nella finanza comunale

Rileva la relazione che i varii tributi dal quale trae alimento la finanza locale non sono stati ordinati nel nostro Paese secondo un piano organico e in base a principii razionali, ma sono stati istituiti via via, sotto l'impulso delle necessità del momento. Si è venuto così a formare quello che impropriamente chiamasi «sistema tributario dei Comuni», ma che in realtà altro non è che una disordinata riunione di più congegni fiscali, privi di alcun nesso logico, e di unità di concetto, nonchè di coerenza di principii.

Sembrò quindi venuto il tempo di riprendere in esame tutto quel disordinato sistema e correggerlo, avviandolo poco a poco, e con la prudenza che s'impone, ad un ordinamento più logico e ad una più equa ripartizione degli oneri fiscali.

Tra i difetti che sono di maggior momento — nota la relazione — è la cumulazione del dazio di consumo tra lo Stato e le Amministrazioni locali, contrariamente al principio di separazione di cespiti che tende a prevalere nelle moderne e più perfette legislazioni fiscali. Pel momento, nessuno si attenterebbe a parlare di abolizione del dazio di consumo, di un tributo che, secondo le ultime statistiche del 1908, rende quasi 240 milioni di lire ai Comuni, senza i sussidi e le quote di concorso, sul quale riposano, come ad una delle loro basi più larghe e sicure, i bilanci locali, e che (per tradizione, e non per simpatia, piace finalmente tollerato dalle popolazioni. Ma se il dazio di consumo intorno può tuttavia sussistere per inderogabili necessità, esso deve rimanere come tributo essenzialmente ed esclusivamente locale, nè è ormai tollerabile che l'Erario di uno Stato civile si giovi per poco o per molto dei dazi interni di consumo.

La relazione ricorda i varii fatti che dimostrano come negli ultimi anni, dal 1894 in poi, si sia sempre più accentuata la tendenza legislativa a rendere meno gravoso l'ordinamento dei dazi interni. La riforma, avverte poi la relazione, non deve importare alcuna diminuzione di entrata e squilibrio nel gettito normale del dazio nei rapporti dei singoli Comuni, i quali continueranno a riscuotere come dazi propri i dazi governativi, colle relative addizionali che attualmente applicano e riscuotono. La risultante sarà soltanto e naturalmente la fusione del dazio governativo indicati nella tariffa allegata al testo unico vigente e degli addizionali che i Comuni stessi potevano imporre fino al limite del 50 % di quelli governativi.

Questa disposizione non deve sembrare una semplice variante di forma nei riguardi del dazio stesso e in quelli dei contribuenti. E' bensì vero che lo Stato abolisce in sua parte il dazio consumo a questo cede ai Comuni; ma, per tacere del grande effetto morale della innovazione, di quale tronco sia stato di fatto quanto mai deplorevole, valga a dimostrare l'utilità della innovazione il fatto che il dazio consumo divenuto cespite esclusivamente locale, potrà d'ora innanzi, nell'ambito della legge, essere governato liberamente dal Comune e quindi con tutte quelle modalità e provvidenze che rispondano direttamente ai bisogni delle singole aziende locali; alle esigenze dettate da singolari condizioni di luogo e di tempo e anche un poco alla volontà collettiva degli amministrati.

Cessato il dazio di consumo governativo, cesseranno del pari e dalle stesse date, salve le modalità d'ordine transitorio contemplate in progetto, i cumuli daziari che i Comuni sono per legge tenuti a corrispondere allo Stato nella misura complessiva che si raggaglia ora, a un dipresso, a cinquanta milioni.

Ma a questo solo non si limita la portata del progetto nella proposta innovazione, in quanto per la stessa verrà finalmente a cessare una condizione anormale che si verifica per effetto di leggi anteriori, e cioè la corresponsione del dazio quale di concorso o dei sussidi che lo Stato corrisponde ai Comuni per la cessazione del dazio sugli ultimi farinacei e pel passaggio dei Comuni chiusi alla categoria degli aperti. Considerazione questa, nota la relazione, che implicherà in breve ultimo riconosce abnormità e precarietà, in quanto ne rinvia la cessazione ad un generale riordinamento dei tributi locali, e che trova finalmente propizia occasione per scomparire del tutto dal nostro regime fiscale.

In complesso, questa parte della riforma si risolve in una perdita per lo Stato di circa 50 milioni di canoni, che si riducono a 30, in quanto cesserebbe per lo Stato l'onere di 20 milioni per le quote di concorso e pei sussidi daziari; pei Comuni il risparmio complessivo dei canoni: la perdita complessiva dei sussidi e concorsi, con 20 milioni di vantaggio, in complesso, per questo titolo.

#### Gli inconvenienti delle imposte locali dirette

Se non che, prosegue la relazione, mentre si enuncia il principio che il dazio di consumo è per natura strumentalmente esclusivamente locale, bisogna per converso riconoscere che le imposte esclusivamente personali, come sono presso di noi, sotto diverso aspetto, ma con uniforme portata, la tassa di famiglia o fuocatico e quella sul valore locativo, in quanto in entrambe si ravvisano quali germi o imperfette applicazioni di un'imposta sull'entrata, il sul reddito, o sull'agiatezza del contribuente, non sono strumenti di tassazione locale, ma debbono essere tributo esclusivamente di Stato.

La applicazione dei due tributi di carattere personale suddetti ha mostrato una moltitudine sterminate di difetti, dei quali alcuni si connettono necessariamente all'ordinamento del tributo, altri alle modalità di applicazione, altri infine alla sua potenzialità come strumento di tassazione e cespite di finanza locale.

Nella struttura si lamentano le disarmonie, le disuguaglianze portate dall'indole di un tributo esclusivamente comunale e quindi alibito dei regolamenti comunali o provinciali; nella applicazione poi sono lamentate ora la rilassatezza negli accertamenti, secondo che la tassa è strumento fiscale di molto conto nel fabbisogno comunale, oppure è il lascia-passare degli aumenti di sovraimposta. Nel gettito infine, tolti pochi Comuni più importanti, le statistiche mostrano per queste tasse un prodotto impari all'indole di esse, alle minuzie delle operazioni che importano, al disturbo che recano, alle diffidenze che ingenerano.

Ecco perchè nasce il giustificato la proposta di abolire le due tasse comunali di famiglia e sul valore locativo, per far rivivere solo la prima quale imposta di Stato con generale applicazione in tutto il Regno, mediante una legge che lasci la imposta stessa presso a poco nell'attuale assetto e ne uniformi soltanto i concetti informatori e particolarmente la definizione e circoscrizione dell'oggetto e dei soggetto tassabili, i minimi di imponibilità, la scala di tassazione.

La tassa di famiglia rende ora ai Comuni, in cifra tonda e secondo i preventivi assieme alla tassa sul valore locativo, 26 milioni di lire. E siccome abbiamo visto i Comuni, per la cessazione del dazio di consumo governativo e dei canoni corrispondenti, realizzare *in massa* un vantaggio di 30 milioni tondi così è certo che, *da massa a massa*, le partite restano largamente pareggiate tra Stato e Comuni, con un rilevante vantaggio di questi ultimi, da tre a quattro milioni tondi.

#### L'effetto della riforma sui singoli Comuni

Stabilito dunque che le linee della riforma agiscono bene, finchè si parla di masse, la relazione viene a considerare come si mettono le cose quando la riforma si applichi a ciascun Comune.

Per tale studio vennero naturalmente in aiuto le cifre della recente statistica, la quale ha condotto a rilevare che vi sarebbero Comuni in perdita per un complessivo ammontare di 17 milioni in cifra tonda; vi sarebbero Comuni in guadagno per un ammontare complessivo di 20 milioni tondi.

Come regolarsi, si chiede la relazione, pei Comuni che risentirsano un utile? Come impedire agli altri una perdita?

La relazione rileva che le aspirazioni tante volte manifestate, e portate anche alla Camera, in punto alla necessità di rafforzare decisamente in disastrose condizioni delle finanze comunali, non possono lasciar dubbi sugli intendimenti del Governo rispetto a questo buon numero di Comuni, che tutti insieme avranno dalla riforma un vantaggio per 20 milioni. Si propone quindi che, salva una piccola e breve limitazione del periodo di transizione, questa larga disponibilità di 20 milioni sia lasciata senz'altro ai Comuni.

Quanto alla massa di Comuni che verrebbero a perdere 17 milioni, la relazione nota come non sarebbe equo nè giusto imporre loro questa perdita; e sarebbe meno nell'atto in cui si garantisce ad altri un vantaggio, nell'atto che si parla di risanare la deficienze locali.

Si propone quindi che a questi Comuni sia rifusa la perdita, a carico del bilancio dello Stato.

#### Il riordinamento dell'imposta di esercizio e rivendita

E' agevole pertanto vedere, prosegue la relazione, come l'illustrazione delle proposte del disegno di legge nulla sollievo, o a moltissimi Comuni, potrà nuocere, perdita non. Non solo, quindi, per tutti i Comuni, e quindi anche per quelli i quali non vantavano rimborsanza dalle accennate disposizioni, altre disposizioni vengono proposte, che mettono in finanza comunale meglio in grado di rispondere agli alti fini degli Enti locali, e agli altri, per troppo assai gravi, che una lunga serie di esigenze hanno accumulati loro carico, e che il crescere di pubbliche esigenze ha a sua volta moltiplicate. Perciò un migliore ordinamento della tassa di esercizio e rivendita, che ora è poco utile dai Comuni; per ciò ancora un miglioramento nella produttività della sovrimposta ai tributi diretti e qualche nuovo provvedimento sul dazio di consumo, in modo da rispettare sempre più i redditi di consumo popolare, ma da far sì che i contribuenti non possano delusamente eludere. Per ciò, infine, una disposizione che agevoli ai Comuni la stipulazione di mutui colle Casse di risparmio.

E per venire in aiuto alle finanze delle provincie si propone la abolizione dell'ultimo decimo di guerra, aggiunto all'imposta sui terreni, e la cessione del provento alle provincie stesse.

#### La nuova imposta statale

Dopo aver dato ragione dei minori provvedimenti del disegno di legge, la relazione dice che tutto questo quadro di provvedimenti poggia e si informa sulla avocazione allo Stato e sulla applicazione in esso lo Stato della imposta di famiglia.

Da questo tributo, che rende ora ai Comuni circa 26 milioni, i quali salgono a 30 e poco più col provento della tassa sul valore locativo, lo Stato si ripromette appena quanto basti a salvare la perdita sui sul dazio di consumo e sul decimo di guerra sulla fondiaria, nonchè, almeno in parte, il fabbisogno per integrare le deficienze di bilanci comunali in perdita per effetto della riforma.

Dato lo scopo modesto, dice la relazione, dato il proposito che lo Stato non abbia a ritrarre vantaggio nè aumento di entrata pubblica, l'imposta di famiglia di Stato sarebbe quella sui soli redditi limitati, tali da non impressionare chi sia sospettoso di nuove torture fiscali.

#### Il bilancio finanziario e morale della riforma

La relazione così conclude: «La nostra conclusione, onorevoli colleghi, non sarà una sorpresa, sarà un riassunto di risultati positivi, e, per dir meglio, finanziari, e un riassunto dei risultati morali e sociali che il progetto attende. Risultati pratici, secondo quel che dicemmo nella prima parte della relazione, saranno questi: Per le finanze dei Comuni in massa e secondo le statistiche del 1907: una perdita di 20,000,000 circa pei sussidi e i concorsi che cessano, e una perdita di 26,000,000 circa per le tasse di famiglia e sul valore locativo, che si aboliscono.

«In totale una perdita di L. 46,000,000, fronteggiata da canoni che i Comuni non pagheranno più.

«Questo per la massa. Ma, considerando i Comuni isolatamente, avremo invece questo risultato:

| | | |
|---|---|---|
| Perdita delle due tasse e dei sussidi | | L. 46,000,000 |
| Risparmio del canone daziario | L. 30,000,000 | |
| Reintegrazione dello Stato dalle ultime perdite dei singoli Comuni | L. 17,000,000 | » 47,000,000 |
| | | L. 31,000,000 |
| Per le provincie: cessione decimo di guerra (in cifra tonda quasi | | L. 5,000,000 |
| Cessione della quota erariale sulla tassa automobili, circa | | » 500,000 |
| In totale per le Provincie, circa | | L. 6,500,000 |

«E ciò senza dire dei Comuni di Napoli e Roma, notevolmente avvantaggiati, il secondo specialmente in un periodo più immediato, per oltre due milioni di lire.

«E per lo Stato? Per la cessazione dei canoni daziari al netto dei sussidi, lo Stato sopporterà una perdita di circa 30 milioni, pel decimo alle provincie circa 5 milioni; sono quindi da 32 a 35 milioni di perdita immediata.

«Il compenso a questa perdita si spera ritrarre dall'imposta di famiglia, applicata in tutto lo Stato, la quale, e per la lieve progressività dell'aliquota e per la sua estensione anche nei Comuni che ora non l'hanno, potrà anche concorrere al fabbisogno degli altri 12 milioni circa, che, cessato il periodo transitorio, occorreranno per le quote integrative dei bilanci locali, danneggiati nella riforma.

Come è noto, la tassa di famiglia rende ora, con quella del valore locativo, che ne è un equivalente, 26 milioni di lire, con un'applicazione che esenta, diciamolo pure, di ogni sorta di manchevolezze; noi crediamo che, non una nuova rigidità, da aggiungersi al tributo, ma la spinta naturale espansiva e la perequata applicazione, all'infuori di ogni influenza, che pur troppo non poteva mancare nelle tassazioni locali, la manifestino adatta a rispondere alle finalità della riforma.

Nel campo, poi, morale e sociale noi ci accontentiamo di segnalare alla vostra attenzione questi importanti risultati: l'assetto razionale di due eminenti ordini tributari, dazio e imposta di famiglia, ricondotti ciascuno alla loro vera sede ed alle loro naturali funzioni di tributo locale il primo, di tributo personale di Stato la seconda; l'applicazione di principii di sana democrazia, col trasportare lentamente il tributo alle classi più abbienti, a favore di quelle meno ricche; la perequazione dei tributi tra contribuenti non solo, ma tra classi e classi di contribuenti, col necessario equilibrio in tre forme di tassazione locale, e cioè il dazio, la sovrimposta e la tassa di esercizio e rivendita; il risanamento delle finanze dei Comuni e delle provincie, favorito, non solo per mezzo di un utile concreto e diretto, tratto dalla riforma del dazio o dalla cessazione del canone, ma anche per efficace rinforzo agli eventuali strumenti di riscossione e per remissione di tutto il decimo della fondiaria e della tassa automobili a favore delle provincie; infine la popolazione degli attuali ordini tributari a nuove e più ardite riforme, con semplificarli ed ordinarli coerentemente al principio di separazione di cespiti e tutto ciò senza una scossa al bilancio dei Comuni, dei quali nessuno dovrà perdere, senza alcun aggravio della massa dei contribuenti italiani e senza che lo Stato chieda nuovo provento alla riforma, ma sempre allo scopo di avvicinarsi all'ideale della giustizia sociale e dell'equità nella distribuzione degli oneri tributari.

## La catena della pregiudiziale

**Roma, 21, ore 22.**

La deliberazione politicamente ostile al Ministero Sonnino, presa nella recentissima riunione della Direzione del partito socialista in unione al gruppo parlamentare socialista, offre argomento al *Giornale d'Italia* per esaminare, dal punto di vista ministeriale, l'utilità dei socialisti.

Il giornale sonniniano nota anzitutto che, pur di schierarsi all'Opposizione, il gruppo socialista ebbe cura di porre una pregiudiziale, quella cioè che nessun Ministero potrà essere appoggiato dal gruppo parlamentare socialista, se non comprenderà nel suo programma il suffragio universale.

«Il gruppo parlamentare socialista — afferma il *Giornale d'Italia* — evidentemente impressionato da certi sintomi di spiccata simpatia verso taluno delle riforme proposte dal presente Ministero, è timoroso di una eventuale infedeltà del partito, decise di applicare al partito la catena di una pregiudiziale, onde assicurarsi della sua castità politica.

«Il fenomeno è, dal nostro punto di vista, confortante, poichè dimostra che le riforme proposte dal Governo hanno tale un contenuto democratico, da costringere il partito, per sua natura anti-pregiudizialista, a creare un'apposita pregiudiziale, con cui assicurare la propria castità anti-ministeriale. Non sappiamo se sulla decisione collettiva della Direzione del partito e del gruppo socialista abbiano o no influito una determinata simpatia od antipatia, oppure se quella decisione sia stata provocata semplicemente dalla necessità di mantenere l'esercito socialista sotto la rigida disciplina dell'opposizione permanente. Constatiamo semplicemente che i due più importanti organi del partito non hanno saputo trovare altra base di opposizione al presente Ministero che quella di una pregiudiziale appositamente foggiata con manovra che, per quanto abile, ha tuttavia lasciato scorgere il fine cui era diretta.

«Ad ogni modo, una pregiudiziale in Direzione del partito ed il gruppo socialista hanno votato per raggiungere nella castità anti-ministeriale, la sospirata concordia del gruppo e del partito. Che a tale eroico rimedio i socialisti abbiano dovuto ricorrere è la migliore prova che le riforme proposte dal Ministero Sonnino e desiderate dal partito liberale, hanno virtù di bene anche per il proletariato».

### INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE.

## La colonia penale di Capraia
### Il disservizio ferroviario in Sicilia - L'acquedotto Pugliese

*(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)*

**Roma, 21, sera.**

Seduta assolutamente lunedìana, vale a dire con scarsissimo concorso di deputati e anche minore interesse. Le tribune sembrano deserte. Nell'aula sono presenti, quando si apre la seduta, una trentina di deputati. Lo svolgimento delle interpellanze avviene gelido e plumbeo come la giornata.

#### Sulla ferrovia Biella-Novara

La prima interpellanza riguarda gli interessi ferroviari del Piemonte ed è quella dell'on. Molina, al ministro dei lavori pubblici per sapere le ragioni dell'eccessivo ritardo nella decisione in merito alla progettata ferrovia Biella-Novara, la cui costruzione s'impone d'urgenza.

Risponde il sottosegretario ai lavori pubblici on. CELESIA dicendo: «La domanda di concessione della ferrovia Novara-Biella, presentata dal Comune di Novara, in base al progetto compilato dall'ing. Chiaro, ebbe a subire un laborioso esame da parte del competente ufficio tecnico per causa delle numerose e importanti modificazioni portate al progetto sia in seguito all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, sia per proposte degli interessati. Ultimato l'esame dall'ufficio tecnico, vennero sollecitate la domanda ed il relativo progetto modificato con altre varianti, che lo accompagnavano, al Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale nell'adunanza del 15 dicembre scorso espresse l'avviso che occorresse un supplemento d'istruttoria per deliberare in base ad un nuovo progetto di massima riformato e completato. In conseguenza, si sono fatte le opportune comunicazioni al sindaco di Novara e ora si è in attesa del nuovo progetto per proseguire l'istruttoria».

Replica l'interrogante on. MOLINA dicendo a sua volta: «La risposta del sottosegretario di Stato ai lavori pubblici mi ha solo per metà soddisfatto. Sono ciò lieto che in massima siasi convenuto nella necessità della costruzione della Biella-Novara; dubito però del meno ritardo frapposti alla concessione definitiva, come ho rilevato dalle parole dell'on. Celesia. Non farò la storia delle vicende che predisposero una grande moltiplicità di progetti a tracciati diversi per la soluzione dell'importante problema. Accennerò solo all'urgenza che esso venga risolto. Biella, che è il più importante centro manifatturiero d'Italia, trovasi isolata, poichè sarebbe puerile il credere che la modesta ferrovia Santhià-Biella basti, anche lontanamente ai suoi bisogni. La materia prima i carboni che alimentano le sue vecchie industrie, provenendo per lo più dalla via di mare, debbono nel loro un lungo e disperdispendioso giro per giungere alle fabbriche del Biellese. Altro giro lunghissimo debbono fare i manufatti per arrivare ai maggiori mercati commerciali e di esportazione quali Genova e Milano. La ferrovia invece, di cui ora ci occupiamo, arrecherà grandemente gli attuali percorsi con vantaggio sensibile dell'economia nazionale. La costruzione della Biella-Novara s'impone nel generale interesse ed è a stupirsi come oggi, dopo tanti anni di vita unitaria italiana, quel progetto non abbia ancora avuto esecuzione. Confido perciò che il ministro dei lavori pubblici vorrà adoperarsi in modo che al più presto l'industre Biella sia direttamente unita alla ricca e laboriosa Novara».

#### Disservizio ferroviario in Sicilia

CELESIA risponde all'on. Fulci sulle cause del disservizio ferroviario, specie nelle linee Catania-Messina e Messina-Palermo. Riconosce che il servizio su quelle linee ha bisogno di essere migliorato. Accenna ai provvedimenti già adottati per l'ampliamento di alcune stazioni già esistenti e pel prolungamento di binari di incrocio e per l'invio di più numeroso personale. Assicura che le esigenze del traffico potranno essere sempre meglio soddisfatte, specie quando potrà normalmente funzionare la linea di Calabria, il che avverrà nel marzo prossimo.

FULCI lamenta che da molto tempo i rappresentanti di Messina debbono invocare invano provvedimenti di civiltà, provvedimenti che il Governo cortesemente promette, ma che trovano ostacolo nella volontà di responsabile di quel nuovo Vaticano, che è la Direzione Generale delle Ferrovie (*vivissime approvazioni*).

Afferma che i servizi ferroviari sulle linee Messina-Catania e Messina-Palermo, sono tali da impedire assolutamente lo svolgersi di tutti i pubblici servizi, e lo volontarose iniziative dei cittadini e sollecita un nuovo ordinamento, che sottragga il Paese all'inerzia ed al malvolere dell'autocrazia ferroviaria (*vive approvazioni*).

CELESIA non può convenire nelle censure dell'on. Fulci, perchè l'Amministrazione ferroviaria cerca nel miglior modo (*ripetute interruzioni*) di compiere il suo dovere nell'interesse dei cittadini e dello Stato (*denegazioni e commenti*).

#### Soldati trattenuti sotto le armi

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Nasi De Salvi, circa l'abrogazione della disposizione contenuta nella circolare 20 agosto 1909, per cui vennero accettuati dall'invio in licenza straordinaria i militari della classe 1887, che durante il servizio furono all'ospedale o in licenza di convalescenza per malattie non provenienti dal servizio per un periodo di sei o più mesi.

Dichiara che quella circolare fu consigliata dalla necessità di trattenere in servizio i detti militari, che si ritenne non avessero potuto conseguire una sufficiente istruzione militare. Assicura che con la progettata adozione della ferma biennale, non occorrerà più ricorrere a consimili disposizioni.

DE SALVI disapprova quell'insulto asprezza che può sembrare una ingiustizia in danno di un scarso numero di soldati, perchè conseguenti di colpe e nota che la loro ordinanza permanenza in servizio non può influire sull'istruzione di una intera classe. Replica che conflitto disposizioni ottenne dall'esercito la simpatia del popolo ed esprime l'augurio che non ci si ricorra più nè per l'avvenire. Confida pure che con l'adozione della ferma biennale venga meno la necessità di usare come nello scorso anno l'espediente di inviare in licenza straordinaria i militari della classe prossima al congedamento (*Bene!*).

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione BADALONI al ministro della guerra, per sapere le ragioni per le quali, dopo l'invio in licenza straordinaria in attesa di congedo della classe 1887, veniva trattenuto sotto le armi il soldato Meloni Leonida, del distretto di Rovigo, appartenente alla medesima classe.

PRUDENTE, sottosegretario alla guerra, risponde all'on. Badaloni che il Meloni fu trattenuto soltanto perchè per un anno intero non aveva prestato servizio causa malattia.

BADALONI, replicando, dice: «Al pari dell'onorevole Nasi De Salvi, che ha presentato una interrogazione analoga, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta data dal Governo, poichè la revoca parziale del provvedimento non vale ad attenuare la gravità di esso. Io ritengo che il ministro della guerra invocando in consiglio dei ministri della classe 1887 non potesse escludere da questa disposizione i militari che, durante il servizio furono all'ospedale in licenza di convalescenza per un periodo di 6 o più mesi. Passate alla condizione di quei poveri soldati costretti a rimanere, senza loro colpa, un tempo maggiore sotto le armi facendo in tal modo nel caso scontare una seconda volta la disgrazia di essere stati annullati. In questo modo avete colpito quei poveri giovani, i quali non hanno avuto altra colpa all'infuori di quella di ammalarsi. Non è questo il modo di fare amare l'esercito e di far scrivere di esso una buona memoria ai soldati quando sono congedati».

#### Miserabili condizioni della colonia di Capraia

CANEPA, anche a nome di Samoggia, svolge la seguente interpellanza: «Circa gli intendimenti del Governo riguardo l'isola di Capraia ridotta in miserabili condizioni per il modo con cui funziona la colonia penale-agricola, per mancanza d'ogni molesta opera atta a rendere sensibile il potere, per sopressione di tutti i pubblici uffici e per la sua aggregazione per tali ed altri uffici a svariate ed improvvise soli si da rendere impossibile il funzionamento della vita civile».

Afferma che la colonia agricola non funziona in modo regolare, che non si rispettano i patti contrattuali tra essa, Comune e proprietari; che il vitto dei condannati è scarso in proporzione del lavoro a che tale stato di cose è aggravato da crudeli disposizioni che vietano anche il soccorso dei cittadini. Lamenta che solo intorno a Capraia si mantenga la servitù della coscrizione militare che danneggia gli interessi dei pescatori e viola la libertà statutaria dei cittadini.

La Camera si interessa all'esposizione fatta dal deputato socialista di Genova dello infelici condizioni nelle quali si trova la popolazione dell'isola di Capraia specialmente quando l'orizzonte scurra alcuni fatterelli piccanti, ma i quali quanto! Alcuni anni addietro la Direzione generale delle carceri aveva stabilito la costruzione di un fabbricato per la colonia penale agricola di Capraia; mancavano però i denari per il tetto. Si è tolto interamente il tetto ad un altro fabbricato e lo si è posto sul fabbricato nuovo lasciando il vecchio scoperchiato e segnato a ruvina. «Così — osserva l'oratore — si spendono i denari dello Stato». L'on. Canepa ha narrato poi le pietose condizioni dei condannati che attendono ai lavori agricoli nella colonia penale di Capraia. Essi ha ricordato che questi condannati, che lavorano all'aria aperta, hanno lo stesso vitto dei condannati all'ergastolo. Questo vitto è assolutamente insufficiente per coloro che lavorano faticosamente nei lavori agricoli, ossicchè essi sono sempre affamati. Ma vi è di più: gli stessi proprietari dei terreni ove lavorano i condannati si impietosiscono vedendoli così affamati e simulando le guardie carcerarie di permettere di dare ai condannati una scodella di minestra e un mezzo bicchiere di vino. Ebbene, le guardie invocando il regolamento si oppongono a ciò. Questo è assolutamente inumano.

Raccomanda che si riformi il molo, che rende impossibile l'accesso ai grandi piroscafi.

Riservandosi di chiedere anche per l'isola di Capraia facilitazioni legislative concesse all'Arcipelago Toscano, prega il Governo di tener conto delle sue raccomandazioni (*bene!*).

RICCIO, sottosegretario all'interno, ammette la gravità del problema delle colonie penitenziarie, alle quali il Governo dedica ogni sollecitudine per risolverlo in corrispondenza agli attuali fini pei quali le colonie medesime vennero istituite. Avverte che l'isola di Capraia è sufficientemente dotata di pubblici uffici ed ha abbastanza sviluppato il servizio della comunicazioni.

Dichiara che i condannati applicati ai lavori nell'isola di Capraia, hanno un vitto sano ed abbondante, e che la servitù militare non impedisce punto la libera entrata ed uscita dal porto, ma solamente provvede alla necessaria vigilanza sopra i condannati, per evitare le fughe. Promette, in ogni modo, di esaminare con cura il reclamo delle varie colonie penitenziarie (*bene!*).

RUBINI, ministro dei lavori pubblici, risponde che il Bilancio dello Stato non prevede pel porto di Capraia altri stanziamenti, che per semplici opere di manutenzione. Non gli risultano inconvenienti o lagnanze, a causa del molo ricordato dall'on. Canepa; dice che è già allo studio un progetto per dare al fondali del porto di Capraia la necessaria profondità.

Aggiunge che sarà presto impiantato un altro fanale nell'isola, e che se davvero apparirà necessaria la demolizione del molo, il Governo non mancherà di provvedere.

SCIALOJA, ministro di grazia e giustizia, nota che per comprendere l'isola di Capraia nella giurisdizione del mandamento e del Tribunale di Livorno, è necessaria una legge.

L'on. Canepa può dunque avvalersi del suo diritto di iniziativa e presentare in questo senso una proposta di legge, che Governo e Camera non mancheranno di prendere nella dovuta considerazione.

ARLOTTA, ministro delle finanze, osserva che l'Ufficio del Registro fu soppresso fin da 10 anni fa; l'Agenzia delle imposte fu soppressa l'anno scorso, ma ciò è dipeso unicamente dal fatto che la popolazione è discesa da 4000 a circa 300 abitanti, in modo da non lasciare alcun lavoro agli Uffici finanziari.

Se vi sarà il cambiamento di circoscrizione giudiziaria accennato dall'onorevole guardasigilli, cambierà anche l'Agenzia delle imposte da cui ora dipende l'isola di Capraia.

CANEPA conferma l'esattezza dei fatti esposti nella sua interpellanza. Si compiace dei propositi manifestati dall'onorevole ministro delle finanze. Si riserva di presentare una proposta di legge, in conformità del suggerimento dell'onorevole ministro guardasigilli.

Al ministro delle finanze prendendo atto delle sue promesse, nota che i provvedimenti invocati varranno a far risorgere quest'isola, che trovasi ora nella più dolorosa decadenza.

#### Le stazioni agrarie

MILIANI, anche a nome degli onorevoli Daneti, Ciuffi, Camerini, Scalini, Gattoni, Molina, Patrizi, Valeri e Bondpetri, interpella il ministro di agricoltura sulla necessità di provvedere le stazioni agrarie dei mezzi necessari affinchè possano funzionare in modo rispondente al fine per cui furono fondate e alle maggiori esigenze odierne.

Encomia il ministro per l'idea di istituire la stazione sperimentale di silvicoltura, e si augura che sia presto adottata in atto.

Conclude raccomandando vivamente al ministro di portare nella sua considerazione su questi problemi, da cui dipende la prosperità economica e l'elevazione sociale del Paese (*Benè! Approvazioni; congratulazioni*).

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, assicura che fin sempre seguito col più vivo interesse l'incremento di queste istituzioni, che si compiace di aver contribuito a creare intorno al 1870.

Ricorda come le nostre Stazioni agrarie fossero prima frequentate da giovani giapponesi, che contribuirono poi a far rifiorire la sericoltura del loro paese.

Afferma che esse saranno Stazioni di prova colturale coi progressi scientifici, e specializzate a seconda delle condizioni e delle esigenze delle singole regioni.

Riconosce che le Stazioni agrarie non debbono perdere

scita e contro il comm. Bianchi), approfittò della circostanza per esprimere il suo compatimento verso i colleghi che esprimevano la speranza di vedere mutato l'attuale stato di cose. L'on. Leali non sarà stato oggi che il portavoce del malcontento dei deputati verso la Direzione generale delle ferrovie che canzona mirabilmente i rappresentanti della Nazione con promesse mai mantenute. L'on. Leali è giunto oggi ad affermare che il Governo ha paura del comm. Bianchi ed il deputato siciliano Ludovico Fulci affermò per suo conto, alludendo all'ostruzionismo della Direzione generale delle ferrovie verso il ministero dei lavori pubblici, che abbiamo in Italia un Vaticano ferroviario. Giustamente, un altro deputato siciliano, l'on. Cottafavi, osservò che di Vaticano ne basta uno. In ogni modo, pur facendo un po' di tara alle affermazioni odierne sull'andamento dei servizi ferroviari e sul conto della Direzione generale delle ferrovie, è certo che il malcontento esiste e si estende alle sfere stesse del Governo, il quale confida di provvedere con la non lontana creazione del ministero delle ferrovie.

In tema di interpellanza, l'on. Canepa, i cui domini elettorali dal secondo collegio di Genova si estendono fino all'isola di Capraia, interessò la Camera con la esposizione delle miserie burocratiche dell'isola. L'on. Miliani con la successiva interpellanza sulla necessità di provvedere dei mezzi necessari le stazioni agrarie, ottenne dal ministro Luzzatti quelle eccellenti promesse: sopra tutto quella di destinare a favore delle stazioni agrarie le risultanti economie del suo ministero.

La più grave delle tre interpellanze di oggi fu indubbiamente quella del nuovo deputato radicale pugliese, on. Cotugno, sulle condizioni attuali dei lavori dell'acquedotto pugliese. L'interpellanza Cotugno diede occasione ad energiche dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici, on. Rubini. Si tratta di una questione che esorbita dai confini di un problema regionale, perchè questa opera che colmerà al Paese continuità di milioni, deve costituire una specie di salvazione delle Puglie dalla sicità. Piuttosto sconfortanti devono considerarsi le circostanze emerse nella discussione di oggi. L'on. Cotugno ricordò come in quattro anni di lavoro si siano costruiti soltanto 14 km. di acquedotto, tanto che si teme che procedendo la lentezza attuale occorreranno non meno di quaranta anni per ultimarlo. La impresa dell'acquedotto pugliese è duvvero disgraziata. Appaltata dapprima ad una Società italiana, essa venne ora subappaltata ad una Società francese. I lavori procedono, come riconobbe lo stesso ministro dei lavori pubblici, con lentezza, di poco buon augurio, in mezzo a difficoltà di ogni genere che si estendono dalle difficoltà del terreno alla scarsezza di mezzi finanziari. Certo, erras pure riconobbe lo stesso on. Rubini, è follia pensare che l'acquedotto possa essere ultimato, come era stabilito, per il 1916. L'on. Rubini promise tuttavia l'energia del Governo per obbligare gli assuntori dei lavori con i quali lo Stato già aperse le ostilità ad affrettare i lavori stessi, ma certo che questo acquedotto pugliese è un problema nazionale la cui soluzione appare fin d'ora poco meno che fallita.

## La ferma biennale
### (Il disegno di legge)

**Roma, 21, ore 23.**

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge per l'adozione della ferma biennale. Il disegno di legge dispone che la ferma degli iscritti di leva arruolati alla prima categoria sia di due anni. La ferma degli iscritti di leva appartenenti alla prima categoria e già recidivi per due anni e di un anno. L'estrazione a sorte è abolita. Il disegno di legge dispone per l'iscritto che abbia un fratello consanguineo militare in cavalleria, il quale compisca la ferma o rimanga in servizio dal congedo, obbia assunto volontariamente il servizio per almeno un anno nei reggimenti a cavallo, ha diritto all'assegnazione alla stessa categoria nelle stesse condizioni previste dalla legge 11 dicembre 1907, per il titolo di cui all'art. 6 della legge stesso. Ai caporali e soldati che abbiano assunto l'arruolamento volontario ordinario nell'arma di cavalleria è concesso per tre anni di ferma una speciale indennità. La stessa indennità è pure concessa annualmente ai caporali e soldati di cavalleria che, in continuazione alla propria ferma o per la riammissione in servizio prestino volontariamente in detta arma uno o due anni di servizio. L'ammontare di tali indennità è fissata per decreto reale.

Il disegno di legge dispone inoltre che, qualora, per il maggiore rendimento della classe di leva, la ferma media presente alle armi abbia a risultare superiore alla forza bilancistica stabilita annualmente dal Parlamento, è fatta facoltà al ministro della guerra di inviare in licenza straordinaria un corrispondente numero di militari di prima categoria dell'ultima classe di leva, coll'obbligo però di richiamarli alle armi per due leve consecutive, insieme alla seconda categoria. La ferma di due anni è anche applicabile alla classe del 1889, ora sotto le armi.

L'abolizione dell'estrazione a sorte avrà applicazione coll'apertura della nuova leva dall'entrata in vigore della presente legge.

In applicazione della legge si aumenta lo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio 1910-911 di L. 3,100,000, da ripartirsi nei capitoli con decreto del ministro del tesoro.

## Sulla ricerca della paternità
### (Disegno di legge di Scialoja)

**Roma, 21, ore 23.**

L'*Osservatore Romano* dice che il nuovo disegno di legge sulla ricerca della paternità sarà quanto prima presentato alla Camera. Esso consta di 15 articoli. Il giornale dice che i capisaldi del disegno di legge sono i seguenti:

« Indagini sulla paternità soltanto ammesse nel caso di ratto e stupro, quando il tempo in cui questi reati furono commessi risponda a quello del concepimento;

« Nel caso di seduzione precedente da affidamento di matrimonio e facilitata da abuso di autorità;

« Da relazioni domestiche subordinate sempre alla condizione di tempo su accennata, quando la madre ed il presunto padre abbiano palesemente convissuto come coniugi, durante il periodo di concepimento;

« Nel caso che la paternità risulti da dichiarazione scritta del padre od ammessa con dichiarazioni e documenti privati, sufficienti prove per la ricerca della paternità;

« La donna non può agire per il riconoscimento della paternità di un figlio se non quando abbia dimostrato di aver superato gli anni di minorità durante il concepimento stesso, provare essere notoriamente di buoni costumi;

« Chiunque propone un'azione per il riconoscimento della paternità e risulti poi il proponente e la malafede è colpevole di diffamazione ».

Il giornale dice infine che il ministro guardasigilli, on. Scialoja, sottoporrà probabilmente giovedì alla firma reale il decreto per la presentazione di questo disegno di legge alla Camera.

## Un comizio per la questione dell'acquedotto " Sergio alpino "

**Caravaggio, 21, ore 20.**

Ieri ha avuto luogo un'importante adunanza promossa dall'on. Calleri — deputato del collegio — per discutere la questione dell'acquedotto *Sergio Alpino*.

Erano presenti anche i consiglieri provinciali avvocati Bertazzo e Bertolla, i sindaci o rappresentanti dei comuni bagnati dal Tartaro da Oriago a Castelbaldo, e vari rappresentanti dell'industria e dell'agricoltura. Aveano aderito il presidente della Deputazione Provinciale, il comm. Casin, presidente della Camera di Commercio, ing. comm. Mario Vitali, il comm. Benetti, consigliere provinciale e altri.

Dopo lunga discussione, alla quale parteciparono parecchi oratori, presentando di interessarsi della questione, fu votato un ordine del giorno in cui « si protesta contro il progetto dell'acquedotto e si delibera di resistere all'autorità tutoria contro l'alienazione delle « Navette » per parte del comune di Terdo; si fa appello alla solidarietà degli Enti amministrativi industriali ed agricoli della provincia e si confida nell'opera dell'amministrazione dello Stato ed autorità dipendenti a salvaguardia dei vitali interessi di questa importante regione. »

# La riforma della scuola primaria
## nel testo del progetto di legge dell'on. Daneo

**(Per telefono alla STAMPA)**

**Roma, 21, ore 23.**

### La relazione

Il progetto sulla riforma della scuola primaria sarà accompagnato da un'ampia relazione del ministro Daneo, nella quale sono messe in luce tutte le complesse questioni che il disegno di legge affronta. Nella relazione sono diffusamente illustrate le condizioni attuali dell'istruzione elementare, lo stato della scuola e dell'Amministrazione, i risultati ottenuti in circa mezzo secolo di politica scolastica, le condizioni gravissime dell'analfabetismo, l'impossibilità di conseguire più ampi risultati con l'ordinamento attuale. La relazione discute ampiamente punto per punto tutte le ragioni che giustificano il nuovo ordinamento amministrativo, che si propone per la scuola elementare nelle provincie, nell'Amministrazione, nello Stato, la costituzione ed il funzionamento dei nuovi enti, la necessità attuali dell'Amministrazione ed i nuovi bisogni, che nascono dalla riforma. La relazione esamina quindi tutti i servizi dell'istruzione, ai quali si provvede con il disegno di legge, le condizioni dei locali scolastici attuali, per i quali offre dati impressionanti, le condizioni della scuola rurale dei piccoli centri, che costituiscono un assurdo pedagogico, il servizio di vigilanza, ecc. Si sofferma la relazione lungamente ad esporre la riforma della scuola nei presidi militari, delineando le forme ed il contenuto di questa scuola, il carattere didattico della scuola medesima, ed il suo ordinamento amministrativo. Quanto al provvedimento per il personale, la relazione mette in luce il modo con il quale, per il disegno di legge si viene a migliorare le condizioni dei maestri, operando sia direttamente sui minori stipendi, sia costituendo ai maestri stessi una carriera, che ha la sua espansione nella direzione didattica e nel servizio di ispezione. Con tutto questo complesso di provvedimenti, ritiene il ministro che si provveda efficacemente a rendere desiderata la carriera magistrale, attualmente diserta dai giovani.

Nella relazione si accenna anche ad altri argomenti, ai quali non poteva provvedersi in questo stesso disegno, già di grande mole, che richiedono anche essi urgenti provvedimenti. Così alle condizioni degli istituti per l'educazione dell'infanzia occorrerà provvedere con una legge speciale urgente anche essa, che il ministro si propone di affrontare quanto prima.

Eccovi il testo degli articoli:

### Consorzio e Consiglio scolastico

Art. 1. In ciascuna provincia i Comuni, che non siano capoluoghi di provincia o di circondario, sono costituiti in Consorzio per provvedere alla istruzione elementare popolare. Il Consorzio è ente morale, ha una propria amministrazione composta di un Consiglio scolastico e di una Deputazione scolastica. Il Consorzio può in caso eccezionale comprendere anche i Comuni di due province finitime quando lo consiglino le condizioni della popolazione e le convenienze del servizio. La riunione e la sede della Amministrazione e in questo caso stabilita per decreto reale previa deliberazione del Consiglio dei ministri e sentito il parere del Consiglio superiore per l'istruzione pubblica.

Art. 2. Al Consiglio scolastico sono affidati: 1.o la Direzione e l'Amministrazione delle scuole elementari di tutti i Comuni riuniti in Consorzio; 2.o la tutela e la vigilanza sulle scuole pubbliche elementari degli altri Comuni, sulla istruzione privata e sulle altre istituzioni che abbiano per fine l'istruzione e l'educazione elementare popolare attualmente sottoposte all'Autorità del Consiglio provinciale scolastico.

Art. 3. Il Consiglio scolastico è costituito: 1.o da due membri eletti dal Consiglio e dai Consigli provinciali della provincia compresa nel Consorzio; 2.o di due maestri o direttori eletti dai maestri elementari e direttori che insegnano nelle scuole comunali consorziate; 3.o di quattro membri eletti a scrutinio di lista con rappresentanza della minoranza dei consiglieri comunali dei Comuni consorziati; 4.o da due membri eletti, uno dal Consiglio comunale del capoluogo della provincia e l'altro dai Consigli comunali dei capoluoghi dei circondario compresi nel Consorzio; 5.o da quattro membri residenti nella provincia e nominati per decreto reale su proposta del ministro della pubblica istruzione; 6.o dal regio provveditore agli studi della provincia sede del Consorzio. I deputati al Parlamento non possono far parte del Consiglio scolastico. Il Consiglio scolastico elegge nel proprio seno, a maggioranza assoluta di voti, quattro componenti la Deputazione scolastica, dei quali almeno uno tra i maestri e i direttori, e uno almeno tra i membri eletti dal Consiglio comunale. La Deputazione scolastica è presieduta dal regio provveditore agli studi. I membri della Deputazione scolastica si rinnovano per intero ogni biennio, e sono rieleggibili. Le deliberazioni della Deputazione scolastica sono prese a maggioranza dei votanti e con l'intervento di tre almeno dei componenti. La Deputazione scolastica: 1.o rappresenta il Consiglio nell'intervallo delle sessioni; 2.o provvede all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio e a tutti gli atti conservativi dei diritti del Consorzio e all'ordinaria amministrazione. Nei casi d'urgenza prende le deliberazioni e i provvedimenti riservati al Consiglio, salvo riferirne alla prima adunanza del Consiglio medesimo per la sanzione definitiva; 3.o provvede alla preparazione del bilancio delle entrate e delle spese, allo storno dei fondi stanziati in bilancio in esercizio dall'uno all'altro capoverso e ai prelevamenti dal fondo per le spese impreviste; 4.o provvede agli ordinari bisogni dell'istruzione, agli sdoppiamenti delle classi quando ciò sia necessario, a norma delle leggi e dei regolamenti, all'assunzione di personale insegnante in via provvisoria; 5.o esercita le funzioni di Consiglio di disciplina per il personale insegnante, e provvede ai congedi e alle assettative del personale medesimo; 6.o provvede agli studi preparatori degli atti da sottoporsi al Consiglio, e raccoglie tutti gli elementi relativi all'andamento dell'istruzione primaria popolare nella provincia.

### Il patrimonio dei Consorzi

Art. 7. Appartengono ai Consorzi scolastici per l'adempimento del loro fine, e sono attribuiti alla amministrazione di essi: 1.o i beni e le rendite comunque provenienti da lasciti e doni per l'istruzione ed educazione elementare e popolare da istituzioni pubbliche e dalle leggi dello Stato; 2.o le assegnazioni fatte a favore dei Consorzi sul bilancio dello Stato, o i sussidi, concorsi e rimborsi che fossero destinati unicamente all'istruzione elementare popolare; 3.o i contributi delle Provincie e dei Comuni per le spese dell'istruzione elementare e per le altre istituzioni scolastiche determinate per legge, o deliberati dagli Enti locali; 4.o i contributi che nei casi consentiti dalla legge potessero essere richiesti agli alunni e le tasse scolastiche stabilite dalla legge.

Art. 8. I Comuni per i quali l'Amministrazione scolastica è assunta dal Consorzio, in applicazione della presente legge, sono obbligati a corrispondere al Consorzio medesimo un contributo annuo, determinato: 1.o dall'ammontare delle spese obbligatorie e facoltative a carico dei Comuni per stipendi e aumenti sessennali, a norma di legge, miglioramenti di carriera stabiliti dal Comune, retribuzioni per supplenze, gratificazioni e assegni di qualsiasi natura al personale insegnante o direttivo, iscritte nel bilancio dell'anno 1910; 2.o dall'ammontare della quota di contributo al Monte pensioni, che il Comune è obbligato a versare per l'anno 1910, a norma della legge 5 luglio 1908.

Art. 9. Negli stessi Comuni spetta all'Amministrazione comunale: 1.o fornire i locali idonei e sufficienti ed ogni classe esistente o che sarà istituita per i bisogni dell'istruzione elementare; 2.o provvedere alle spese necessarie per l'acquisto, la manutenzione, il rinnovamento del materiale didattico, degli arredi scolastici, degli attrezzi ginnastici, e per il riscaldamento, l'illuminazione, il servizio e la custodia della scuola stessa; 3.o di fornire l'alloggio ai maestri elementari nei casi nei quali alla pubblicazione della presente legge i Comuni già non vi provvedessero; 4.o di provvedere alle spese per i registri e gli stampati occorrenti per le scuole elementari.

Art. 10. Il servizio di tesoreria dei Consorzi scolastici sarà fatto dalla Tesoreria provinciale. I Comuni verseranno ai Consorzi i contributi, di cui all'art. 8, in rate trimestrali anticipate. A garanzia del versamento sono applicabili le norme privilegiate stabilite a favore del Monte pensioni per la riscossione dei contributi, di cui nell'art. 12 testo unico, approvato con decreto 31 gennaio 1909.

### Il concorso dello Stato

Art. 11. Lo Stato contribuisce alle spese per la istruzione elementare popolare, che, in applicazione della presente legge sono assunte dai Consorzi:

1.o con il concorso stabilito dalla legge 15 aprile 1906;

2.o con i concorsi e rimborsi stabiliti dalla legge 8 luglio 1904;

3.o con i concorsi e rimborsi stabiliti per le provincie meridionali dalla legge 15 luglio 1906;

4.o con il rimborso totale della spesa per gli stipendi, assegni e quote di contributi al Monte pensioni per tutte le scuole che nei Comuni sottoposti all'Amministrazione scolastica del Consorzio dovessero essere istituite per i bisogni dell'istruzione elementare popolare;

5.o con il rimborso della spesa per aumento degli stipendi, indennità e quote di contributo al Monte pensioni stabiliti dalla presente legge;

6.o con il rimborso totale della spesa per gli stipendi, assegni e quote di contributo al Monte pensioni per le Direzioni didattiche istituite in applicazione della presente legge e per l'aumento portato agli stipendi delle Direzioni che fossero già istituite anteriormente.

Il versamento all'Amministrazione del Consorzi dei contributi di cui all'articolo precedente verrà eseguito in quote semestrali anticipate. Per il primo anno le somme da versarsi saranno calcolate in base alle liquidazioni fatte ai Comuni dei quali l'Amministrazione assume il servizio per gli anni successivi; le anticipazioni semestrali saranno fatte sulla base dei pagamenti dell'anno precedente, salvo la liquidazione da eseguirsi per ciascun anno.

Art. 13. La Provincia continuerà a dover provvedere ai locali per il Consiglio e la Deputazione e l'Ufficio scolastico provinciale. Sarà inscritto, per le spese d'ufficio dei Consorzi scolastici, nel bilancio del Ministero dell'istruzione, a cominciare dall'esercizio 1910-911, un fondo di lire 500 mila, il cui ammontare verrà ripartito con decreto reale fra i Consigli scolastici in ciascun anno.

### Per gli edifici scolastici

Art. 14. Per provvedere all'acquisto delle aree alla costruzione od acquisto all'adattamento e restauro ed all'arredamento principale relativo, banchi, cattedre degli edifici scolastici per le scuole elementari e per i giardini ed asili d'infanzia, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere ai Comuni ed Enti morali che provvedono a scuole elementari o giardini od asili di infanzia, la somma di L. 240 milioni in dodici anni, a far tempo dal 1.o gennaio 1911. La concessione sarà fatta nella somma di venti milioni all'anno. La somma così impegnata in ciascun anno si cumulerà con quella dell'anno successivo. La concessione ai Comuni ed agli Enti morali sarà garantita secondo le norme che regolano la concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti.

Per gli Enti morali, e quando la concessione del mutuo non sia garantita dall'Amministrazione comunale sarà accettata la garanzia in rendita su titoli dello Stato vincolata per tutta la durata del mutuo. La concessione dei mutui è fatta per un periodo massimo di 50 anni.

Art. 15. Il servizio dei interessi delle somme mutuate, a norma dell'articolo precedente, sarà assunto per intero dello Stato, e farà carico al bilancio del Ministero dell'istruzione. Farà carico ai bilanci comunali la sola quota per l'ammortamento del mutuo; ed i Comuni dovranno garantire il versamento alla Cassa di questa sola quota. I versamenti delle somme a carico dello Stato a titolo di interessi saranno fatti direttamente ed irrevocabilmente alla Cassa dei depositi e prestiti. Sul residuo capitale, al 31 dicembre 1910, dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti per la costruzione degli edifici scolastici, al saggio di interessi del 5 80, 5 25, 5, 4 50, 4 25 per cento, sarà ridotto l'interesse a cominciare dal 1.o gennaio 1911, al saggio del 4 per cento, diminuendo rispettivamente dell'1 50, 1 25, 1, 0 50, 0 25 per cento l'interesse di favore del 3, del 2 50, del 2 per cento dovuto dagli Enti mutuatari dall'anno 1911 e seguenti, fermo rimanendo il prestabilito piano di ammortamento.

Art. 16. Sulla quota di concessione annua di lire venti milioni per gli edifici scolastici sarà assegnata in ciascun esercizio, per ciascuna provincia, una quota stabilita per decreto reale, e sentito il parere del Consiglio Superiore dell'istruzione popolare, tenendo conto della popolazione, delle particolari condizioni dei locali scolastici e del numero delle scuole da istituire nei bisogni dell'istruzione obbligatoria. Nel limite di tale quota il Ministero dell'istruzione, sulla proposta del Consiglio scolastico stabilirà quali siano gli edifici ai quali si debba per carattere d'urgenza provvedere nell'anno, ne darà comunicazione ai Comuni interessati per i provvedimenti di loro competenza. La costruzione, l'adattamento ed il restauro degli edifici scolastici per le scuole elementari, nei limiti e secondo le norme della presente legge, sono obbligatori per i Comuni, contro i quali, in caso di rifiuto o ritardo ad adottare i provvedimenti necessari per la sollecita contrattazione dei mutui e per tutti gli altri atti di loro competenza, si provvederà d'ufficio.

Art. 17. I mutui saranno concessi su richiesta del ministro dell'istruzione e con decreto reale su proposta del ministro del tesoro. I progetti per la costruzione, l'adattamento e il restauro degli edifici scolastici sono approvati con decreto del Ministero dell'istruzione. L'approvazione del progetto equivale alla dichiarazione di pubblica utilità agli effetti della legge 25 giugno 1865. Nel decreto di approvazione saranno stabiliti i termini entro i quali dovranno incominciarsi e compiersi le espropriazioni ed i lavori. Per l'esame dei progetti per gli edifici scolastici l'Ufficio tecnico presso la Direzione generale dell'istruzione primaria e popolare è costituita in conformità della tabella annessa alla presente legge. Tutti gli atti e contratti relativi all'acquisto delle aree ed alla costruzione, all'adattamento ed al restauro degli edifici di cui ai precedenti articoli saranno registrati con il diritto fisso di una lira.

Art. 18. — In aiuto delle Amministrazioni per le spese di arredamento materiale didattico per le scuole elementari le somme iscritte nel bilancio dell'istruzione saranno aumentate a cominciare dall'esercizio 1910-1911 e fino all'esercizio 1919-1920 di lire centomila ogni anno.

### Maestri e direttori

Art. 21. Il minimo legale degli stipendi dei maestri elementari, stabilito dalla tabella annessa alla legge 8 luglio 1904, a cominciare dal 1.o gennaio 1911, è aumentato:

1.o di lire cento per tutte le scuole obbligatorie classificate nella categoria delle scuole urbane;

2.o di lire duecento per tutte le scuole obbligatorie classificate nella categoria delle scuole rurali;

3.o di lire trecento per tutte le scuole obbligatorie non classificate e per le scuole facoltative di grado inferiore.

Per le scuole facoltative di grado superiore per le quali non è stabilito dalla legge uno stipendio minimo, l'aumento di lire duecento si intenderà opportato allo stipendio stabilito dal Comune. Per i Comuni che corrispondono ai maestri una stipendio superiore all'attuale minimo legale, la maggiore somma di lire cento, duecento e trecento si intenderà concessa come aumento allo stipendio effettivamente corrisposto al Comune. Tuttavia sarà sempre considerato come minimo legale dello stipendio il minimo legale che era stabilito anteriormente alla presente legge. Per i maestri delle scuole rurali uniche, per le quali si procede al riordinamento a norma degli art. 19, 20 e 21 della presente legge, oltre all'aumento di lire duecento allo stipendio, sarà corrisposta a titolo di indennità per la maggiore opera prestata coll'insegnamento in classi alternate, una somma di lire trecento.

Art. 22. L'aumento di stipendio concesso ai maestri sarà corrisposto dai Comuni capoluoghi di provincia e di circondario per le scuole da essi amministrate in un biennio nel primo anno, l'aumento sarà di lire cento, per tutti i maestri di qualsiasi categoria nel secondo anno sarà corrisposto l'intero aumento stabilito per ciascuna categoria.

Art. 23. Lo Stato rimborserà ai Comuni capoluoghi di provincia e di circondario e ai Consorzi per le scuole rispettivamente amministrative:

1.o l'importo della spesa per l'aumento portato agli stipendi a norma dell'art. 22;

2.o l'importo della spesa per i maggiori assegni percepiti dai maestri che insegnano in classi alternate;

3.o l'importo della quota maggiore occorrente per effetto dell'aumento di stipendio dalla liquidazione dei nuovi aumenti sessennali;

4.o l'importo della spesa occorrente per indennità ai maestri delle scuole a ruolo unico riordinate.

Art. 24. La Direzione didattica è istituita per tutte le scuole elementari. I direttori senza insegnamento delle scuole amministrate dai Consorzi formeranno in ciascun Consorzio un ruolo speciale diviso in due classi di pari numero. Lo stipendio del direttore senza insegnamento sarà per la prima classe di lire 2400, per la seconda classe di lire 2000. Il maestro incaricato della direzione godrà di un'assegno annuo di lire 600. Per la formazione dei ruoli dei direttori si seguiranno le norme stabilite dall'art. 28 per i maestri.

Art. 29. La nomina degli insegnanti elementari saranno deliberate dal Consiglio scolastico in seguito a concorso bandito in ciascuna circoscrizione consorziale per il numero complessivo dei posti rurali vacanti nello scuole.

Art. 30. Ai posti della tre classi urbane si provvederà dal Consiglio scolastico, per metà, con la promozione per anzianità, continuata a lodevole servizio fra i maestri della classe immediatamente inferiore, anche se di diversa categoria, e per metà con la nomina mediante concorso dei maestri delle due classi immediatamente inferiori, i quali abbiano ottenuto la stabilità a norma di legge.

Gli altri articoli contengono disposizioni di minor interesse.

Infine l'art. 37 stabilisce quanto segue: Contro i provvedimenti dei Consigli scolastici per la nomina, la conferma, la promozione, il trasferimento, il licenziamento, le punizioni disciplinari o promesse il ricorso al Ministero dell'istruzione, il quale deciderà sentito il parere della Giunta del Consiglio superiore per l'istruzione popolare. Contro i provvedimenti disciplinari portanti seco diverso dal licenziamento o dalla deposizione o dalla interdizione non è ammesso ricorso che per soli motivi di violazione di legge, incompetenza o eccesso di potere. Il ricorso dovrà essere presentato al regio provveditore degli studi e sarà depositato per quindici giorni nell'ufficio scolastico provinciale a disposizione degli interessati. Un avviso sarà affisso nei tre giorni successivi alla presentazione del ricorso nell'albo pretorio della provincia.

## Gli argomenti che tratterà il Consiglio Superiore del Lavoro

**Roma, 21, ore 24.**

Oggi si è riunito il Comitato permanente del lavoro presenti gli on. Chiesa Maffi, Abbiate, Mazza, Rejna, il direttore dell'Ufficio del lavoro prof. Montemartini per disporre il lavoro del Consiglio superiore del lavoro che si adunerà domani per trattare argomenti importantissimi. Il Consiglio del lavoro così rinnovato conta elementi nuovi fra i quali l'on. Silvio Crespi, rappresentante della Camera dei deputati; l'avvocato Bonzalla di Torino, rappresentante della Camere di commercio; Balleli, di Reggio Emilia, per la Federazione delle Società di mutuo soccorso; Calda, di Genova, per la Lega nazionale delle Cooperative; dottor Bonassi ed ingegner Targetti, per le aziende agrarie industriali e commerciali; Messana, per i lavoratori della miniere di Sicilia; Cabrini, per i minatori di Sardegna; Quaglino, per gli operai; Nullo Baldini, per i comunisti. L'ordine del giorno, oltre a parecchie nomine, comprende i seguenti argomenti: Esame dei regolamenti provinciali per le risaie in Alessandria, Bologna, Brescia, Mantova, Padova, Venezia, Vicenza (relatore Mazzei — Riforma della legge e del regolamento per la risicoltura all'intento di rendere possibile e facile la nomina ed il funzionamento della Commissione di conciliazione (relatore onorevole Abbiate) — Modifica del testo unico della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli per prorogare con opportune disposizioni transitorie il termine utile per conseguire i requisiti di istruzione (relatore Rejna) — Riforma della composizione del Consiglio superiore del lavoro (argomento che provocherà serio dibattito, avendo la Camera di commercio e la Federazione industriale di Torino presentato un memoriale che dissente assai dalle proposte dei relatori on. Abbiate, Cabrini ed ing. Soldini) — Assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro nell'agricoltura (relatori Mazza ed Agnelli), sulle cui proposte di esclusione dall'assicurazione degli infortuni che provocano inabilità temporanea, sarà pure vivacissima la discussione.

## Le femministe italiane
### lavorano e sperano

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 21, ore 22.**

La presa in considerazione accordata dalla Camera al progetto Gallini, fa sorgere la questione femminista. Quale è la impressione delle femministe in seguito al successo, sia puro platonico, ottenuto dalle loro aspirazioni alla scheda di sabato alla Camera? Quale è il loro programma massimo ed il loro programma minimo? A queste domande, che sono sorte spontanee, dopo la trattazione del problema del voto femminile alla Camera, rispondono due delle femministe più attive, più colte, e più convinte: la dottoressa Teresa Labriola e la scrittrice « Sibilla Aleramo ».

La prima è stata intervistata dal *Giornale d'Italia*; la seconda dalla *Tribuna*.

### La signorina Labriola aspira al portafoglio del Guardasigilli

La signorina Labriola, quasi meravigliandosi della curiosità e dello stupore che è sorto intorno al programma femminista, ha detto:

— Il programma minimo, sul quale non ammettiamo discussioni, si riduce a questi tre capisaldi: abolizione dell'autorizzazione maritale; ammissione della donna ad una parte degli uffici pubblici; voto amministrativo alle donne che espletano l'opera loro nel commercio, nelle industrie e nel campo sociale.

« Quello massimo arriva naturalmente alla eleggibilità della donna. Io voglio vedere le donne in Parlamento: le deputatesse!... ».

— E' la scalata al potere! Quale portafoglio ella brameresbbe in questo caso?

— Quello dei guardasigilli. Vi sarebbe da svolgere tutto un vasto e alto programma di riforme, alle quali abbiamo già posto mano. Vede, io, — nella mia qualità di presidentessa della sezione giuridica — sono lieta di aver contribuito ad una provvida opera di assistenza carceraria, alla quale hanno aderito uomini come il Ferri, il De Sanctis, l'Offolenghi, il Ricco ed altri. Noi, del resto, non ci curiamo della facile ironia di volatili signori uomini, ed abbiamo fede nella nostra azione: abbiamo fatto tanto per ottenere la legge per la ricerca della paternità, fin dal tempo del Ministero Giolitti, ed ora siamo lieti che la nostra riforma faccia parte del programma del ministro Scialoja. L'eleggibilità fa parte di un programma futuro, al quale non rinunziamo; ma sappiamo benissimo che per ora dobbiamo contentarci di conquiste più modeste. Intanto, è bene sapere che siamo tutte d'accordo.

Interrogate sulle voci recenti di screzi sorti in seno al Comitato femminista, la dottoressa Labriola ha negato recisamente; quindi ha soggiunto:

— Il dissidio non avera carattere politico. E' pur vero che vi sono vari modi di intendere il femminismo a seconda delle tendenze politiche: vi è il femminismo conservatore e il femminismo radicale. Vi sono, ad esempio, i femministi liberali-conservatori, come gli onorevoli Sonnino e Luzzatti, i quali sentono la responsabilità delle riforme, e che procedono a gradi; vi sono i femministi radicali, come l'on. Vicini, che vorrebbe le conquiste in forma più sensibile e rapida, e che parlò in favore nostro al Congresso radicale.

Intanto, alla Camera, abbiamo una buona minoranza, che abbraccia tutti i settori con una puntarella in quelli di Estrema. E' vero che i socialisti antepongono le famose rivendicazioni del proletariato: ma, in sostanza, sono tutti disposti a difendere le nostre aspirazioni. Abbiamo il nostro maestro Luzzatti e poi Chimienti, Lucifero (Luzzatti, anzi, direi quasi che è più femminista della sua signora), l'on. Caetani, l'onorevole Vicini, l'on. Enrico Ferri, e tanti altri dei gruppi socialista e radicale e repubblicano. Abbiamo il nostro libro d'oro, che è custodito dalla prima segretaria, la signorina Ronconi, ed abbiamo anche il nostro libro nero, in cui potrebbero figurare alcuni anti-femministi.

— Ma il programma immediato?

— Cominceremo fra qualche giorno le conferenze politico-economico-sociali. Parleranno gli uomini perchè col nuovo statuto saranno ammessi anche gli uomini; poi incomincieremo una riunione pro suffragio, e forse prenderemo accordi per ottenere il voto di carattere amministrativo. Abbiamo fiducia piena nell'opera del presidente del Consiglio. Per ora le nostre riunioni non hanno alcun carattere minaccioso di agitazione e siamo anzi in benevola aspettativa.

### Parla "Sibilla Aleramo"..

La signora *Sibilla Aleramo* ha manifestato anzitutto viva soddisfazione per l'episodio femminista di sabato alla Camera. Essa ha detto:

— L'on. Gallini ha posto con chiarezza la questione e l'ha sostenuta con calda eloquenza. L'on. Sonnino ha fatto una leale dichiarazione a favore che, del resto, era preveduta sin da quando egli partecipò alla adunanza del primo Congresso delle donne italiane, due anni fa. In quanto alla Camera, non si può dire che nel complesso fosse altrettanto compresa dell'importanza dell'argomento. Sorridevano, è vero, ma quei sorrisi potrebbero anche trarre in inganno: forse era un semplice moto riflesso; ma nel loro intimo tutti quei deputati erano forse più seri di quel che non apparisse.

— Cosicchè la questione del voto alle donne in Italia ha fatto un gran passo

— Non saprei rispondere. Un provetto parlamentare diceva che il voto amministrativo assai ristretto potrebbe passare più presto di quel che ci immaginiamo, perchè non ci sono interessi di partito in giuoco contro di esso; ossia le forze dei varii partiti non si sposterebbero gran che per questo.

— Non crede che ne beneficierebbero i conservatori?

— Temporaneamente forse; ma ciò darebbe un grande impeto all'istruzione ed all'educazione civile della donna da parte dei democratici che fin qui l'hanno trascurata direi più dei conservatori. L'analfabetismo femminile si può calcolare, secondo le regioni, dal 50 al 90 e 95 per cento. Intanto l'esperimento sarebbe buono veramente all'esercizio del voto politico. In ogni modo, il Comitato « Pro voto » pone la questione all'infuori delle considerazioni di partito. Il femminismo è molto semplice: è una questione di giustizia, come era una questione di giustizia quella che fu posta con la proclamazione dei diritti dell'uomo. La donna chiede di essere nelle identiche condizioni dell'uomo per la lotta della vita; non solo, ma anche per la conquista di forme future sempre più alte, spontanee, armoniose. La donna sa benissimo che il voto non è l'ideale supremo, benchè glie lo si faccia balenare dinanzi da un pezzo come una forma di lontano progresso, progresso che gli uomini hanno raggiunto da secoli e di cui alcuni incominciano persino a sentirsi insoddisfatti. La donna sa che ella deve meritarsi a passo con l'uomo; ma ora ciò è impossibile, perchè il punto di partenza non è il medesimo. Nel Codice alla è trattata come inferiore allo stesso cretino analfabeta che non ha l'esercizio del voto: ma possiede la propria autonomia. In sostanza, il voto ha questo valore per noi: esso ci metterà in grado di ottenere l'autonomia giuridica, cioè di collocarci al medesimo punto di partenza in cui si trova l'uomo. Certo, il diritto di voto non sarà che il punto di partenza.

## Minaccia di guerra
### della Turchia colla Bulgaria e la Serbia
#### Allarmanti preparativi militari

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Salonicco, 21, ore 1.**

Nonostante le notizie rassicuranti pubblicate dalla stampa in genere, nei Circoli turchi si parla sempre di una guerra possibile, non con la Grecia, ma con la Bulgaria e la Serbia alleate. Così vengono fatti con grande attività preparativi militari. Se la convocazione dei *redifs* è stata fatta sotto pretesto di esercitazioni militari, le truppe vengono mantenute sotto le armi dopo la durata del periodo di istruzione. Le truppe vengono dirette verso l'interno e verso i punti più vicini ai posti di frontiera.

Non abbiamo nulla di serio da temere dalla Grecia, mi diceva ultimamente un ufficiale superiore turco, mentre dal lato della Bulgaria non è così. Noi siamo convinti che questa Potenza profitterà della prima occasione per farci scoppiare un conflitto. Sarebbe una grande sventura, giacchè tale guerra degenererebbe immediatamente in massacri in seguito all'odio profondo che divide le razze che abitano la Macedonia. Ora ogni contadino è armato e ben armato: tutti quasi greci o slavi si ucciderebbero come veri selvaggi, senza rispettare l'età e il sesso. Quanto a noi mussulmani lotteremo con estrema energia, sapendo bene che la nostra disfatta avrebbe gravi conseguenze non soltanto per la nostra integrità nazionale, ma anche per il regime costituzionale che certamente rovinerebbe. Faremo tutto il nostro possibile per impedire la guerra, ma se essa dovesse diventare inevitabile, non indietreggeremo.

In conseguenza di questa situazione incerta, le intendenze militari fanno completare gli stocks esistenti nei magazzini di fornitura. Le intendenze di Costantinopoli inviano importanti carichi di munizioni, la maggior parte dei quali sono immediatamente spediti nei vari depositi. Commissioni speciali esaminano lo stato delle strade, e danno ordini per rinforzare i ponti troppo deboli per sopportare il peso delle grosse artiglierie. Vediamo ciò che avviene nei Circoli civili, d

# L'umanità di un eroe

Agli occhi riconoscenti e riverenti del popolo inglese, quella del generale Gordon resta sempre una bella figura ideale, venerata e amata come una cosa viva. A Londra, — donde la sua gloria spiccò il volo silenziosamente, — i visitatori della cattedrale di San Paolo sostano a capo scoperto dinanzi al suo gran sarcofago di bronzo. A Kartum, — ove la morte dopo un'odissea di sacrificio lo consacrò all'immortalità, — stanno per dedicare ai suoi Mani eroici un gran tempio, sulla cui cupola culminerà la croce di Cristo tra le febbri del deserto e le reliquie del Mahdismo. Nè si spegnerà la memoria di lui fino a che la nazione britannica avrà una storia. Il suo mirabile eroismo, la purità della sua vita, la tragedia della sua fine e lo sfondo drammatico sul quale il destino volle sceneggiarla in mezzo al raccapriccio del mondo, ne hanno fatto come un idolo della sua razza. Nessuno potrà abbatterlo mai. Perchè non è di creta, ma d'oro.

D'oro purissimo. C'era qualcosa di divino nel suo compiuto distacco dalle brame e dalle passioni ordinarie degli uomini. L'egoismo gli era ignoto. Senza sforzo, era pervenuto a sopprimere in sè ogni ansia, ogni desiderio e ogni vanità. Era pervenuto a quell'altezza morale che le religioni d'oriente considerano il culmine della grazia e che quelle d'occidente magnificano come il più nobile grado d'altruismo. Di più, ciò che sovente accompagna un simile distacco dalle cose piccole della vita, Gordon era immune da ogni senso di paura. Uomo più animoso forse non ci fu mai. Aveva ogni sorta di coraggio, compreso quello che Napoleone chiamò « il coraggio delle due del mattino ». E lo dimostrava non soltanto col suo contegno di fronte ai pericoli mortali, ma facendo vedere che non s'indugiava neppure a realizzarli.

Nondimeno, sotto il nume, restava pure, inevitabilmente, l'uomo. Da molti punti di vista, infatti, l'eroe adamantino appare intensamente umano. Debolezze e difetti, austerità o lacune si possono scoprire anche in lui. E questi lati del carattere di Gordon, — che non ne raccorciano la figura, ma ne fanno risaltar meglio le virtù, — vengono ora posti in luce da sir William Butler, in un bel libro uscito la settimana scorsa in Inghilterra sotto questo titolo: « *The Light of the West*, — La Luce dell'Occidente ». Gordon vi è presentato così come visse. A momenti vi si perdita in aspetti strani, angolosi, striduli. Si sente che in qualche periodo della sua esistenza egli dev'esser passato per quello che si dice un uomo impossibile. Pur nella grandezza del suo genio, che lo guidava come un istinto, veniva così non di rado da attacchi di capricciosità e da crisi d'instabilità che lo facevano sembrare volubile e malcerto come un uomo da niente. Il Governo di Gladstone fu in buona parte responsabile della sua perdita, in quella disastrosa campagna del Sudan che da Londra fu diretta tra vacillamenti e temporeggiamenti fatali: ma è pur vero d'altra parte che Gordon era un subordinato difficilissimo, il quale non ubbidiva alle istruzioni e pareva cambiar di continuo la sua mente. Da Londra non sapevano più come pigliarlo. Era una tempra indomabile e incontrollabile.

D'istinti irrequieti si era rivelato fin da ragazzo. Era un demonio. Nessuno riusciva a tenerlo a freno. E, in certo modo, questo carattere gli fu poi proprio per tutta la vita. La stessa vivacità, la stessa irrequieta insofferenza di giogo ch'egli mostrava nel 1850, quand'era cadetto alla scuola militare di Wolwich, lo accompagnò, *mutatis mutandis*, fino alla tragedia di Kartum, attraverso tutte le vicissitudini della sua carriera straordinaria. Ciò spiega la sequela dei suoi insuccessi tutte le volte che si trovò in rapporto con gli elementi burocratici della vita ufficiale inglese: ma offre il punto di partenza per la misura di quella sua tremenda e autocratica energia, la quale ne fece il miglior reggitore di razze orientali ed africane che l'Inghilterra abbia mai generato.

Da ragazzo, dunque, era un demonio. Rompeva i vetri alle finestre dell'Arsenale; organizzava spedizioni pel vicinato, a suonare i campanelli e a far accorrere le serve; disturbava le letture dei più gravi professori, scagliando manate di pallini da caccia nelle vetrate delle loro aule. Con i suoi superiori, alla scuola, il piccolo Gordon era in collisione continuamente. Una volta, per le sue scappate, furono costretti a retrocederlo di sei mesi nel suo corso. Chi avrebbe detto che il genio di quel ragazzo inetto ad ubbidire e a star disciplinato, sarebbe stato essenzialmente un genio di comando e di organizzazione?

Più innanzi, il suo biografo ce lo dipinge durante la sua prima campagna. Ha ventidue anni ed è subalterno di servizio nelle trincee dinanzi a Sebastopoli. Son passati alla storia gli orrori che le truppe avvolgenti, — anche quelle inglesi, — dovettero affrontare in quell'assedio maledettamente disorganizzato. Morivano di freddo e di fame a sole cinque miglia da un porto di mare. Su questa scena che dà i brividi, lo spirito di Gordon comincia a rivelarcisi nelle sue virtù essenziali. Egli non ha un piagnucolamento neanche nelle sue lettere più intime. Resta vivace e leggiero d'animo anche in mezzo alle più rattristanti e straordinarie privazioni. Lo spettro della fame lo mette quasi di buon umore. Scrivendo da Balaclava, egli dice: « Dell'assedio nessuno sembra occuparsi più. Tutti sono in riposo soltanto per racimolare del foraggio e qualche cosa da mangiare ». E questo è tutto. Dei suoi indicibili sacrifici non parla neanche: si sente già superiore ai suoi bisogni personali, dà loro un valore già minimo. Una settimana di poi si trova al fuoco, nel pandemonio delle artiglierie, dei lavori d'approccio e delle sortite da respingere. Non un lamento, non una mormorazione. È lieto del suo nuovo da fare. Scrive ancora: « Mi son procurato uno splendido corredo: due panciotti e due brache di cuoio. Son contento che non mi mandassero soldi da papà: quello che piglio mi basta a coprir le spese ». Si direbbe che stesse vergando una lettera alla famiglia da una stazione di bagni, durante un viaggio di piacere. Soltanto, poche righe di poi, osserva: « Il luogotenente Daunt e un altro ufficiale del 60.o fanteria morirono assiderati la notte scorsa, e due ufficiali rimasero asfissiati dal carbone di legna ». Ma Gordon non s'indugia su queste notizie tristi. Le dà di sfuggita, e ritrova subito sè stesso: « Ti assicuro, mamma, non potrei essere più *comfortable* in Inghilterra. Mi hanno dato una tenda doppia, io ne ho intorno i lemhi tutt'intorno, e c'è un tepore delizioso ». In linea di fatto, il bravo ragazzo dormiva sopra un buon piede di neve, e il vento gelido dal mare passava come una falce per la schiena della squallida collina dov'egli era attendato.

Nelle trincee di fronte a Sebastopoli, insieme con Gordon, combatteva un altro giovane subalterno, destinato a diventare un giorno il comandante supremo dell'esercito inglese: Lord Wolseley. I due erano amicissimi. E intorno al caro commilitone d'allora, Lord Wolseley scrisse poi delle pagine colme d'affetto e d'ammirazione. — « Quando lo incontrai per la prima volta, in Crimea, era un giovane di bell'aspetto, la testa ricciuta e gli occhi chiari, scintillanti. Occhi che invitavano a scrutarli, e che nel tempo stesso vi penetravano sino al fondo dell'anima. La sua serena dirittura di propositi a volte mi sorprendeva: mi faceva sentire quanto io gli ero inferiore in tutte le più nobili qualità del carattere, e quanto più limitati erano i miei ideali in paragone dei suoi. Ricordo che dinanzi a pericoli d'ogni sorta, egli si conservava calmo, impassibile... » — Di questa straordinaria indifferenza al pericolo ci parla anche il generale Nicholson. Egli ci racconta che, durante i lavori di smantellamento della parte meridionale di Sebastopoli, caduta finalmente in pugno degli alleati, Gordon venne adibito alle operazioni di mina. Un giorno Nicholson scese a ispezionare un pozzo in fondo al quale tutto era allestito per far saltare in aria un fortilizio: non rimaneva che da dar fuoco alla carica. Egli vi trovò Gordon quietamente addormentato sopra cinquantamila libbre di polvere...

Sulle sue bellissime compiute dal generale Gordon in Cina, dal 1860 al 1865, a punirvi gli eccidi degli europei, Sir William Butler non si estende gran che. Meraviglia fu quella campagna. Gordon vi giunse ad essere praticamente il comandante in capo e il governatore assoluto di quattrocento milioni di uomini gialli, e seppe guadagnarsene il rispetto e la benevolenza. Quand'egli, esaurito il suo compito di soldato e di plenipotenziario, stava per abbandonare il paese ormai ridotto a miti consigli, gli ottimati del Celeste Impero vollero offrirgli, in segno di gratitudine, un dono regale: una stanza piena d'oro e di pietre preziose. Gordon avrebbe potuto accettarla senza esitazioni; chiunque, al suo posto, l'avrebbe accettata. Ma Gordon la rifiutò. Lasciò la Cina povero come v'era giunto, e tornò nei suoi ranghi, come ufficiale in sottordine, a Gravesend, una lurida guarnigione sul Tamigi, non lontano da Londra.

Col tempo, poi, — come a Roma il vincitore di Zama venne chiamato Scipione l'Africano, — così al pacificatore della Cina gl'inglesi diedero il nome di Gordon il Cinese. Ma per il momento la sua figura non grandeggiò affatto dinanzi agli occhi dei contemporanei. Reduce dall'Asia, Gordon visse per molti anni in mezzo alla sua gente senza che la sua eroica grandezza vi fosse conosciuta. Il suo biografo attuale ne rintraccia la ragione nell'indole schiva, fiera e solitaria dell'uomo. Gordon disdegnava ogni pubblicità, amava tenersi lontano dagli sguardi curiosi della folla. *Clubland*, — il mondo dei *clubs* dove si fanno e si disfanno le nomee, — lo conosceva a malapena. Benchè fosse uno scrittore eccellente, egli rimaneva del tutto ignoto nella letteratura dei giornali e delle riviste del suo tempo. Allorchè, ad intervalli, faceva qualche comparsa a Londra, non si lasciava vedere in nessuno dei circoli letterari, scientifici e militari che si concentrano nella metropoli. Pensoso ed operoso, egli si teneva in disparte. Era un lato nobilissimo della sua natura, che pure non conteneva traccia di misantropia nè di superbia.

A Gravesend, Gordon trascorse sei anni dedicando i suoi ritagli di tempo ad opere filantropiche. I poveri, i deboli, i caduti attiravano tutte le sua simpatie. Egli non poteva tollerare alcun spreco di vita umana intorno a lui. Tutti i derelitti, per le viuzze e le catapecchie di Gravesend, lo accompagnavano, gli volevano bene, lo invocavano. Egli li aiutava, li confortava, li istruiva. Quest'attività umanitaria era infinitamente inferiore alle magnifiche potenzialità dell'eroe: ma giova ricordarla per farsi una nozione esatta del suo carattere. Essa giustifica il fervido elogio che a un punto erompe dalla penna di Butler: « Nel corso della mia vita io ho incontrato dei bravi uomini, di molti ho letto in pagine di storia e di biografia: ma posso dire in coscienza che giammai ne ho trovato uno così buono e grande come Gordon. E mi confermo in quest'opinione non perchè io pensi che Gordon fosse un santo. No: nel cuore e nell'anima, nel corpo e nel cervello, egli era uno di noi. Ma uno che, — fuori dalle nostre ambizioni, dalle nostre rivalità, dalle nostre tentazioni e dalle nostre piccole cure quotidiane, — si era composta una regola di condotta che ognuno potrebbe imitare ».

Con tutto ciò, come dissi, questa figura mirabile non potè essere interamente capita dal popolo inglese se non dopo la fosca, disperata catastrofe che la travolse fra le sabbie del deserto. E anche le cause ne accennai già: in certe condizioni, Gordon diveniva un uomo difficilissimo, quasi intrattabile. Il suo meglio non poteva compierlo se non quand'era solo, alla testa di tutti, investito di poteri autocratici. La sua campagna cinese non avrebbe potuto essere effettuata che da un uomo di genio a cui si fosse lasciata carta bianca. Similmente egli appare eroico nell'ultimo capitolo della sua carriera e della sua vita: (nel governo del Sudan, un'immensa regione barbara e turbolenta affidata da cima a fondo alla sua iniziativa.

In patria, per contro, in contatto con la lenta e grigia e convenzionale vita governativa, le sue migliori qualità si sentivano represe. Così egli non determinava che stridori. Gli alti ufficiali, quindi, non lo comprendevano, lo detestavano cordialmente, e gli davano del matto. Gordon credeva in una Provvidenza regolatrice di tutte le cose, non aveva nessuna cura per il danaro, il libro che gli piaceva di più e che leggeva più spesso era la Bibbia. Non erano indizi di pazzia? Di più, era grande, nell'anima. E, più fatale ancora, pigliava subito familiarità con tutti quanti. Per questo, specialmente, i grossi berretti del Foreign Office non lo potevano proprio soffrire. Essi ignoravano che la grandezza assume due aspetti, la maestà e la familiarità, e che le menti più precise possono sembrare visionarie. Ma anche se le avessero sapute, queste cose, a Gordon avrebbero continuato a dar del matto lo stesso.

Perchè ne avevano i loro bravi motivi documentari. Una volta, Gordon ebbe un vivace scambio di lettere con Lord Lyon, ambasciatore britannico a Parigi, intorno a un'importante questione di politica coloniale. Alla fine, Gordon si stufò, e concluse la sua ultima nota con queste parole: « Il mio solo conforto è nel pensiero che fra dieci o quindici anni questa faccenda non importerà più molto a nessuno di noi due. Una bella cassa verniciata di nero, lunga sei piedi e larga tre, ospiterà allora tutto quello che rimarrà dell'ambasciatore, del ministro di gabinetto, e del vostro umilissimo servo *Charles Gordon* ». Ahimè, questa chiusa così poco parlamentare, così lugubremente realista, non fu mai nè spiegata nè perdonata. Un eccellentissimo ambasciatore in una cassa da morto? Ohibò...

Ma lasciamo andare. Per noi, piuttosto, anche queste poche righe terribili hanno il loro intimo valore umano, perchè ci rivelano uno degli aspetti in cui si sfaccettò l'anima di Gordon nell'ultimo periodo della sua battagliera esistenza: l'aspetto mistico, malinconico, un po' malsano. Vien da pensare che, in fondo al suo cervello, la vita non sembrasse più a non un peso angoscioso da buttar giù il più presto che fosse decentemente possibile. E forse gli riuscì meno disperante il gran dramma selvaggio che a lui doveva preparare così presto, invece d'una bella cassa verniciata di nero, una morte atroce tra le desolate canicole del Sahara e le acque ostili del Nilo, in quell'ardente e triste città di Kartum gloriosa dal suo sangue.

**Sir Kodak.**

## Precipitato da 200 metri d'altezza

### Emozionanti ricerche nell'abisso

Ci telegrafano da Domodossola, 21, ore 8:

A Gordemo in valle Maggia certo G. Sartini, recatosi in luogo pericoloso sovrastante il profondo burrone dove scorre in fondo a ripidi perpendicolari il torrente Verzasca, precipitò nell'abisso. Furono organizzate ricerche ed alcuni coraggiosi discesero nel burrone a mezzo di funi tolte dal campanile della chiesa. I tentativi furono emozionanti. I cercatori trovarono solo tracce di sangue e parte del cervello dell'infelice, attaccato alle pareti rocciose.

## Un pastificio di Monza distrutto dalle fiamme

**Monza, 21, ore 20.**

Stamane all'alba si manifestava un violentissimo incendio a Monza, nel pastificio della ditta Ricci Carelli e C. L'edificio a due piani era vastissimo, con alcuni locali sotterranei ed un piano terreno, ove si trovava parte del macchinario ed il grande motore a gas che serve per la lavorazione della pasta. Nei due piani superiori erano i locali di lavoro, al quale erano addetta una cinquantina di operai. In tutto, l'area coperta era di 250 metri quadrati. Quando si accorsero dell'incendio, gli inquilini delle case attigue, presi da panico, si diedero alle urlare, in preda a folle terrore. In meno di un'ora l'incendio ha distrutto l'intero edificio e si è propagato al tetto di una vicina fabbrica di cappelli. Mercè l'opera sollecita ed energica dei pompieri si potè impedire che il fuoco si propagasse oltre. Con grave pericolo si riuscì a salvare due vecchie inferme, che gridavano disperatamente, implorando soccorso.

L'incendio si sarebbe manifestato nel piano terreno, ove si trovavano gli essiccatoi. Alcuni lo farebbero invece risalire la causa ad un corto circuito.

Alle ore 11 di stamane i pompieri inondavano ancora fiumi d'acqua sulle macerie fumanti. I danni non sono stati ancora accertati, ma sono sicuramente rilevanti. E' notevole il fatto che circa sei sacchi di sono lo stesso edificio era stato completamente distrutto in un disastroso incendio.

Il pastificio della ditta Ricci e Carelli era precisamente in via Castello, situata fra la linea ferroviaria ed il fiume Lambro. Data la gravità assunta dall'incendio, si dovettero chiamare in aiuto dei pompieri di Monza quelli di Milano. Accorsero pure sul luogo dell'incendio soldati, Autorità, guardie, carabinieri ed una grande quantità di pubblico.

Sul luogo qualche danno anche lo stabilimento in cappelli Morgenti, Pirola e C., ed una casa di proprietà Colombo Giovanni, in seguito al getto d'acqua.

INDISCREZIONI TEATRALI

# "LA FIAMMA"

### Dramma in tre atti di DARIO NICCODEMI al teatro "Réjane"

*(Per telefono alla Stampa).*

**Parigi, 21 febbraio.**

Dario Niccodemi, dopo *Il Rifugio*, che, a un tratto, lo collocò tra i migliori autori drammatici della nuova generazione, e che gli valse tanto meritate lodi, e tante festose accoglienze da parte del pubblici diversi (il *Rifugio* in entusiasticamente applaudito a Parigi, a Bruxelles, a Rio de Janeiro, a Buenos Aires, a Milano, a Roma; e fa, ora, trionfalmente il giro di tutta la Francia), doveva a se stesso di scrivere un altro lavoro, se non superiore, almeno uguale, per virtù drammatiche, alla sua prima fortunatissima commedia.

Ed ecco che — appena a distanza di un anno — il nostro giovane e valoroso connazionale si prepara a nuovo cimento: sempre sulle scene di quel teatro Réjane che gli diede il primo battesimo di gloria.

Fra qualche giorno, ultimo di lui *La Fiamma*, dramma in tre atti e quattro soli personaggi: dramma violento dell'amore e della gelosia, condotto con sobrietà ammirevole; e fedele a due, almeno, delle famose unità aristoteliche: — l'unità di tempo e l'unità d'azione.

Fra un atto e l'altro passano, infatti, pochi ore; e l'azione precipita vertiginosamente con una grande intensità.

Pensata per dieci mesi, questa *Fiamma* fu scritta solamente in venti giorni; e nel più puro francese, così da rendere attenti e ammirati tutti coloro che, come me, sanno che, cinque anni or sono, Dario Niccodemi, piombato a Parigi da Buenos Aires, balbettava a fatica la lingua di Hugo e di France.

Quanta forza di volontà, e quanto studio tenace gli siano stati necessari per assimilarsi a tal segno una delle più belle, ma anche delle più difficili lingue del mondo, è facile intendere.

***

L'azione ha luogo in Sicilia, nei dintorni di Taormina.

In una gran casa severa — che, *ab antico*, servì ad uso claustrale — villeggiano Françoise Vigier e Antoine Dauvigny, con la giovanissima moglie Geneviève. Geneviève è la figlia di Vigier, il quale — sebbene abbia già oltrepassato la quarantina — pensandogli la vedovanza, aveva condotto all'altare Françoise, molto più giovane di lui, di ottima, ma povera famiglia. Innamorato pazzamente della moglie, aveva acquistato per lei, a Taormina, quella vecchia casa disabitata, facendone un luogo di riposo e di gioia.

Costretto dai suoi affari a trascurare buona parte del suo tempo in Francia, aveva invitato sua figlia e suo genero, a villeggiare a Taormina, insieme con sua moglie Françoise.

La tela si alza sull'atto primo, in una calda e magnifica giornata siciliana. Tutto parla d'amore: l'ora, la stagione, il profumo inebriante dei fiori, l'atmosfera calda, e, più che tutto, l'ozio forzato di quel lembo di paradiso.

A rompere la monotona esistenza dei tranquilli abitatori di quella casa, giungono le visite quotidiane di Michel Hubert, un patrizio puro sangue, che l'amore dell'arte conduce a Taormina; ma che si annoia maledettamente in quella pace serena, in quella calda natura; e che rimpiange, soprattutto, la severa castità a cui è costretto Geneviève, che adora il marito, e che intravvede solamente per i suoi occhi, coltiva nell'animo un terribile sospetto. Vedendo Antoine dilettarsi della compagnia di Françoise, soffre tutti gli strazi della gelosia; una gelosia tanto più acuta, quanto più nascosta. Invano ella cerca d'allontanare l'idea fissa che lo perseguita, andando a caccia, a cavallo, e facendo lunghe passeggiate solitarie nei dintorni di Taormina. Invano poichè, come al ritorno trova quasi sempre insieme il marito e la suocera, il male che la tortura si aggrava sempre più. La gelosia di lui giunge a tal segno da farle commettere un atto pazzesco: scrive al padre di venir immediatamente a raggiungerla, poichè « ne va di mezzo la felicità di loro due ».

Disgraziatamente, i sospetti di Geneviève non erano mai fondati. Françoise e Antoine, senza aver il coraggio di confessarselo, senza aver mai scambiato nessuna parola d'amore, si sentivano prepotentemente spinti l'uno verso l'altro.

Le lunghe, frequenti passeggiate di Geneviève contribuivano senza volerlo, ad alimentare in segreta fiamma che non poteva non consumarli.

Geneviève, di ritorno dalla caccia, aveva colti in un atteggiamento che aveva tutte le apparenze della colpa, non potendo più dominarsi, dà libero sfogo al cocente geloso dolore che la divora: e mostra loro il telegramma poco innanzi ricevuto, col quale il padre le annunzia il suo arrivo.

E, in fatti, mentre Antoine e Françoise, forti di quella, che è la loro innocenza, le gridano sul volto tutto il disgusto che provano per la inqualificabile sua condotta, si vede entrare dal vestibolo il padre.

Vigier interroga la figlia, ed esige che essa gli dica tutto.

— Perchè mi hai fatto venire? Come, e perchè, la tua e mia felicità sono in pericolo? Che cosa hai scoperto? Che cosa sai? Parla: io voglio!

Geneviève, inconsciamente certo, ma anche crudelmente, invasa com'è da morbosa gelosia, apre tutto il suo povero cuore dolorante e sanguinante al padre: « Ti dico che si amano... che si amano! Io non li ho visti peccare; ma dal suono delle loro voce, dai loro gesti, dalla gioia che provano nel trovarsi insieme, sono più che persuasa della loro colpa! E siccome non voglio, non voglio perdere nè mio marito che adoro, e che è tutta la mia vita, nè ho chiamato! » Il padre, pur essendo scosso, atterrito, non le nasconde che i suoi sospetti non hanno valore di prova; e che, dinanzi a una così terribile accusa, di cui conseguenze possono esser fatali, occorrono prove irrefragabili. Invita la figlia a ritirarsi nelle proprie stanze, e chiama il genero.

Costui, mollo padrone di sè, nega tutto. « Vostra figlia — gli dice — è pazza! Ha bisogno di curarsi. Prende delle ombre per realtà. Era vostra moglie e me, corre soltanto una eccellente *camaraderie*, resa più stretta dalle molte ore che, qui siamo obbligati a passar insieme. E' forse colpa nostra se Geneviève preferisce le cavalcate e la caccia alla compagnia di suo marito, e di sua suocera? ».

— Sia bene — gli risponde Vigier. — Voglio credervi. Adesso, interrogherò Françoise. Françoise, però, non conosce, come Antoine, l'arte di fingere. Alle severe, precise, interrogazioni del marito, risponde con poca sicurezza. Vigier intravede subito la tremenda verità: e ricorre a uno strattagemma. Rivolto così alla moglie, come al genero, dice loro: « Ho capito: senza aver mancato al vostro dovere, mi accorgo che vi amate. Ebbene, mia figlia e io abbiamo preso, poco fa, una decisione irrevocabile: chiederemo entrambi il divorzio ». A queste parole, Françoise, cede in un grido irrefrenabile di gioja, che è la più completa confessione. Vigier, livido di collera, tremante, grida: « Ah, finalmente! sono riuscito a farti confessare quello che il tuo complice aveva negato! Ebbene, no: ho mentito! Tu sei cosa mia; ti ho comperata; e non ti cedo a nessuno! Rimarrai legata alla mia, alla mia catena, per sempre! ». Si volge al genero e gli ordina di raggiungere immediatamente la moglie: di far i bauli, e di partire col primo treno, per Parigi, insieme con lei.

Antoine e Françoise sono pronti per la partenza. L'automobile che dovrà condurli alla stazione, sarà guidata da Michel Hubert, che non capisce nulla a quella affrettata partenza; ma che è felice all'idea di ritornarsene sui *boulevards*. Vigier vigila, con feroce occhio geloso, su Antoine e su Françoise, affinchè non possano scambiarsi nessun addio. Antoine dichiara a Geneviève che, d'ora innanzi, la loro vita sarà soltanto un inferno; che egli non le perdonerà mai la sua ingiusta e vile condotta. Ma Geneviève — felice di rincquistare il marito — accetta tutti i sacrifici che a lui piacerà d'imporle. Antoine, però, riesce a forza d'astuzia, a scambiare alcune parole con Françoise, e senza testimoni. Le dice: o meglio, le grida, per l'ultima volta, tutto il suo infinito amore; tutta la sua infinita passione. Françoise, rassegnata alla triste vita che la aspetta, le prega di dimenticarla. Ma Antoine, sempre più accecato dalla invincibile passione, sussurra a fior di labbra all'adorata donna: « Perchè rinunziare al Paradiso che si apre dinanzi a noi? Perchè ostinarci a vivere, ognuno, una vita impossibile? Vieni con me, e sii la mia compagna. Fuggiamo, poichè ce ne resta ancora il tempo! »

Françoise resiste con uno sforzo inaudito; ma, poi, come ebbra di voluttà e di amore cede, e, sulle braccia dell'amato, si avvia verso l'automobile, che aspetta impaziente. Ma non ha varcato ancora il cancello del giardino, che un colpo di fuoco la stende, morta, a terra. Geneviève, — vera statua della Vendetta — appare sulla soglia, tenendo la mano il fucile ancora fumante. « Era una cattiva fiamma! E io l'ho spenta! »

Io non saprei dire quali accoglienze farà a questa commedia il « Tout-Paris » fra pochi giorni; ma non credo ingannarmi, affermando che questa « Fiamma » per unità di azione, per psicologia di caratteri, e magistero di tecnica, è superiore al « Rifugio ».

*Françoise de Vigier* sarà Gabriella Réjane; e *Geneviève Dauvigny*, la signorina Sybill, che incarnò magistralmente *Nennele* nel « Come le foglie », di Giuseppe Giacosa all'Odéon ». Il *signor di Vigier* avrà ad interprete l'attore Garry, una delle migliori forze del teatro francese dei nostri giorni. *Antoine Dauvigny*, sarà il Varzas, ceduto da Andrea Antoine, direttore dell'*Odéon*, a Gabriella Réjane. L'esecuzione, come è facile capire, sarà dunque magnifica.

**Camillo**

# "Per il dominio dei cieli"

## Conferenza di G. D'Annunzio al "Lirico" di Milano

*(Per telefono alla Stampa).*

**Milano, 21, ore 24.**

Stasera il Lirico non presentava il colpo d'occhio delle grandi occasioni. C'era qua e là, tra le file delle poltrone, qualche vuoto e parecchi palchi brillavano per l'assenza di persone. Certo, i prezzi che l'impresario capitano dei D'Annunzio aveva imposto per la conferenza di questa sera, erano esagerati, anche per la metropoli lombarda, che è pure avvezza a pagare profumatamente le rarità: trenta lire un palco, dieci lire una poltrona, per una conferenza che dura un'ora al è no... Ahimè! Al pubblico quelle cifre han fatto l'impressione che, forse che sì forse che no, era meglio non andare a teatro.

C'era, dunque, qualche vuoto nella sala del Lirico. In compenso, però, tutta la *crème* dell'intellettualità lombarda: Rovatti, Praga, Barzini, Giannino Antona-Traversi, Emilio e Guido Treves e molti altri del mondo della letteratura. V'erano anche le notabilità della finanza: v'erano numerosissime signore che han reso più attraente lo spettacolo con le loro *toilettes* smaglianti.

L'aspettativa era molta. « Nel dominio dei cieli »: ecco un titolo che promettava. Gabriele D'Annunzio, che quando scrive di poesia su scrivere la maestro, con un titolo così doveva certo aver preparato una conferenza grandiosa, aleluiatica. E poi non era forse certo che egli aveva pronto alla « vil canizza guazzellante » di riprodurre la sua prosa immaginifica sui giornali? Ahimè, che delusione!

### L'esordio — Il pioniere dell'aviazione

Quando alle 21.15 precise compare al proscenio il D'Annunzio, azzimato e rigioviantio nel suo *frack* ultimo modello (il *gilet* bianco slacciato all'ultimo bottone) un silenzio religioso si fa nella sala: il poeta sorride ed il suo sorriso provoca un applauso: ha già trionfato per metà. Saltano le donne sanno far applaudire i sorrisi e Gabriele D'Annunzio se presentarsi con grazia di donna.

La conferenza comincia, un gelo corre per la sala.

Esordisce dicendo che quando la posterità vorrà fare un monumento a coloro che hanno inventato e perfezionato il dominio dell'aria, dovrà usare la mole titanica ed ai quattro lati mettere i quattro schiavi che, ora e poco, sono stati disseppelliti dalla tomba medicea per lo scalpello del divo Michelangiolo il aveva scolpiti.

In tutto questo pezzo, di un lirismo manifesto, Gabriele D'Annunzio è passabile; ma non entusiasma. Sembra che egli abbia stentato a trovar l'immagine; sembra che le parole, che egli di solito mette l'una accanto all'altra in un'armonia simpatica, siano state cercate lì lì uscire dalla penna. Pure, il pubblico tollera: l'esordio non è felice, ma il resto lo sarà.

E il conferenziere passa ad esaltare un uomo che egli chiama « pioniere dell'aviazione »: è tratto di Clemente Ader, che nel 1870, nel bel suolo di Gallia, preparava un aquilone, che nel 1873 fabbricava un uccello di penne d'oca volanti e stabilmente nell'aria; che, più tardi, nell'82, nel '90, nel '93 e nel 1897, faceva un modello di velivolo che non ebbe fortuna; ma che era precursore dei velivoli che più tardi dovevano solcare maestosi e vittoriosi il cielo. Come l'Ader ha tratto la sua idea? — si domanda il D'Annunzio. Ed il poeta grandioso, immaginifico, l'autore delle *Odi* dai mille versi armoniosi, è fa una cronistoria precisa, esatta, pesante, noiosa, di tutti gli studi che l'ingegnere francese ha compiuti sugli uccelli di questo mondo.

### Un omaggio alla Francia

### L'avvenire è nel più pesante

Il pubblico è sbalordito. Cioè no: è stupefatto, tanto stupefatto che non capisce più nulla e sorride del sorriso del poeta che con la miglior grazia del mondo, per 25 minuti consecutivi, ci apprende quanti giri di ali ha compiuto negli uccelli l'ingegnere Ader, e quanti sconforti e gioie egli ha provato! Ma — animè! — D'Annunzio è così intervenuto nella minuta descrizione meccanica, che si dimentica di sollevarci, di trascinarci nel mondo di gioie del signor Ader. Così, una pagina che si sarebbe prestata a descrivere tutto uno stato d'animo di passione, di sacrificio, di dolori e di gioia, passa inosservato, quasi noioso.

Il poeta continua: entra a parlare di tutto quanto è stato fatto nel mondo moderno per il velivolo e ricorda i trionfi d'Inghilterra, dell'America, della Germania, di Francia e quando arriva alla Francia sorella, ricorda la recente sventura con parole che finalmente sono degne di lui. Ma è un periodo ed in un'ora e venti minuti di discorso un periodo è poca cosa.

Egli torna a tessere la cronaca di quanto per il velivolo si è fatto nelle nazioni e sembra di udire il commesso viaggiatore di una casa di aeroplani, tutto intento a denigrare la concorrente costruttrice di dirigibile. Insiste, e dice che l'avvenire è nei più pesanti dell'aria: non ha una parola per accennare alle sensazioni della folla che ha assistito ai trionfi insperati, alle sensazioni che egli stesso deve aver provato, quando, ospite su un velivolo, ha compiuto il massimo viaggio aereo.

### L'abisso d'innominato silenzio

Ma proseguendo dopo un nuovo sorriso per il pubblico, che non sa se stupirsi od applaudire, il poeta tesse ad un pinolotto di affetto. Egli osserva quanto nei paesi stranieri si fa dai Governi per la flotta aerea e dice: « Se guardiamo ad Oriente vediamo la difesa allestita che tiene gli occhi e la flotta aerea rivolti minacciosamente verso quel mare che da Cattaro forte, da Pola fortificata, viene a bagnare il sipario del Veneto e che è poi altro non è che un abisso di innominato silenzio! ».

Un applauso fragoroso scoppia in piccionaia: il pubblico della platea applaude per cortesia: da un palco una voce chiara e beffarda dice: « Questo l'aveva già detto l'altro... Marinetti! ».

Il poeta non ode e si inchina alla gente che applaude ancora, non applaudo se più alla frase rotonda dell'autore di *Fedra* o al beffardo accenno del giovane che ha parlato dal palco.

Poi D'Annunzio risale alla storia dei tentativi che in Italia si sono fatti per l'aviazione. Leonardo da Vinci è il padre di quei tentativi e più giù il conferenziere ricorda ancora gli sforzi dell'ing. Forlanini, che secondo lui ha avuto il torto di abbandonare il più pesante dell'aria per il dirigibile. Ma non udiamo una parola per il glorioso « i bis » che da Roma a Napoli e da Napoli a Roma ha volato, trionfante affermazione del genio italiano, dell'opera oscura ma gloriosa dei nostri soldati.

Gabriele D'Annunzio esalta solo il velivolo: non lo esalta lo fa nel modo che nell'animo di chi era accorso alla conferenza, con la speranza di essere trasportato nel dominio dei cieli, s'insinua un senso di stupore verso il poeta che pare non abbia risposto alla aspettativa, alla grande aspettativa.

E il pubblico resta titubante ed incerto.

Gabriele D'Annunzio parla con voce monotona, spiccando solo le frasi che appaiono tornite come modelli di bello stile, e quando si capisce che sta per concludere molti tirano il fiato, quasi un sospiro di liberazione.

### La perorazione.

E' una chiusa strana: lancegia alla repubblica dell'aria e alla conquista, da parte dell'uomo, di tutti gli elementi del mondo. Le ultime parole del Poeta lasciano perplessi: perchè l'applauso scoppi Gabriele D'Annunzio deve chiamare la tesa in segno di saluto.

— Ha finito? — esclama qualche bella vicina attorno a me, con un sospiro di soddisfazione. Su nella piccionaia l'Abbruzzo forte e gentile è accorso in massa ad applaudire la gloria della sua terra, scoppia in un applauso, e fa sì che il conferenziere appaia due o tre volte alla ribalta.

Poi il teatro lentamente si sfolla. E' impossibile raccogliere le impressioni e i commenti del pubblico che animatamente discute e scherza all'indirizzo del poeta e intorno alla sua non breve conferenza. Un trionfo, non è stato davvero. Il solo momento in cui l'uditorio ha vibrato di commozione è stato quello dell'accenno alla Francia, salutata da D'Annunzio con impeto lirico. La puntarella nazionalistica sull'amarissimo Adriatico « non ha certo ottenuto l'effetto che il conferenziere si riprometteva. Il resto è apparso arido, eccessivamente minuzioso, molto tecnico e poco letterario. Nei ritrovi intellettuali della città è imposta naturalmente la consumazione del tema: D'Annunzio e la sua conferenza e ancora, tra i dotti e i soddisfatti, continua la disputa rumorosa: sembra che prevalgano i primi.

# Una signorina aggredita nella sua camera da tre individui mascherati

**Varese, 21, ore 21.**

Un fatto inaudito è avvenuto, ieri sera, nel centro del popoloso Borgo di Tradate.

In piazza Vittorio Emanuele di fronte all'Asilo Infantile abita, in una elegante palazzina, la famiglia del signor Giovanni Clocca, ex-farmacista, uno dei benestanti del paese, il quale ha con sè una sua nipote, una bellissima ragazza bionda, certa Muzi Matilde, di anni 17.

La signorina, essendo un poco indisposta, ieri sera, come del resto faceva di sovente, anzichè uscire, in compagnia delle zie, verso le ore 20,30, si ritirò nella sua camera da letto, coll'intenzione di coricarsi. La Muzi era da pochi minuti in camera, ed i suoi parenti erano usciti di casa per andare a passare la serata presso la famiglia del farmacista Truffini, quando ella si vide comparire in camera tre giovani mascherati entrati nell'abitazione, dalla parte del rustico, mediante la rottura di un vetro. I tre mascherati, dal piano terreno erano passati al piano superiore, e di là nella camera della signorina. Essi, dopo una lotta disperata, sostenuta valorosamente dalla giovane, e quando l'infelice fu esausta di forze, la gettarono sul letto, la imbavagliarono, turandole la bocca con un batuffolo di cotone, e le legarono le mani.

Il rumore prodotto prima da parecchi bottiglie cadute e spezzatesi, quando i tre mariuoli erano entrati per la finestra, e poi le grida della povera giovane, richiamarono l'attenzione delle maestre signorine Maroni, che abitano di fronte alla casa della Muzi, le quali dissero l'allarme, e prontamente accorrendo alla casa Clocca, misero in fuga i manigoldi.

Le accorse, e con queste alcuni altri passanti, trovarono la povera signorina avenuta, a terra.

Sparsasi la voce per il paese, gran parte della popolazione accorse in piazza

# Il discorso del trono al Parlamento inglese

## Nuove spese navali nel bilancio di Lloyd George — Autorità finanziaria assoluta alla Camera dei Comuni.

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra, 21, ore 2.**

La grande giornata, che con la parola del Re doveva portare la luce sulla complicata situazione politica e parlamentare del Regno Unito, chiarendo le intenzioni del Governo intorno ai due formidabili problemi, che determinarono l'appello al Paese: quello del *budget* e quello del diritto di veto rivendicato dalla Camera Alta, è finalmente sorta e ha segnato nella cronistoria di questo burrascoso periodo della vita pubblica inglese, una data importante.

La Camera dei Comuni ha dischiuso i suoi battenti, il 15 corrente, pel giuramento dei suoi 670 membri designati or ora dal suffragio popolare; ma soltanto oggi, con la lettura del discorso della Corona, si è aperta la nuova Sessione parlamentare, e l'adunanza degli eletti ha preso consistenza legale di Assemblea legislativa.

La cerimonia dell'apertura di una Sessione parlamentare inglese è come tutti sanno, tra le più pittoresche e solenni del tradizionale repertorio britannico, ed anche questa volta ha richiamato l'attenzione appassionata di tutta Londra.

### La cerimonia.

Alle ore 1.40, il re Edoardo è sceso dal palazzo di Buckingam per recarsi a quello di Westminster. Là, il Sovrano deve fare il suo ingresso, per la lettura del discorso del trono, alle due precise, nè cinque minuti prima, nè cinque minuti dopo: è un'ora sacramentale.

Il corteo reale si è formato nel vasto cinzale del palazzo di Buckingam, ed ha percorso, tra due fitte ale di popolo, l'alberato viale, che attraversa il parco di Saint-James, via del Parlamento, fino alla Torre Pittoria, dove è l'ingresso al Parlamento pei Sovrani. Lungo questo itinerario erano schierate le truppe, che trattenevano la fittissima folla plaudente. Ecco come era composto il corteo: una scorta di guardie reali a cavallo, un brillante gruppo di ufficiali superiori, pure a cavallo, otto berline di gala, contenenti tutti i dignitari di Corte, che dovevano prender parte alla pittoresca cerimonia: la Regina ed il Re occupavano la settima berlina, tutta a cristalli e dorature, tirata da otto cavalli. La Regina portava un ricchissimo diadema, in brillanti, ed era vestita con lungo manto di ermellino. Anche il Re portava l'ermellino sulla uniforme di maresciallo dell'esercito.

All'ingresso del Palazzo del Parlamento i Sovrani sono stati ricevuti dal principe di Galles, dal primo ministro e da altri membri del Gabinetto, oltre alle rappresentanze della Camera e dei Lords.

Il Re e la Regina salirono al *robing-room* ove vestirono i paludamenti e le insegne reali, mentre i cannoni sparavano le salve dal vicino parco di St. James.

Poi il Re, preceduto e seguito da tutti i dignitari del Regno, è entrato nella Camera dei Lords, dove, in presenza dei membri dei due Parlamenti riuniti, ha letto il seguente discorso della Corona:

# Il discorso del Re

*«Mylordi, Signori! — Le relazioni con tutte le Potenze estere continuano ad esser amichevoli. L'inizio del nuovo regime nell'Africa australe è fissato per la fine di maggio, epoca in cui sarà costituita colà la nuova Camera. Subito dopo, il primo Parlamento di detto Paese, rappresentante il nuovo corpo elettorale, sarà pronto a riunirsi per prendere importanti deliberazioni. Manderò mio figlio, il principe di Galles, a fare in autunno un lungo viaggio attraverso i nostri possedimenti del Sud-Africa, prima che venga aperta in mio nome la prima Sessione della nuova legislatura a Cape Town. E con particolare interesse e vivo piacere che considero questa visita, durante la quale mio figlio avrà il privilegio, come lo ebbi io, di inaugurare la vita parlamentare di un grande Paese e potrà trasmettere all'Africa australe, in mio nome e in quello dell'Impero, i nostri ardenti voti per la prosperità e lo sviluppo progressivo di quelle popolazioni.*

*«Conformemente all'importante legge dell'anno scorso, relativa all'estensione delle funzioni dei Consigli legislativi nell'India ed all'aumento dei loro membri, questi Corpi sono stati eletti e si sono adunati. Essi cominciano ad occuparsi sotto buoni auspici dei doveri e delle responsabilità che furon loro affidati.*

IL «BUDGET».

*«Signori della Camera dei Comuni — Il progetto di bilancio per l'anno fiscale prossimo vi sarà presentato a suo tempo. Esso fu compilato col più stretto spirito di economia, ma i bisogni della difesa navale dell'Impero resero necessario un aumento importante di spese navali. Noi vi domanderemo anche di completare le entrate previste nell'ultima Sessione del Parlamento per l'anno fiscale spirato e che non hanno ancor potuto essere realizzate. Le spese autorizzate dall'ultimo Parlamento furono debitamente erogate; ma poichè le entrate corrispondenti non furono fornite mediante l'imposizione delle tasse, si dovette ricorrere senza la vostra sanzione a prestiti temporanei. Si devono prendere quindi, al più presto possibile, provvedimenti per regolare la situazione finanziaria creata da questo fatto.*

I RAPPORTI FRA LE DUE CAMERE.

*«Mylordi, signori! La recente esperienza mise in evidenza la serie delle difficoltà dovute a frequenti e gravi divergenze di opinioni fra i due rami del Parlamento. Vi sarà presentato ben presto un gruppo di proposte tendenti a definire le relazioni fra i due rami del Parlamento, in modo da assicurare l'autorità assoluta della Camera dei Comuni in materia finanziaria e la sua preponderanza in materia legislativa. Queste misure, secondo la opinione dei miei consiglieri, debbono provvedere che la Camera dei Lordi abbia tale costituzione e sia munita di tali poteri da esercitare imparzialmente, per ciò che riguarda le proposte di legge, le sue funzioni di iniziativa e di revisione, e con garanzie convenienti di proroga.*

*«Prego l'Onnipotente di benedire i vostri lavori».*

# Il conflitto franco-marocchino

## Le energiche disposizioni della Francia

**Tangeri, 21, ore 24.**

Si annuncia ufficialmente che questo ministro francese, in seguito alle istruzioni del suo Governo, ha ordinato al console francese di Fez di lasciare immediatamente questa città colla Missione militare e l'intera colonia se la risposta di Mulay Hafid — per la quale gli sono stati concessi due giorni di tempo — non sarà di accettazione incondizionata delle proposte per il prestito concluso da El Mokri.

In seguito alle istanze fatte dal ministro Regnault presso i colleghi del Corpo diplomatico, questi hanno ugualmente mandato istruzioni ai loro connazionali di Fez perchè tutte le colonie accompagnino quella francese nel suo esodo eventuale. S'intende con ciò di porle al riparo dalle rappresaglie che potranno provocare i provvedimenti che si prenderanno per costringere l'Hafid a pagare la sua volontà. Si calcola che il Rekka messaggiero giungerà a Fez mercoledì, onde la risposta di Hafid dovrebbe essere rilasciata entro venerdì per giungere a Tangeri il mercoledì seguente.

### Mulay Hafid ha ceduto

**Parigi, 22, ore 1.**

El Ben Gabrit è venuto nella giornata di ieri ad annunziare a Pichon, da parte di El Mokri che quest'ultimo aveva ricevuto dal Sultano una lettera ratificante gli accordi firmati dall'ambasciatore marocchino. Comunicazione ufficiale di questa lettera sarà data al ministro degli esteri.

# Una compagnia tedesca occupa un tratto di territorio del Riff

(Servizio speciale della Stampa).

**Orano, 22, ore 1.**

*Si manda da Porto Said la seguente informazione che, se vera, costituisce un avvenimento assai grave. Da ieri tutti i marocchini che frequentano il mercato riportano e commentano appassionatamente una notizia, secondo cui in questi ultimi giorni una compagnia tedesca si è impadronita della baia di Mulay Oureg, che è situata sulle coste ovest del Capo delle Tre Forche, situato dietro Melilla. Questa compagnia tedesca ha sbarcato grande quantità di materiale di accampamento e di difesa, e si è solidamente stabilita. Detta compagnia ha pure portato con sè tutti gli utensili ed arnesi necessari per lo sfruttamento del suolo. Essa progetta anche la costruzione di una ferrovia.*

*Non appena ebbero conoscenza di questa presa di possesso, le Autorità spagnuole sono intervenute, ed hanno vivamente protestato, ma i tedeschi hanno risposto che si trovavano in casa loro, e che non si muoverebbero, giacchè tutto il territorio da essi occupato era stato loro concesso fin da 30 anni or sono da Mulay Assan, allora Sultano. La baia di Mulay Oureg costituisce un punto marittimo e strategico di primo ordine per la sua posizione verso Melilla. Essa taglia, si può dire, in due la zona di influenza spagnuola nel Riff. Inoltre, siccome la baia è in prossimità di Taza, la strada di questa città per la Spagna e per la Francia viene ad essere minacciata. Secondo i marocchini che riferiscono queste notizie, è viva l'agitazione nel campo spagnuolo, specialmente a Melilla ed a Cabo del Agua.*

### Gli attacchi sanguinosi dei dervisci contro i migiurtini

**Aden, 21, ore 21.**

*Si hanno altri particolari sulla scorreria dei Dervisci in territorio Migiurtino. I Dervisci attaccarono Bender Bela e si impadronirono del bestiame, ma furono respinti con perdite. Posteriormente i Dervisci, in gran numero e con cavalleria, attaccarono contemporaneamente Ras Garmal, Dudo e Bender, uccidendo molta gente. Dopo un accanito combattimento i Dervisci furono respinti da Bela con perdite. I Migiurtini ebbero molti morti e molti feriti; molto bestiame fu rapito; presentemente i Dervisci si troverebbero a Garbi Bodle a due giorni da Bela.*

# Menelik muore?

**Roma, 21, ore 23.**

*Notizie pervenute al Governo confermano che Menelik è realmente agli estremi.*

Il Corriere d'Italia riceve dal Cairo le seguenti notizie: *«Secondo notizie dall'Etiopia, in data di ieri, l'imperatore Menelik ha avuto un sensibile peggioramento. La fine può essere imminente. Due viaggiatori che sono giunti da Gibuti hanno confermato l'aggravarsi della malattia del Negus. Laggiù regna ora una calma relativa. La popolazione ignora il nuovo peggioramento del Negus, e le Legazioni di Francia e Germania si sono fortificate nel timore di possibili disordini. Giorni sono, durante una solennità religiosa, il giovane principe ereditario designato da Menelik è stato calorosamente acclamato dal popolo. Le notizie contraddittorie che circolano da vario tempo sulla salute del Negus hanno richiamato persino dall'Harrar ad Adis-Abeba un'infinità di persone. E' appunto in vista di questa immigrazione che ras Tessamma ha stabilito un servizio d'ordine rigorosissimo. Va rilevato il fatto che fra coloro i quali acclamarono il successore di Menelik si trovavano molti dell'entourage della regina Taitù.*

### Il primo cinematografo

*Nella vita di Adis-Abeba ha compiuto venti giorni fa il suo ingresso trionfale il primo cinematografo, mandato in dono da Guglielmo II a Menelik. Solo durante il pranzo settimanale offerto ai soldati, il Negus fa assistere allo spettacolo cinematografico le sue truppe. La rappresentazione si svolge sempre in mezzo ad un chiasso indiavolato. Siccome tutti vorrebbero toccare lo schermo bianco, impressionati di non vedere più figure animate che vi erano state ammirate poco prima, così si è dovuto circondare il dingramma da un doppio cordone di soldati, che devono trattenere gli altri. Le films non sono molte, per ora ed il programma è sempre lo stesso: ma ciò non toglie che i rari trovino sempre in prima fila, fetici e stupiti».*

# La Costituzione della Bosnia-Erzegovina.

**Vienna, 21, ore 23.**

I giornali ufficiali di Vienna, Budapest e Serajevo pubblicheranno domani la Costituzione della Bosnia e della Erzegovina, sanzionata dall'Imperatore. La Costituzione stabilisce che l'Amministrazione dei due paesi rimanga sotto la gestione e il controllo del Ministero comune d'Austria-Ungheria per gli affari interni. Le questioni relative al bilancio saranno di competenza della Dieta, mentre le questioni riguardanti anche gli interessi dell'Austria, ovvero dell'Ungheria, o dell'intera Monarchia, non saranno di competenza della Dieta.

I progetti approvati dalla Dieta saranno sottoposti alla sanzione dell'Imperatore, dopo il consenso dei Governi dei due Stati della Monarchia. La Dieta sarà convocata dall'Imperatore ordinariamente una volta l'anno. L'Imperatore nominerà ogni anno, fra i membri della Dieta, il presidente e due vice-presidenti. Ciascuna delle tre confessioni principali del paese dovrà essere rappresentata nella presidenza. Il regolamento interno della Dieta contiene la disposizione sull'ordine delle deliberazioni della Dieta. Il presidente può escludere i deputati dalle sedute fino a 15 giorni: l'esclusione per tutta la durata della Sessione viene pronunciata dalla Dieta.

I deputati godranno completa immunità parlamentare, e percepiranno una indennità di quindici corone al giorno. Per gli affari riguardanti, oltre la Bosnia-Erzegovina, anche uno, ovvero due degli Stati della Monarchia, viene istituito un Consiglio del paese, composto di nove membri della Dieta, eletti dalla Dieta stessa. Il Consiglio del paese è Corpo con voto consultivo, che verrà consultato dai Governi dei due Stati coll'intermediario del ministro comune, e che dal suo canto può rivolgere, collo stesso intermediario, rimostranze ai Governi. Le Confessioni della Dieta sono proporzionalmente rappresentate nel Consiglio del paese. I principî fondamentali del diritto civile sono garantiti dalle leggi, specialmente per quanto concerne l'eguaglianza dinanzi alla legge, la libertà di culto e di coscienza, la libertà personale, la lingua nazionale, la libertà di stampa, la libertà di scienza e di insegnamento, l'inviolabilità di domicilio, la proprietà, il diritto di petizione e di riunione, la garanzia del segreto postale e telegrafico. La Dieta è composta di venti membri, scelti fra i capi di tutte le Confessioni, di 72 deputati eletti da tre curie, sulla base confessionale.

Ciascuna delle tre Confessioni principali eleggerà un numero di deputati proporzionato alla popolazione della Confessione stessa. I diritti della minoranza sono così garantiti, sono assicurati: pei cattolici, mandati 16; per gli islamiti, 24; per i serbo-russi, 31; per gli israeliti, uno.

Contemporaneamente si promulgano le leggi regolanti i diritti di associazione e di riunione, la legge sui Consigli distrettuali, i cui mandati sono eletti fra le varie Confessionali. Gli affari politici, religiosi, nazionali sono sottratti alla competenza dei Consigli distrettuali.

# La morte di Abdul Hamid?

## I figli e l'harem trasferiti a Costantinopoli

**Parigi, 22, ore 1, 5**

Il telegrafo ci ha trasmesso oggi la notizia da Salonicco, in cui si diceva che l'ex-sultano Abdul Hamid era morto. Abbiamo sottoposto questa informazione ad Hilmi-pascià, ex-gran vizir attualmente a Parigi: questi ci ha detto che l'ex-sultano, se fosse morto, il Governo ottomano avrebbe notificato immediatamente la notizia, e che una autopsia in presenza di medici europei avrebbe avuto luogo immediatamente per determinare la causa della morte. Hilmi mi spiegò pure che da qualche tempo già Abdul Hamid aveva fatto chiedere al Governo il permesso di inviare i suoi figli a Costantinopoli. Ciò spiegherebbe la partenza dei figli di Abdul Hamid dalla villa di Aladini. Inoltre tre figli di Abdul Hamid dovevano sposarsi in questi giorni, ciò spiegherebbe la partenza di parecchi eunuchi e di parte dell'harem da Salonicco. Infatti il telegramma ricevuto diceva: «Si è convinti che la partenza per Costantinopoli dei figli e dell'harem dell'ex-sultano indica che Abdul Hamid è morto, ma che l'autorità nasconde la sua morte. Dal canto suo Mounsmacli, ambasciatore turco a Parigi, ha espresso la stessa opinione dell'ex-gran vizir. Questa notizia da Salonicco, secondo lui, non merita di essere presa sul serio. Di fronte alle opinioni così autorevoli quali quelle dell'ex-gran vizir e dell'ambasciatore ottomano a Parigi, diamo dunque le informazioni da Salonicco sotto riserva.

(*Matin*).

# Il dottor Secchi

## è visitato da due colleghi e amici

**Roma, 21, ore 23.**

Si hanno da Conversano i seguenti interessanti particolari sulla permanenza del dottore Secchi nella casa di salute di Conversano. Si è recato a Conversano il prof. Giuseppe Stasi, noto chirurgo, libero docente all'Università di Bologna, il quale, assieme coi professori Nigrisoli e Bacchi di Bologna, ha visitato il dottor Secchi, cui era legato da antichi vincoli di amicizia. La commozione del dottor Secchi fu grande nel rivedere i vecchi amici. L'infermo è in gravi condizioni e desta serie preoccupazioni nei medici che lo curano ed in quelli che da lontano si sono recati a salutarlo. La camera dov'è ricoverato il dottor Secchi è munita di un'inferriata, sotto cui fanno la guardia, per turno, i carabinieri.

Il dottor Secchi è abbattutissimo, in preda, come si sa, a gravissima malattia polmonare. Egli si intrattiene con i visitatori per circa un'ora, ed ha esposto con lucidità e chiarezza la storia della sua malattia, parlando lentamente, con molta pena, invitato spesso dagli amici a non sforzarsi per non aggravare il suo stato. La conversazione si aggirò tutta sulla malattia attuale.

Il Secchi, di fisico, è invecchiato e molto malandato; di morale, è abbattuto ed in preda a profondo scoramento; tutti e tre i visitatori che lo hanno visitato espressero il parere che, se non si farà la grazia in tempo — e la grazia non la farà certo il Ministero Sonnino, dov'è sottosegretario alla grazia e giustizia l'onorevole Fabri, uno dei difensori del Secchi a Torino — dal reclusorio uscirà un cadavere.

Il Secchi è riconoscentissimo per le cure che gli prestano il dott. Saja ed il dott. Pianelli ed alle buone suore, che hanno per lui attenzioni fraterne e delicate. La commozione dell'ammalato nel rivedere gli amici fu così profonda che quasi piangeva.

### Il Consiglio di disciplina si è pronunziato sul comandante Magliulo

Ci telefonano da La Spezia, 21, ore 23:

Il Consiglio di disciplina riguardante il comandante Magliulo si è novamente radunato stamane in una sala del Comando in capo del Dipartimento; e, dopo aver preso visione di documenti prodotti dal Magliulo, venne alla votazione, il cui risultato è mantenuto segreto.

Si ritiene, però, che l'esito della votazione non sia riuscito favorevole al Magliulo.

# Re Giorgio abdicherebbe

## dopo l'Assemblea nazionale

**Atene, 21, ore 18.**

Il ministro Dragumis ha telegrafato al Principe ereditario, che ieri mattina si trovava a Trieste, in viaggio per Atene, scongiurandolo di effettuare il rimpatrio, essendo questo momento, inopportuno, ed aggiungendo essere meglio che egli attenda finchè l'Assemblea nazionale non sia stata convocata. Si afferma che il Re, appunto, sapeti la convocazione dell'Assemblea per abdicare in favore del figlio, e si parla di rinviare la discussione del bilancio affine di permettere che la questione costituzionale venga immediatamente risolta.

In seguito a ciò, si dice che il principe Costantino accompagnerà il fratello Nicola a Brindisi, e quindi si recherà in Inghilterra.

# L'impressione dei circoli greci sulla Nota delle Potenze

**Atene, 22, ore 1.**

Ho creduto interessante conoscere quanto si diceva nei circoli ufficiali circa l'impressione prodotta dalla Nota comunicata dalle Potenze protettrici di Creta. Non mi si è dissimulato che l'impressione era stata penosa. Non si comprende la necessità di un simile passo in tale momento. La Nota avrebbe potuto spiegare che le elezioni greche, a cui i cretesi hanno dichiarato di voler partecipare, avrebbero dovuto aver luogo, come vuole la Costituzione, in marzo, ma che di sua iniziativa, per evitare qualsiasi complicazione, la Grecia ha rinviato le elezioni stesse all'anno prossimo, forzando, per giungere a questo passo, un articolo formale della Costituzione.

**La buona volontà della Grecia**

Questa decisione è costata assai agli uomini politici. Essa è stata particolarmente penosa per Dragumi. Lo spirito e la lettera della Costituzione hanno costituito infatti il gran principio dirigente della sua carriera politica; principio, bisogna confessarlo, che ha parecchie volte considerevolmente ostacolato la sua stessa carriera. In conclusione si crede che bisognava tener conto alla Grecia della buona volontà che essa ha dimostrato per la tranquillità e la pace in Oriente. Ma indipendentemente da ciò, ed esaminando la questione da un punto di vista più generale, non bisogna dimenticare che ha messo la Grecia in una posizione speciale di fronte a Creta, e quali sono gli avvenimenti che hanno incoraggiato fino alla loro esasperazione attuale le aspirazioni tradizionali dei cretesi. Il primo di questi avvenimenti risale al 1898 coll'invio del principe Giorgio come alto commissario a Creta, accompagnato da uno stato maggiore di funzionari greci incaricati di organizzare l'isola. Si permise inoltre a Creta di scegliersi una bandiera che per i tre quarti era la bandiera greca. Allora hanno cominciato a svilupparsi le aspirazioni di unione alla Grecia. E si è manifestato il desiderio da parte della Grecia di tenerne conto nei gradi del possibile.

**Le speranze dei Cretesi**

Il possibile era, nel 1906, l'invio di un alto commissario designato dal re di Grecia, l'invio di ufficiali greci incaricati di comandare la gendarmeria cretese fino allora comandata da italiani, e l'estensione alla Creta del controllo finanziario ellenico. Questa ultima misura, che venne rifiutata dai cretesi per ragioni d'amor proprio, significava una semplice unione, per dir così morale, dell'isola col regno. Ora si concepisce un'unione finanziaria, non dico commerciale, senza una imminente unione territoriale?

Il 14 agosto dello stesso anno si faceva un nuovo passo innanzi, e dal punto di vista dello statuto internazionale dell'isola, assai più grande. La Nota rimessa ad Atene manifestava il desiderio di tener conto delle aspirazioni dei cretesi e riconoscere in modo pratico l'interesse che Sua Maestà il Re degli ellèni deve sempre prendere alla prosperità di Creta. Quale meraviglia se i cretesi da tutto ciò avevano tratto la conseguenza che si preparava per loro progressivamente, l'attuazione dei loro più cari voti?

**Gli avvenimenti rimangono minacciosi**

Questo per Creta. Possiamo alla Grecia: abbiamo veduto che essa è stata messa, e non si è mossa da sè, in una situazione speciale di fronte a Creta. Si parla della sua debolezza attuale, ma si dimentica che nel settembre 1909 essa poteva unirsi con coloro che avevano portato dei mutamenti allo statuto internazionale della penisola balcanica. Il concorso dell'esercito greco e della sua flotta, per quanto piccoli, avrebbe pesato nella bilancia balcanica. Nell'aprile 1909, quando le truppe turche si battevano tra di loro alle porte di Costantinopoli, e che la indipendenza bulgara era riconosciuta dalla Porta, la Grecia poteva intervenire ancora efficacemente, ma essa ha preferito ascoltare i consigli di saviezza.

I greci, secondo taluni, hanno avuto il torto di seguire questi consigli. E' inconcepibile che sono le speranze deluse, le umiliazioni crudeli subite dalla Grecia da parte dei turchi che hanno provocato questa crisi interna tra cui la Grecia si dibatte da sei mesi, ed hanno volto a questo povero Paese le critiche di tutta l'Europa. Ora, nonostante la mancanza di simpatia, la Grecia entra in una via nuova. Essa ha trovato un mezzo per un ritorno alla vita normale e si intravvede chiaramente il momento in cui il funzionamento regolare delle istituzioni sarà ripreso.

Per quanto concerne la politica estera il Governo ha dato numerosi segni del suo desiderio di evitare complicazioni, ma gli uomini possono fare poco contro gli avvenimenti. Per quanto savio possa essere il contegno degli uomini, bisogna convenire che gli avvenimenti rimangono minacciosi.

# La morte del ministro egiziano Boutros Ghali

**Cairo, 21, ore 16.**

*Boutros Ghali pascià — presidente del Consiglio e ministro degli esteri egiziano — non ha sopravvissuto al barbaro attentato di cui fu vittima ieri: egli è morto alle ore otto di stamane, serenamente, assistito dai famigliari e dai medici, nell'ospedale dove era ricoverato e diligentemente curato.*

*Il compianto della cittadinanza è vivissimo. Il ministro che scompare aveva fama di uomo liberale, tutt'altro che ligio al Governo inglese, temperatamente nazionalista. Egli aveva sempre cercato di conciliare lo spirito ed il diritto nazionale con le necessità della politica estera, ed aveva avuto il coraggio di convocare pel primo l'Assemblea generale.*

*Non si sa ancora se lo studente in farmacia, che ha perpetrato l'assassinio, abbia agito per sua malsana iniziativa, o per conto di un gruppo di fanatici «Giovani Egiziani», in cui propaganda fanatica dura da tempo.*

# Uno studente strangolato e derubato

## Gli assassini latitanti

**Parigi, 22, ore 2.**

Presso il Museo del Lussemburgo, al N. 20 della via Servandoni, abitava da qualche tempo un giovine di 22 anni, il signor Barreau, studente di diritto alla scuola di lingue orientali. Verso le 9 di ieri mattina la sua persona di servizio si presentò, secondo il solito, per mettere la camera in ordine. La serratura era chiusa a doppio giro. Aperta, con la chiave che le era stata lasciata a sua disposizione dal signor Barreau, la porta, la donna entrò e scorse il corpo dello studente coricato nel letto, sul ventre. Aveva le mani legate dietro la schiena ed era attaccato al letto con un asciugamani. Il disgraziato era stato strangolato!

Spaventata, la donna corse in fretta per avvertire la portinaia, che richiese immediatamente il commissario di polizia del quartiere. Il magistrato si recò nella camera, accompagnato da un medico. Si constatò che il Barreau era morto. Tolte le coperte, si scoprì che le mani erano legate dietro il dorso. Lo studente era stato strangolato non già con l'asciugamani che lo teneva legato alla sponda del letto, ma per la pressione di mani d'uomo. L'anello d'oro che la vittima portava per solito al dito ed il suo orologio erano scomparsi. Venne ritrovato il suo portafogli sul camino, ma vuoto.

Il commissario procedette ad una rapida inchiesta: ecco i primi risultati: lo studente Barreau frequentava individui di costumi inconfessabili, che riceveva frequentemente nella sua camera. Sempre a quanto si suppone, sabato due di questi individui, che erano stati veduti dalla portinaia salire da lui, dovevano aver tentato un ricatto; visto che il Barreau non intendeva all'uopo, lo strangolarono. Gli assassini sono ancora latitanti.

### I particolari del delitto.

Sabato sera, alle 6, il Barreau lasciava la scuola, con due libri sotto il braccio; un'ora dopo giungeva la via Servandoni, e avveniva la portinaia che avrebbe ricevuto una visita. In quel momento non aveva con sè che un libro. Verso le 7 e un quarto un giovane, vestito con una *blouse* azzurra e con un berretto in capo, si presentò e chiese alla portinaia ove abitava il Barreau. Egli salì poco dopo le 19, e la portinaia lo vide nel discendere dopo le 21, accompagnato da un altro individuo, vestito del soprabito, con un cappello duro in testa. Senza dubbio, quest'ultimo era salito col giovane dalla *blouse* azzurra, ma non era stato notato. Il Barreau non fu più veduto; finchè questa mattina la donna di servizio, entrata nella sua camera, lo trovò cadavere. Il delitto sarebbe dunque stato commesso sabato sera, fra le 7 e le 9.

Inoltre, uno dei suoi amici, allievo anche lui della scuola di lingue orientali, recandosi a casa sua, per invitarlo ad uscire con lui e ad andare al solito *restaurant* ove cenavano, incontrò per la strada il Barreau, il quale gli disse: «Non posso accompagnarti subito: ho una lettera da scrivere e una commissione da fare. Ti raggiungerò al *restaurant* fra breve». Si suppone che i due sconosciuti abbiano atteso il Barreau all'uscita della scuola e gli abbiano fissato un convegno. Giunti dallo studente, essi pretesero che desse loro del denaro. Ora, il Barreau era a corto di quattrini, e aveva anche qualche debito. Non ottenendo ciò che volevano, i due sconosciuti l'avrebbero strangolato per derubarlo. Lo studente assassinato apparteneva a una nobilissima famiglia della Loira inferiore. Suo padre è industriale.


F.co CINZANO & Co.

TORINO

Una Ditta concorrente va proclamando di essere la **più grande Fabbrica di Vermouth**, fondando questa sua affermazione unicamente sul confronto dell'accertamento dei redditi di Ricchezza Mobile dal 1° **Gennaio 1910** della Ditta stessa e della nostra Casa.

Al 1° **Gennaio 1910** la differenza è reale, ma quella Ditta sottace che l'accertamento del suo reddito ha potuto farsi con effetto dal 1° Gennaio 1910, perchè al 31 Dicembre 1909 scadeva per essa il termine per la modificazione del suo accertamento, laddove per la nostra Casa il termine suddetto scade solo al 31 Dicembre 1910.

La Ditta concorrente, volendo far omaggio alla verità, non avrebbe dovuto sottacere un altro elemento decisivo, anche (purtroppo) agli effetti della Ricchezza Mobile nella prossima revisione per la Casa nostra, e cioè l'entità dell'Esportazione, che rappresenta il maggior consumo di Vermouth.

Dalle **statistiche ufficiali dell'Esportazione (Ministero delle Finanze - Ufficio Trattati e Legislazione Doganale) risultano le seguenti cifre:**

Anno 1906 - Esportaz. totale Vermouth dall'Italia litri 6.848.000
" " - " Vermouth Cinzano . . " 3.168.630
Anno 1908 - Esportazione totale . . . . . litri 7.393.000
" " - " Vermouth Cinzano . . " 4.323.451
Anno 1907 - Esportazione totale . . . . . litri 8.688.100
" " - " Vermouth Cinzano . . " 5.265.962
Anno 1908 - Esportazione totale . . . . . litri 9.117.900
" " - " Vermouth Cinzano . . " 5.757.293
Anno 1909 - Esportazione totale . . . . . litri 11.124.200
" " - " Vermouth Cinzano . . " 7.120.040

Queste cifre corrispondenti alla **verità vera** delle cose, provano che il **VERMOUTH CINZANO** raggiunse nel 1909 il **64 per cento** dell'Esportazione mondiale.

Solo i prodotti di **qualità superiore** possono primeggiare nella lotta contro gli articoli di tutte le provenienze sui mercati esteri.

Mancano le Statistiche Ufficiali della vendita del Vermouth in Italia. Non esitiamo però ad affermare che i rispettivi totali delle vendite all'Estero ed all'Interno confermano l'indiscutibile primato della nostra Casa.

E di fronte a ciò, al pubblico il giudicare se **seriamente** la concorrente possa qualificarsi la **più grande Fabbrica di Vermouth.**

3508

Martini & Rossi

TORINO

Provveditori delle RR. Case d'Italia - Spagna - Portogallo - Rumania

**Con Filiali e Succursali a:**

GINEVRA — Rue Montchoisy, 42, Casa propria
PARIGI — Rue de Jeusieu, 32
NIZZA — 51 Boul Gambetta
LONDRA — 68 Fenchourch Street
MAGONZA — Mombacher Strasse, 17-19
BUENOS-AYRES — Viamonte, 550
BARCELLONA — 9, Martin de Provenzale
MARSIGLIA — Rue du Chapitre, 11
BRUXELLES — 54 Rue du Meridien
L'AIA — 15, Prinsess Mariestraat
BORDEAUX — Rue Lajarte, 17
NEW-YORK — 20, Broadway

LA PIU' GRANDE FABBRICA DI VERMOUTH

come risulta dalle TASSAZIONI UFFICIALI di R. M. del R. GOVERNO ITALIANO in base non solo all'esportazione, ma anche alle vendite fatte in Italia, dove si consuma la maggior parte del vermouth che si produce.

Il catalogo 1910 delle

DE DION BOUTON

sarà mandato gratis a tutti i lettori della Stampa che ne faranno richiesta alla DE DION BOUTON PALACE, Borgognissanti, 56, Firenze o al suo agente per il PIEMONTE 2493

SOCIETÀ GARAGE ALESSIO, via Orto Botanico, 19 Torino

# REATI E PENE

## Il processo dei due medici
### dell'Ospedale di San Giovanni

(*Tribunale di Torino*).

**Udienza pom.**

**Il Direttore dell'ospedale**

Deserta di pubblico l'aula. Ambiente sempre calmissimo. L'avv. Pezzana, direttore dell'ospedale, si è costituito Parte civile e viene a deporre quali sono state le risultanze dell'inchiesta fatta. Egli ebbe notizia di lagnanze di alcuni poveri, che dicevano di essere stati costretti a pagare delle somme.

— Sa con quali pretesti il dott. Morandi riscuoteva tali onorari?

— Non adduceva pretesti; ma pare che il Morandi li chiamasse direttamente e francamente.

— E a carico del Campora che risulti?

— Della irregolarità, come quella dei servizi del personale, per mandare parcelle a casa dei clienti; di farsi pagare un po' eccessivamente dai clienti abbienti, per quanto non si possa dire cosa disonesta per un medico farsi pagare dagli infermi ricchi. Però questi non dovrebbero essere visitati nell'ora dell'accettazione.

— Che può dire del personale? E' credibile l'infermiere Musso?

— Il Musso ebbe qualche punizione per ubriachezza.

— Come avvenne a lei i primi scioperi degli scioperi?

— Fu uno dei ricoverati che si lagnò d'aver dovuto pagare. Il capo-servizio mi riferì tale lagnanza ed io feci fare le opportune [illegible].

Avv. Nasi. — Non ci furono dimostrazioni ostili dei colleghi verso il Campora?

— Sì, ci fu un po' di malumore per la compilazione dei certificati medici per gli infortuni, che il Campora voleva far lui e gli altri medici volevano stendere loro.

Avv. Nasi. — Non ci fu qualcuno dei colleghi più scalmanato?...

— Scalmanato no; ma chi si lagnò un po' di più fu il dott. Azario.

Avv. Nasi. — Desidererei che l'avv. Pezzana ceo un comodo ci informi su un concorso a medico ordinario, sui partecipanti a quel concorso e sui risultati.

Avv. Cavaglià. — Non è vero che solo in caso d'urgenza gli abbienti hanno diritto alla cura?

— Sissignore.

Avv. C. F. Ruggieri. — Che impressione ella si è fatta del Morandi quando pretendeva un suo diritto?

— Mi è parso che il Morandi fosse in buona fede nella falsa interpretazione del suo diritto.

Il dott. Morandi fece che quando l'avv. Pezzana gli fece notare la poca opportunità di farsi pagare dagli abbienti, egli gli domandò che cosa avrebbe dovuto fare degli infermi abbienti, e l'avv. Pezzana gli rispose: «Li mandi via!...».

— Ed allora lo — dice il Morandi — da quel momento feci attendere gli infermi ricchi fino dopo la visita ai poveri, ma anche questo sistema presentò dei gravi inconvenienti.

**Un infermiere**

L'infermiere Musso dice che, prima che il dottor Morandi fosse addetto all'accettazione, nessun medico si fece mai pagare dai postulanti, né richiese i certificati di povertà.

— Un giorno — afferma il Musso — il dottor Morandi mi disse che aveva ricevuto dalla Direzione l'ordine di far pagare coloro che non avevano le carte in regola. E quando venivano gli infermi, loro mostrava il cartello appeso alle pareti; ma a quelli che non sapevano leggere, lo leggeva lui stesso, però omettendo la frase che riguardava l'elemosina alla cassetta. E qualche volta, quando gli accettabili nicchiavano a pagare, il dott. Morandi diceva che non voleva rimettersi lui di sua tasca e rimborsare la Direzione...

— E non le parve ciò una cosa irregolare?

— Senza dubbio.

— Ed allora perchè ella accettava una sorta di quelle somme?

— Perchè mi ordinava di prendere quella percentuale sugli introiti ed io dovevo obbedire.

— Quanto guadagnava il dottor Morandi al giorno?

— Dalle 7 alle 10 lire.

— Ed il dottor Campora percepiva denaro?

— Nossignore.

— Ma ella in istruttoria ha detto che c'era un accordo tra il Morandi e il Campora.

— Sì, qualche volta il Morandi chiamava il Campora per visitare un infermo.

Avv. Nasi. — Ha mai visto il Campora e Morandi dividersi delle somme?

— Mai.

Presidente. — Ma come va ch'ella in istruttoria ha detto che c'era un accordo?

— Non l'ho mai detto!

— Ma se l'ha persino firmato!

— Sono stato frainteso!

— Qualche volta non si accontentò il dottor Morandi di meno di due lire?

— Sissignore.

— Ma sa che certe volte persone andavano a farsi visitare in altre ore che non erano quelle dell'ambulatorio?

— Sissignore.

— E' proprio vero che il dottor Morandi disse che aveva ricevuto l'ordine dalla Direzione di far pagare i postulanti?

— Sì, lo disse in presenza di tre dottori.

Avv. Cavaglià. — Alto in verbale.

Presidente. — Ma queste cose le diceva anche cogli ammalati?

— Nossignore! Però diceva loro che avrebbe dovuto rimborsare all'amministrazione le somme non percepite.

Avv. Nasi. — Se qualche cosa del genere fu mai perpetrato dal dottor Campora?

— Nei sentii parlare per la prima volta dal giudice istruttore.

— Erano pochi giorni fa non si fu un medico ad insistere presso di lei perchè ben si ricordasse di avere assistito al predetto furto?

— Nossignore.

Presidente — Sa che un postulante dovette farsi imprestare dal denaro da un amico per poter essere ammesso?

— Sissignore: un povero disgraziato affetto da ulcera non avendo le carte di povertà fu invitato a ritornare il giorno dopo ma questi, che veniva da lontano, usci fuori e da un amico fruviere si fece dare due lire, che rimise al dottore Morandi. Allora fu ammesso alla visita.

— Il dottor Campora non le mandò qualche volta a portare delle note?

— Sissignore.

Avv. P. A. Omodei. — Ma erano note di clienti privati del dottor Campora.

Presidente. — E' duunque vero che il dottor Morandi diceva agli ammalati che se non avessero pagato loro, avrebbe dovuto pagare lui?

— Sissignore: è vero.

Il dottor Morandi dice molto vivacemente: — Per mia fortuna in sala di accettazione non fui mai solo: ero assistito da altri quattro dottori, i quali tutti testimonieranno se fossi io o se non fosse l'infermiere Musso a parlare cogli infermi. E costui, per esimersi dalle proprie responsabilità, le scarica addosso a me...

**Ciò che dice un altro infermiere**

Ermenegildo Venelli, infermiere, dice che il Campora chiedeva a quei postulanti, che avevano l'apparenza di essere ricchi, il pagare la visita. Ma se essi si rifiutavano, egli insisteva oltre. Se pagavano, allora il dottore Campora poneva nelle cassette delle elargizioni un quid proporzionale. Non ha mai sentito parlare, il testimonio, del furto del biglietto da cinque lire.

— Venivano all'Ospedale clienti privati del dottor Campora?

— Sissignore. Ce ne fu uno, anzi, che una volta lo pagò per una visita ben 30 lire.

**L'ex mercato di P. S.**

L'agente Antelio Garniulo, che è addetto da quattro anni all'Ospedale, racconta che qualche ammalato si lagnò che il dottore Morandi lo aveva fatto pagare. — Però — aggiunge — nessuno di costoro, che si lagnavano, mi fece regolare denuncia, nonostante le mie esortazioni a farlo, se lo credevano opportuno.

— Il Musso è un brav'uomo? credibile?

— Sissignore.

— Che può dire del dottor Morandi?

— Che più volte gli mandai dei miei conoscenti alla visita, ed egli mai pretese denaro.

**La deposizione di un medico**

Il dottor Zuccola afferma che avendo domandato al Morandi se era regolare quanto faceva, egli rispose che l'Amministrazione era contentissima di quanto faceva.

— E' vero che mostrava agli infermi il cartello?

— Sissignore, per dimostrare a coloro che non avevano le carte di povertà, che la cura dell'Ospedale era solo per i poveri.

— Non ha mai il Morandi fatto vedere agli infermi un registro?...

— Nossignore, mai.

— Ha sentito lei che il Campora ed il Morandi si dessero del professore?

— Non l'ho mai sentito.

— Crede che il Morandi si reputasse in pieno diritto di percepire onorari?

— Sissignore: egli diceva che quando venivano a farsi visitare abitavano non in condizioni di urgenza, era in pieno diritto di farsi pagare perchè l'Ospedale serve solo per i poveri.

**Altri medici**

Il dottor Ezio Sampietro ricorda che alcuni ricoverati si erano lamentati di aver dovuto pagare piccole somme per l'accettazione.

— Ma erano poveri?

— No, erano pensionati di seconda categoria. Ora, per costoro, non c'è diritto di una gratuita visita d'accettazione. Del resto, per tale materia non c'era un vero regolamento.

Avv. Cavaglià. — Sa che il Musso si sia trovato in una posizione delicata nell'inchiesta, cioè che gli convenne aggravare la posizione del dottore Morandi per salvare la sua?

— Non saprei precisamente...

Il dott. Maurizio Foà dice che, avendo mandato un degente all'ospedale con una sua raccomandazione, il dott. Morandi gli fece pagare due lire.

P. M. (avv. Crosta-Curti). — In istruttoria ella ha detto che l'ammalato era povero.

— Ma ora mi risulta che aveva dei mezzi.

Avv. C. F. Ruggieri. — Se che il biglietto non sia stato presentato dal decente?

— Oh, nossignore!

Il dott. Morandi dice che non si ricorda affatto d'aver ricevuta la raccomandazione, ma, ad ogni modo, se fece pagare quel diagnostico, fu perchè non comprese la gravità del suo male e quindi l'urgenza del caso.

Il dott. Alfredo Jachia depone che correva la voce che il dott. Campora volesse stendere certificati per infortuni, la cui redazione non competeva a lui.

— Il dott. Ingaramo non le disse nulla?

— Venti giorni prima che io fossi interrogato dal giudice istruttore l'Ingaramo mi disse che aveva visto il dott. Campora prendere dalla cassetta dei poveri un biglietto da cinque lire.

Avv. Nasi. — Dunque, ciò l'Ingaramo gli lo disse venti giorni prima del 19 luglio, data del suo interrogatorio.

Il dott. Fosci racconta che il dott. Morandi gli spiegò che aveva istituito il sistema di far pagare poi casi non urgenti e dai non poveri per difendere i diritti dei medici di fronte agli abusi del pubblico e per non fare una concorrenza illecita ai medici esterni.

— E non anche per una terza ragione? cioè per quella che l'ospedale pagava troppo poco?

— Veramente il Morandi era occupatissimo giorno e notte.

— Che può dire del dott. Morandi?

— Era un collega molto franco, un po' audace perfino nel sostenere le sue convinzioni.

— Perchè quei pagamenti li faceva fare alla luce del sole, in vista di tutti?

— Sissignore. Convinto di esercitare soltanto un suo diritto, il dott. Morandi diceva a tutti che faceva pagare gli abbienti e i non urgenti. Noi non approvavamo questo sistema, ma indubbiamente egli non ce lo nascondeva affatto.

Presidente. — Ed ai postulanti non diceva che, se non avessero pagato, sarebbe toccato a lui rimborsare del danno l'Amministrazione dell'Ospedale?

— Nossignore. Egli francamente diceva: «Voi non siete poveri; non siete in condizioni gravi ed urgenti; se volete essere visitato da me, pagatemi, perchè in questo momento non sono più per voi un dottore di beneficenza, ma curo del quale, del resto, voi non avreste diritto per il vostro stato patrimoniale e di salute».

**Lo studente Ingaramo**

Lo studente Oscar Ingaramo narra che una mattina un cliente, od una cliente, dopo una piccola operazione, pose nella cassetta delle elemosine un biglietto da cinque o da dieci lire. Ma il biglietto rimase a mezzo della fessura della cassetta, ed allora il dott. Campora se l'appropriò, dicendo queste parole...

— E precisamente che cosa disse?

— Mi pare che abbia detto che aveva lavorato e che era giusto che qualcosa prendesse lui e non tutto prendesse l'ospedale...

Avv. Nasi. — Non disse mai che il dott. Campora si era servito di una pinza?

— Nossignore...

— Ed allora come va che qualcuno, riferendo il suo discorso, accennò a delle pinze?

— Non lo saprei.

— Lei è proprio sicuro d'aver visto il dottor Campora prendere quel biglietto?

— Sissignore, sono sicuro!

— Ha avuto qualche rancore con il Campora?

— Tutt'altro: fummo sempre in ottimi rapporti, e mi rincresce che questo incidente sorto contro la mia volontà, sia venuto a turbarli.

**L'economo del San Giovanni**

Il cav. Pavesio afferma che la raccolta della cassetta fu molto debolente in confronto a quelle delle annate anteriori, quando i dottori Morandi e Campora furono addetti all'accettazione.

L'avv. P. A. Omodei fa notare che la raccolta presente tra anno ed anno squilibrii notevoli.

E così il Tribunale incarica il cav. Pavesio di fare una ricerca statistica su questo punto.

Celso Leinardo, laureando in medicina, depone che non è vero che il dott. Morandi leggesse a mezzo il cartello-avviso, che mostrasse un registro dei clienti, che diceva ai postulanti che se non pagavano loro sarebbe toccato a lui pagare all'Amministrazione. Il dott. Morandi mai respinse un infermo che fosse a febbricitante od in condizioni gravi.

**E ancora dottori!**

Il dott. Azario depone d'aver sentito dire da un altro dottore che il Morandi si fece rimborsare la spesa di una vettura pel trasporto di un malato, vettura che invece era già stata pagata dal Municipio. Nega poi d'aver sentito dire dal Musso che il dott. Morandi percepiva degli onorari indebitamente.

Presidente. — Ma se l'ha detto in istruttoria:

— Nossignore!

— Qui è scritto!

— Io non l'ho detto!

— Ma lei ha firmato. E' falsificata la sua firma, forse?

— Nossignore!

Presidente (ironico). — Ed allora il giudice istruttore avrà soltanto falsificato la sua deposizione!

Il testimone riporta l'episodio narratogli dall'Ingaramo, del furto delle cinque lire attribuito al dott. Campora. Non ricorda bene se l'Ingaramo gli parlò di pinze, colle quali il Campora avrebbe perpetrato il furto.

Il dott. Lanza dice che mai sentì il Morandi dire ai clienti che esigeva gli onorari per incarico dell'Amministrazione, nè mostrava registri, od usava artifizi per trarre in inganno i postulanti.

Il dottor Pavesio depone che il dottor Campora qualche volta si faceva pagare da coloro che non avevano le fedi di povertà.

Avv. P. A. Omodei. — Non erano questa persone suoi clienti speciali?

— Non credo che provenire tutti fossero clienti particolari.

Il dottor Sisto afferma che non è vero che il dottor Morandi fosse troppo rigoroso nell'ammettere come validi certi documenti di povertà.

— Ella non parlò del nuovo sistema inaugurato dal Morandi, al Morandi stesso? Che ci rispose?

— Mi si dimostrò convintissimo di essere nella piena legalità e mi diceva che l'amministrazione del resto sapeva ogni cosa.

— Disse che aveva il permesso?

— No, di permesso proprio non parlò mai.

Avv. Cavaglià. — Diceva che esigeva gli onorari per conto dell'amministrazione?

— No, no, assolutamente.

[illegible] — Lei mai [illegible] al giudice istruttore il sistema del dott. Morandi un complesso di porterie...

— Io non ho mai detto questo.

Il presidente legge al testimonio il verbale d'inchiesta e risulta che veramente il dottor Sisto disse la frase rilevata dal P. M.

Teste. — Ma non l'ho ripetuta dinnanzi al giudice istruttore.

P. M. (ironico). — E tanto meno dinnanzi al Tribunale!

Teste. — Non bisogna sottilizzare sulle parole. La lista testimoniale fiscale è esaurita.

Gran cammino s'è fatto in questo grave processo, che però all'udienza ha perduto la clamorosità colla quale era stata annunciata la sua istruttoria. Merito ne va di Lilla solerte ed intelligente sollecitudine all'abilità del presidente ed alla serenità delle parti in causa.

Il dibattimento durerà tutt'al più quattro giorni.

**Cini.**

## Il processo per l'adulterio di Vigliano

**Biella, 21, ore 23.**

Una folla enorme, straordinaria, venuta anche dal paese di Vigliano, è corsa oggi all'udienza del Tribunale di Biella per assistere all'interessante processo per la tragicomica avventura di Vigliano, di cui ci siamo diffusamente occupati giorni sono. Ma il pubblico, che si riprometteva uno spettacolo divertente e piccante, è rimasto deluso nelle sue aspettative, perchè il processo per l'adulterio è sfumato prima di venire all'udienza, e l'altro processo per le lesioni, che si prosentiva, essendo d'azione pubblica, ebbe luogo a porte chiuse.

Gli imputati erano tre: il Cumolio Giovanni, cioè il marito, la moglie adultera, signora Brovarone, e il Riccardo Cerruti, giovane e ricco industriale biellese.

Mentre attendiamo che si apra l'udienza, veniamo a sapere che i patroni delle Parti si sono accordati per venire alla remissione della querela sporta dal marito Cumolio Giovanni contro i due adulteri. Dopo lunghe e laboriose trattative l'accordo è stato raggiunto: il Cumolio ha acconsentito a perdonare alla moglie ed al suo amante Cerruti, il quale ha sborsato per i danni e le spese la somma di L. 2000. Venne quindi chiamata la causa per le lesioni inferte dal Cumolio al Cerruti. La bella Ester Brovarone, che durante le trattative si era tenuta gelosamente nascosta sotto la protezione del suo patrono, è chiamata nell'emiciclo come teste: l'entrata della giovane donna suscita un mormorio di curiosità nel folto pubblico. Vistasi lei, pure essa seccata, esamina, come Parte lesa, il Cerruti, il quale porta un segno visibile della sua sfortunata impresa, e cioè uno sfregio permanente alla guancia sinistra: anch'egli oggetto di vivissima curiosità.

Finita la chiamata dei testi, una frustina circa, e l'ammonizione presidenziale, il P. M., che è rappresentato dallo stesso procuratore del Re, chiede che, stante l'indole delicata del processo, sia continuato a porte chiuse. E così vien fatto: dobbiamo, col pubblico, lasciare l'aula e attendere nel corridoio del palazzo di Giustizia.

Sappiamo tuttavia che tanto il Cerruti, quanto la bella teste hanno ammesso e confermato, in modo più che sufficiente, l'adulterio, raccontando anche i più piccoli particolari. E gli altri testi confermarono l'esistenza della tresca tra il ricco industriale e la bella operaia, deponendo sulle circostanze con cui si svolse la singolare avventura, finita col ferimento del Cerruti.

E' da notarsi che il Cerruti non volle mai querelarsi, come ne aveva diritto, contro il suo feritore, e il procedimento penale d'ogni seguito per iniziativa della pubblica accusa.

Il processo è terminato lietamente: il Cumolio, imputato di lesioni e di porto d'arme proibita, è stato condannato alla detenzione per mesi 2 e giorni 10, col beneficio della condanna condizionale per cinque anni.

Presidente: avv. Maggiora; P. M.: cav. Isnardi; avvocati: per Cumolio, Dionisio; per Cerruti, Mecco; per la Ester Brovarone, Ripa; cancelliere: Allora.

## L'istruttoria pel processo del cattolico e del ragioniere capo
### del Municipio di Spezia

**Spezia, 21, ore 24.**

Il Tribunale di Sarzana nominò un ragioniere residente a Genova ed inscritto in quel Collegio, per procedere all'accertamento dell'ammanco lasciato dall'ex-collettore Aristide Venturini. Tale nomina produsse ottima impressione, perchè il professionista scelto è estraneo alle beghe locali, essendo domiciliato fuori della Spezia, e potrà serenamente illuminare l'Autorità giudiziaria senza preconcetti di sorta.

La Giunta comunale decise poi di chiedere al Consiglio l'autorizzazione di costituirsi Parte civile nel procedimento penale a carico del Venturini Aristide e di Ciro Giorgio-Beccaro, ex-ragioniere capo del Comune, accusati, il primo di sottrazioni ragguardevoli circa le 200 mila lire nel servizio di riscossione dei proventi delle aziende municipali, il secondo di complicità in detto reato. La costituzione di Parte civile ha per scopo di ricercare e perseguire oltre le responsabilità penali, quelle civili degli amministratori che per colpa o negligenza hanno omesso di vigilare sull'andamento delle riscossioni e di esigere il dovuto versamento, sebbene dai consuntivi di parecchi anni risultasse il *deficit* poi constatato dal regio commissario, che ulteriormente è risaliti in misura sempre maggiore. Il Comune sarà patrocinato dall'on. Muratori.

## Continua l'istruttoria per l'affare del Credito Italiano

**Firenze, 21, ore 21.**

L'istruttoria per le truffe e i falsi al Credito Italiano non è ancora terminata. Il giudice istruttore-capo continua alacremente nelle sue investigazioni e nei suoi interrogatori per stabilire la precisa posizione dei singoli arrestati di fronte alle accuse. Si capisce agevolmente che l'istruttoria sarebbe già terminata da un pezzo, se fosse stato arrestato il principale colpevole, cioè l'Ammanati. Si dice che l'Autorità di pubblica sicurezza sia sulle sue tracce, e che presto o tardi egli finirà coll'essere arrestato o costituitosi, sulla qual cosa sembra si faccia assegnamento assai più che sulla scoperta e sul suo rifugio. Ed invero, se l'Ammanati, quando fuggì, aveva pochi denari in tasca, prima o poi dovrà consegnarsi alle Autorità.

Mercoledì o giovedì prossimo il giudice istruttore pronuncerà ordinanza per la scarcerazione di alcuni arrestati, i quali saranno messi in libertà provvisoria. Frattanto tre degli arrestati hanno ottenuto la concessione di curare alle persone della loro famiglia. Agli altri fu permesso il [illegible].

## Assoluzione di un falso notaio

Ci telefonano da Domodossola, 21, ore 7:

Il falso notaio signor Andrea Gardini, già notaio di Valle Antigorio e da parecchi anni alla residenza di Domodossola, dopo una lunga e laboriosa istruttoria, fu assolto dall'imputazione di appropriazione indebita e danno di certi Franciolli.

Escusai varii testi, il procuratore del Re chiese l'assoluzione del notaio per non provata reità, il che fu deciso dal Tribunale.

Il processo e l'assoluzione che si credeva dovesse essere per insistenza di reato, destarono molta curiosità.

## Libera circolazione per la bic'c'etta

Con sentenza 15 ottobre u. s. il pretore urbano di Torino, avv. Ottavio Malinverni aveva assolto, per insistenza di reato, il signor Valcasia, imputato di aver percorso una delle solite biciclette fuori cinta (con velocipede), per le quali il Municipio e la provincia hanno fatto apporre paline di divieto di circolazione. Contro tale sentenza ha fatto ricorso il P. M., ma la Corte di Cassazione, con una sentenza del 15 corrente, ha dichiarato doversi rigettare il ricorso stesso; per cui rimane integro il giudicato del pretore urbano e la conseguente libertà di circolazione.

## Bollettino della Marina

Ci telefonano da Roma, 21, ore 13:

L'odierno *Foglio d'ordini* della R. Marina contiene le seguenti disposizioni:

Il sottotenente di vascello Cubeis, dalla nave *Lepanto* alla *Piemonte*. — Il sottotenente macchinista Da Simoni, dalla *Vettor Pisani* a disposizione. — Da Mobeli, da disponibile, alla *Vettor Pisani*. — Morsella da disponibile alla nave *Regina Elena*. — E' contromandato l'imbarco sulla nave *Garibaldi*, del capitano macchinista *Cubeis* ed in sua vece imbarcato sulla *Garibaldi*, con le funzioni del grado superiore il tenente macchinista Rossi che, sulla data del 1o marzo sarà sostituito sul *Pantiere* a Genova dal tenente macchinista Marrocchi. — Il tenente medico Saporiti, imbarchi a Napoli il 24 corrente, sul piroscafo inglese *Cefalo*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Abbiamo luogo i seguenti movimenti: Il tenente colonnello commissario Munari, capo della sezione di sussistenza, al commissariato di Venezia e destinato capo ufficio del « Centrovi » alla direzione generale dell'Arsenale di Venezia. — Il tenente colonnello commissario Balsavaricich, capo ufficio contabile alla direzione generale dell'Arsenale di Venezia, a capo sezione della sussistenza il commissariato di Venezia. — Attuori, tenente colonnello al commissariato di Venezia, alla direzione di artiglieria a Venezia. — Il capitano commissario Coccaso, dalla direzione di artiglieria a Venezia, alla direzione del commissariato di Venezia.

# ARTI E SCIENZE

## La Conferenza di Padre Gemelli
### interrotta coi clamori e coi fischi
### al teatro Balbo di Torino.

I confini della cronaca italiana sono stati frequentemente percorsi in questi ultimi mesi, dall'eco dell'apostolato in difesa della fede, a cui si è consacrato con instancabile lena, il padre francescano Agostino Gemelli. Le sue dispute accademiche nei cenacoli scientifici, le sue conferenze nei pubblici ritrovi, i suoi contradditori nei comizi, hanno suscitato dovunque ardenti discussioni e vivaci polemiche, e chiamato a raccolta i militi più combattivi delle fazioni politiche e religiose.

Non è quindi da stupirsi se anche nella nostra città la venuta del pugnace frate Minore, è stata preceduta da una vivissima attesa. Il circolo cattolico Cesare Balbo, sotto i cui auspici padre Gemelli ha voluto «debuttare» nella nostra città, non poteva offrire alla cittadinanza una nota più palpitante di curiosità. L'argomento scelto, del resto, costituiva per sè stesso un anno di attrattiva, inquantochè se l'onore di Cesare Lombroso appartiene al patrimonio intellettuale del mondo, nella città nostra le dottrine lombrosiane hanno avuto il vantaggio di essere divulgate dalla voce stessa del maestro, e quindi di essere state, forse meglio che in altri luoghi, maggiormente comprese e considerate con speciale predilezione.

Per questa speciale condizione di cose, nella sala del teatro Balbo convenne oggi una folla numerosa e vivace di attesa, di curiosità e di bellici sensi.

Abbiamo veduto fra il numerosissimo uditorio, molti uomini di studio e molti uomini di parte: sacerdoti, professionisti, docenti, una larga rappresentanza di signore, e in grandissima maggioranza gli studenti, il cui atteggiamento [illegible] fin dal principio prevedere che la riunione sarebbe riuscita assai vivace, movimentata e tumultuosa.

In previsione di ciò la questura aveva inviato sul luogo, col commissario De-Sarro, numerosi funzionari, agenti e carabinieri. L'ingresso stesso del pubblico costituì per i rappresentanti della pubblica autorità, un faticoso *tour-de-force*. Per più di un'ora essi dovettero infatti contrastare quasi corpo a corpo l'entrata ai moltissimi aspiranti ad un posto che loro non poteva venire concesso perchè erano sprovvisti di biglietti.

Mentre il teatro si andava affollando, con un rapido sguardo attorno alla sala, possiamo facilmente rilevare che sul fianco destro della prima galleria, si va raccogliendo, fosse per una precedente intesa, l'ala estrema e tumultuaria dell'uditorio. Ci è facile indovinare che sarà di là indubbiamente, che a padre Gemelli verranno i primi e più energici contrasti. E così fu infatti.

### Un manifesto

Al pubblico che si addensa sulla piazza e si pigia alle porte vien distribuito il seguente manifesto:

« *Al frate Agostino dott. Gemelli, libero docente d'istologia:*

« *Alla venerata memoria di Cesare Lombroso.*
« *... ed il modo ancor m'offende.* »

« Per protestare contro la maniera sleale e denigratoria da qualsiasi argomentazione scientifica usata da P. Gemelli nella critica inqualificabile tenuta nella nostra città su lavoro scientifico dell'illustre Cesare Lombroso, gloria italiana, da silenziati delle nazioni civili ammirato ed onorato, i sottoscritti medici, deplorando che proprio in questa terra che trasse reali vantaggi dall'opera geniale del padre della psichiatria, non sia stata fatta neppur menzione dei Suoi meriti in questo campo, offrono quale tributo all'esiguo ricordo marmoreo del genialo Maestro Cor. 50.

« Dott. Augusto Bressadola - Dott. Ruggiero de Cobelli - Dott. Guido de Frobizer - Dott. Benedetto Dordi - Dott. Giuseppe Buca - Dott. Arturo Scuser - Dott. Visconte Torboli - Dott. Luigi Malossoni - Dottor Giovanni Dordi - Dott. Guido Prosser - Dott. Federico Giacomelli - Dottor Alfeo Serizzi. »

« Così scrive la gentile protesta della Scienza da Rovereto Trentino. Ma il frate italiano, non le dà ascolto, anzi tenta il più a vivere a Torino — a Torino ove sono ancora dei discepoli che han cara la memoria del loro Maestro, di professori che han carissima la memoria del loro Collega, di operai, di ammalati, di infelici per cui è sacra la figura del loro Benefattore, Medico, Salvatore — viene proprio a Torino, ove per opera di Cesare Lombroso il Museo del cervello sorge alla Scienza per la luce e il bene dell'umanità.

« Va, frate, in altri luoghi che non siano abitati da gente umana, a fare le tue rivelazioni. Dov'è gente che pensa, che lavora, che s'affratella per l'ascensione umana, la tua parola non può essere che sciocca bestemmia.

« *Il Comitato Studentesco Universitario.* »

### La conferenza

Alle 16.30 in punto, padre Gemelli appare alla ribalta, preceduto dal signor Carloy e seguito dal conte d'Agliano, presidente del Circolo Cesare Balbo.

Un fremito di elettricità scuote immediatamente l'uditorio, e per alcuni minuti nella sala scroscianno battimani energici. Più accaniti acclamatori si dimostrano gli occupatori dei posti di galleria, non esclusa la già menzionata ala estrema. Non occorre un grande sforzo per comprendere che fra i mezzi strategici immaginati per contrastare il passo all'oratore vi sono pure gli applausi.

Padre Gemelli, che tra parentesi è un uomo sui trentacinque anni, ed ha una figura simpatica a cui dà risalto il semplice ed umile saio francescano, non tarda a comprendere gli umori e la tattica di una parte non piccola dei suoi uditori, ma assaefatto come è ormai alle burrasche delle folle, non se ne dimostra eccessivamente impressionato, e raccolto in sè stesso, fermo e silenzioso, mostrando di quando in quando in un sorriso la sana dentatura scintillante, attende che la bufera passi.

Dopo alcuni vani tentativi, in un momento di relativa calma, padre Gemelli può pronunciare le prime parole.

« Non senza commozione — egli dice — io ho sentito qui il grido « Viva Lombroso! » E se questo grido vuol dire applauso a chi ha dedicato tutta la sua vita alla scienza, al vostro grido risponde il mio, forse con maggior entusiasmo del vostro ».

Queste parole scatenano una burrasca di applausi e di clamori. Si intendono, nel frastuono, alcuni che gridano: « Aprite le porte! avete paura! »

La frazione degli oppositori, che s'è messa, tanto per stabilire una novità, all'estrema destra della prima galleria, è irritatissima, perchè han lasciato fuori molti compagni, che non avevano avuto la previdenza di comprarsi il biglietto.

Padre Gemelli ispetta che la burrasca si plachi, poi risponde:

« Io sono profondamente imbarazzato... » ma un nuovo baccano copre la sua voce. Da questo punto, a parecchie riprese, l'oratore ricomincia. « Sono profondamente imbarazzato..... » ma senza poter andar più in là. Gli incidenti scoppiano dovunque, e si compongono in un clamore infernale. Uno dei signori che è sul palco, a fianco del frate, urla, verso i tumultuanti della prima galleria: « E' una vergogna! Maleducati! ». Padre Gemelli lo tira per la manica, per farlo star tranquillo. Ma questo parole non fanno che aumentare il disordine.

Gli oppositori urlano: i fautori ribattono: « Fuori i barboni! Marmotelli! » e altre parole simili.

Dal centro del gruppo tumultuante s'alza una figura pallida e barbata. E' il prof. Cosmo. Si fa un po' di silenzio ed egli può dire: « Appartengo al più avanzato partito della città, ma invoco da voi la libertà di parola per padre Gemelli ». Un'ovazione fortissimamente accoglie questa parole, ma, come sempre avviene, succede un risucchio di mormorii, di voci, di agitazione, che impediscono a padre Gemelli di parlare.

L'oratore appare a questo punto seccato e se ne va dietro il sipario, seguito da una tremenda acclamazione, ma ricompare subito, avendo al fianco l'on. Mauri, e il commissario di P. S., che ha la sciarpa tricolore in mano. L'on. Mauri, in nome della cortesia e della civiltà, invoca silenzio. E un po' di silenzio si fa; nel quale, attraverso una serie di interruzioni e di clamori più o meno prolungati, padre Gemelli può pronunziare parte della sua conferenza.

« Una sincerità grandissima è — dice l'oratore — l'omaggio che deve essere usato a Cesare Lombroso. Lombroso è l'esponente maggiore di un periodo della scienza italiana che lasciorà la più profonda orma nella storia del pensiero umano. Lombroso fu uomo di battaglia, e sollevò quindi grandi amori, ma suscitò anche vivissimi odii (*urla e proteste indescrivibili*). Gli anni che succedettero al 1870 segnano un vivace rifiorire della scienza italiana. Prima del 1870 le energie della nazione furono assorbite dall'opera di redenzione della patria. Ma dopo il 1870 gli spiriti si applicarono con grande ardore alla conquista scientifica, inaugurando un periodo di ricerche e di conquiste, che stupì l'Europa. Lombroso fu il formatore e il più elevato rappresentante di questo periodo.

« Fu a Torino che il nuovo movimento ebbe il primo impulso, quando Francisco Desanctis vi mandò Moleschott a portare i nuovi metodi di indagine scientifica.

« Lombroso fu il primo che seppe valorarne, e farne una più vasta miglitura. Lombroso amava il fatto e odiava le vecchie metafisica. Era uno spirito pratico e portava alla luce dei sole i risultati delle sue investigazioni, e ne faceva in base di nuovi provvedimenti legislativi.

« Mi fu dato alla porta un manifesto, che porta un indirizzo di alcuni colleghi. Io sono sincero (*una voce dalla Galleria*: Buhm!). Alcuni giorni fa, tenni una conferenza a Rovereto (*altra voce*: Sei stato ben accolto! *Proteste, urla*). Colà mi si rimproverò perchè avevo tochito i meriti di Lombroso nella lotta contro la pellagra (*nuovo putiferio*). Il giorno dopo a Trento, dove tenni la stessa conferenza, mi rimproverarono per aver con scarso senso d'italianità, portata l'eco delle lotte scientifiche combattute fra i nostri lavoratori (*grida; applausi; proteste*). I meriti di Lombroso in questa materia, se non sono di aver dato fondo al problema, hanno saputo suscitare provvedimenti pratici, che riuscirono a limitare i disastri della pellagra. Lombroso ebbe l'intuito, la dote di scoprire rapporti di causa ad effetto che altri non avrebbero saputo scorgere, ma mancò di spirito critico... ».

A questo punto, dove l'apologia di Lombroso è finita, e incomincia l'esame critico della sua dottrina, giunge l'eco dei fischi e degli ululati di coloro che son rimasti fuori. E' la scintilla che dà fuoco alle polveri. La sezione dei protestanti scatta in piedi, urlando e gesticolando. Per la prima volta, un terribile fischio fende l'aria, e ne solleva cento altri.

Dall'altra parte si protesta, si acclama e si centuplica il baccano. Due o tre inservienti del teatro s'affrettano a salvare l'arpa, le trombe e i tromboni che son rimasti in orchestra. Lo signore, un po' emozionate, si salvano. Il commissario dice alcune parole a padre Gemelli, il quale deve dire che rinunzia a continuare, ma non si capisce, perchè in burrasca è al colmo. Padre Gemelli finisce il suo sfogo e si ritira, mentre il commissario, senza farsi capire neppure lui dice qualche cosa, che deve essere: « La conferenza è finita ».

### Dopo la conferenza
#### Una dimostrazione di ostilità

Mentre nell'interno del teatro una parte del pubblico dava libero sfogo al suo « antigemellismo », all'esterno si andava adunando una grande folla di persone — in gran parte studenti — decisa a [illegible] vivamente e apertamente contro il Circolo Cesare Balbo, che, quale organizzatore della riunione, non aveva assolutamente impedito i disordini d'ingresso, impedendo così a molti di poter entrare nella sala. Fu quindi con un senso di vivo compiacimento che i protestanti videro uscire gli uditori, assai tempo prima. In brevi istanti la piazzetta del teatro appare pervasa da un pubblico irrequieto ed eccitato.

L'irrequietudine e l'eccitazione accrebbero quando, pochi istanti appresso, apparve un'automobile privata, che tutti compresero essere giunta per riportare lontano il conferenziere. L'automobile si portò dirimpetto ad un ingresso del teatro, in via Rogino, e la folla naturalmente si affrettò a seguirla ed a circondarla, in modo che fu necessario l'intervento di numerosi carabinieri e guardie per far largo a padre Gemelli ed ai suoi amici. Non occorre dire che, appena il giovane frate apparve al cospetto del pubblico, gli avversari intonarono un allusivo ed interminabile coro di fischi, che durò fino a che l'automobile si fu allontanata.

#### Gli squilli

A questo primo episodio ne seguirono innumerevoli altri. Quasi tutti i sacerdoti che uscivano dal teatro trovavano sui loro passi gruppi di protestanti che li circondavano fischiando e gridando parole di ostilità. Molti sacerdoti si affrettavano ad aprirsi un varco per allontanarsi; altri, però, e non pochi, affrontarono la situazione con tanto maggiore energia, ma rispondendo alle ostilità con frasi vivaci. Altri diretti dello stesso genere impegnarono i giovani delle Società cattoliche, coalchè per un venti minuti la piazza e le vie adiacenti parevano occupate da una folla accesa dai più bellici propositi. I funzionari si decisero finalmente a far suonare gli squilli: il che fu fatto ripetutamente; e così questo mezzo poco a poco la folla andò via via diradandosi e sciogliendosi.

#### Una protesta

Il Circolo universitario « Cesare Balbo » ci comunica un ordine del giorno, in cui con parole vibrate si protesta contro quanti hanno impedito di parlare al padre Agostino Gemelli, « violando così il libero diritto di parola ».

---

Deploriamo vivamente la scorrettezza dei tumultuanti, che hanno impedito a padre Gemelli di dire quello che aveva diritto di dire intorno a Cesare Lombroso.

Non è con la violenza che si conf

# CRONACA CITTADINA

## L'interessamento del Re per l'Esposizione di Torino

**Roma, 21, ore 18.**

S. M. il Re ha ricevuto oggi l'on. senatore Tommaso Villa, presidente della Commissione esecutiva dell'Esposizione di Torino. Il Re ha voluto essere informato minutamente dello stato dei lavori ed ha dimostrato il maggiore interessamento per la nobile impresa a cui Torino si accinge con tanta sicurezza di successo.

Il Sovrano ha appreso con molto compiacimento come tutte le maggiori Nazioni si dispongano a partecipare in modo grandioso alla mostra torinese e si è fatto dare dall'on. Villa particolareggiate informazioni sulla planimetria dell'Esposizione e sull'ubicazione dei vari palazzi delle potenze estere. Il Re ha parlato poi lungamente del concorso internazionale dei dirigibili per cui fin dal primo suo annunzio aveva concesso la Coppa reale che sarà disputata nella corsa Torino-Roma-Torino. S. M. ha promesso di visitare i lavori dell'Esposizione in una sua prossima gita a Torino. Il Re ha detto all'on. Villa di avere letto con molto interesse il *Giornale Ufficiale dell'Esposizione*, di cui ha rilevato l'importanza del testo e la ricchezza delle illustrazioni, ed ha inscritto l'on. Villa di iscriversi tra gli abbonati.

## L'assemblea generale della Dante Alighieri

Presieduta dall'on. Paolo Boselli, si tenne ieri, nella sede del Comitato di Torino, presso il Circolo Filologico, l'assemblea annuale della *Dante Alighieri*, chiamata ad un numero insolito di soci.

Dopo un saluto del presidente, il segretario, avv. Tovo, lesse il resoconto morale e finanziario, nota vo il progressivo aumento dei presenti, e compiacque dell'avvenuta alla presidenza dell'on. Boselli fino ad oggi, a cui rappresentano la somma di L. 30.995 40, oltre mai raggiunta prima d'ora. Essa è dovuta in parte all'incremento dei soci, in parte alle oblazioni raccolte in occasione dei fasti di Vienna, e finalmente a parecchie iscrizioni a soci perpetui. Non meno soddisfacente si presenta il bilancio preventivo, nel quale figurano sia quattro soci perpetui: Signora Maria Ceriana-Geisser, in memoriam, comm. Piero Canevica, l'Associazione degli Impiegati del Circolo di Torino e la Banca Commerciale, Sede di Torino.

Parlò in seguito la signora Ildegarde Occella, presidente del Sotto-Comitato femminile, dicendo dell'opera delle donne torinesi nella *Dante* e del consenso e dell'entusiasmo delle italiane all'estero per l'alto gentile di solidarietà che è loro dato di compiere in occasione dell'offerta della bandiera di combattimento alla corazzata *Dante Alighieri*. Raccomandò in seguito l'acquisto del volume « I Tedeschi e Cavour nel 1859 », di Luigi Gramegna, scritto per gli emigranti italiani, il volume sarà regalato all'estero agli emigrati, venduto in Italia a beneficio del Comitato della *Dante Alighieri*.

Per ultimo l'ing. Quintara riferì sull'azione degli studenti per ottenere lezza adesione alla *Dante* tra la gioventù studentesca.

L'assemblea si chiuse coll'elezione di sette consiglieri. Riuscirono eletti: Silva Edoardo Ocella, avv. Gasperini Giuseppe, rag. Davide Luria, prof. Edoardo Perucchio, dott. Tivelli Filiae, rag. Tedros Davide, avv. Alfredo Tovo.

## La festa della pace e gli studenti

### Lezioni interrotte

Poi che si celebra oggi, nell'anniversario della nascita di Giorgio Washington, la « festa della pace », gli studenti del Politecnico fecero ieri di chiassare e rumoreggiare anche quanto vetro nell'aula per protestare contro la Direzione, che non aveva dato la vacanza, secondo le superiori disposizioni.

Fu cosa di breve momento, perchè, chiarito l'equivoco, gli studenti ebbero l'invocata libertà.

Essi dal Politecnico si recarono all'Università, in via Po, e ripresero il tumulto, facendo interrompere qualche lezione. Il refrain saputo di che si trattava, dispose per la vacanza agli studenti delle varie Facoltà, i quali uscirono lesti e si allontanarono tranquillamente.

Il gruppo dei giovani del Politecnico continuarono però nella loro « passeggiata » fino all'Istituto tecnico Sommeiller, dove ripresero le loro dimostrazione con grida assordanti.

Non soddisfatti schiamazzo nelle aule per interrompere le lezioni, mentre alcuni studenti invadevano anche la portineria e suonavano tutti i campanelli elettrici che danno il segnale delle ore.

Non avvennero atti di violenza, ma qualche vetro andò in pezzi.

Dall'Istituto tecnico gli studenti passarono ai Licei ed anche qui ripresero il chiasso, non desistendo che allorquando gli allievi ebbero ottenuto la vacanza.

Infine i giovani scesero in non lunghissimo numero in piazza Venezia per far cessare le lezioni agli Istituti superiori Maria Laetitia e Regina Margherita.

Siccome la cosa cominciava ad essere seccante, un funzionario avrebbe i dimostranti coll'antico salutare squillo di tromba.

Per la cronaca rileviamo che il ministro della P. I. aveva telegrafato di commemorare « la festa della pace » gli studenti del Politecnico interpretando erroneamente il telegramma credettero che si volesse intendere come mezzo di commemorazione la vacanza.

Oggi la Federazione delle Società italiane per la pace ha pubblicato un manifesto.

## Padre Gemelli partito per Mondovì

Questa mattina padre Gemelli è partito per Mondovì, chiamato da precedenti impegni. Non sappiamo se dopo il tumultuoso suo « debutto » di ieri, il battagliero francescano ritenga opportuno ritornare presso nella nostra città in veste di oratore pubblico.

Se questo pensiero è in lui e nei suoi amici, speriamo che egli possa trovare un ambiente più sereno e calmo.

### Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli on. Mosca, Clarioso, Robilant, Marcora, Casalini, Cavaglion, Ferraris di Cambiano e il senatore Berletti.

E' giunto da Roma l'on. Rovasenda.

## Il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per venerdì, 25 febbraio, alle ore 15.

### Il tentato suicidio di una domestica

La fantesca Felicina Gallo, d'anni 18, da Orzinuovi, addetta al servizio del signor Riccardo Bacchi, in via Nizza 27, in un momento di disperazione perchè afflitta da dispiaceri intimi, di cui non volle parlare a nessuno, ingoiò una pillola di sublimato corrosivo e bicchiere pastiglie di chinino di Stato, mentre, nell'allontanarsi del suo padrone, nessuno la osservava.

Il signor Bacchi, però, si accorse poco più tardi ch'essa era sofferente, e l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni insieme ad una guardia civica.

Al pronto soccorso il dott. Milano le praticò la lavanda dello stomaco, riservandosi sulla prognosi. Per quanto interrogazioni le siano state fatte, la ragazza non spiegò le cause del suo insano tentativo.

### Si ferisce con una pistola Flobert

Lo scolaro sedicenne Remo Olivari, abitante in corso San Maurizio, si provava nella Scuola Valperga Caluso, in via Porta Palatina, intento a maneggiare una pistola Flobert, quando improvvisamente questa esplose, ferendo alla mano sinistra. Il ragazzo fu poco dopo accompagnato dalla madre all'Ospedale di San Giovanni, dove gli furono fatte le medicazioni, giudicando guaribile in quindici giorni.

### La morte dell'investito dalla tramvia

L'infelice Antonio Alfredo, capo-operaio alla *Fiat*, che, come narrammo ieri diffusamente, fu investito in corso Vittorio da una tramvia elettrica, avendo riportato le gravi lesioni a morì ieri, alle 17, all'Ospedale di San Giovanni, dopo un'orribile agonia.

A proposito di questa orribile disgrazia, dobbiamo aggiungere che al soccorso presso al caduto furono tra i primi i signori Annibale Calmetti e Carlo Ottolini, i quali, coadiuvati da un vigile della Croce Verde, lo trasportarono in una vettura all'ospedale.

### La bicicletta ricuperata

Abbiamo a suo tempo dato notizia del furto d'una bicicletta, di cui era stato vittima il signor Silvio Tedeschi. Il furto era avvenuto in queste circostanze.

Il Tedeschi giocava al *foot-ball* in piazza d'Armi ed aveva con sè una bicicletta del valore di L. 200. Ad un tratto gli si era sgonfiato un pallone indispensabile pel gioco. Un tale propose di andar a prendere una pompa nelle vicinanze e chiese al Tedeschi in imprestito la bicicletta. Avutala, vi salì e disparve, senza più ritornare.

Il Tedeschi denunciò il furto in Questura. Questa riuscì a poco dopo ad identificare il ladro per certo Antonio Silvestro di Ignazio, meccanico disoccupato.

Egli si era presentato il giorno del furto a casa padre, dicendo di aver avuto quella bicicletta in imprestito da un amico per fare alcune commissioni. Poi si era allontanato.

Ora il Silvestri fu arrestato ad Asti, dove erasi recato per impegnare la macchina, e venne tradotto alle carceri di Torino.

### Il calcio di un vitello

Il ragazzo Giuseppe Musso, d'anni 12, abitante in via Cumiana, N. 17, in Borgo San Paolo, conduceva all'Ammazzatoio un vitello, e lo feristava per farlo camminare più spedito. Il vitello, imbizzarritosi, gli sferrò un calcio alla gamba destra, producendogli una contusione.

Il ragazzo fu poi accompagnato dalla propria madre all'Ospedale di San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in 20 giorni.

### Scendendo dalla tramvia

L'imballatore Andrea Savarino, d'anni 48, abitante in via San Maurizio, 10, alla Barriera di San Paolo, voleva discendere da una tramvia elettrica in moto della linea municipale, all'angolo di via Cassiodoro e corso Vittorio. Disgraziatamente, mise un piede in fallo e scivolò, producendosi una lussazione alla spalla destra. Accompagnato al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

### Una gamba fratturata

Il manovale Giacomo Valerio, d'anni 47, abitante in via Carossia, 311, mentre passava in un punto presso casa sua, cadde riportando la frattura della gamba sinistra. Fu ricoverato al San Giovanni dove venne giudicato guaribile in 40 giorni.

### Come si muore

L'elettricista Antonio Cà, d'anni 40, abitante in via Foggia, N. 19, colpito improvvisamente da una polmonite fulminante veniva trasportato ieri sera, in una barella della Croce Verde, verso l'Ospedale di San Giovanni.

Ma nel tragitto l'infelice spirò, e i medici del nosocomio non poterono che constatarne la morte.

### Arresto di stranieri

Ieri sera due guardie di finanza trassero in arresto due stranieri, i quali importunavano i passanti, in via Cernaia, chiedendo l'elemosina. Tradotti in Questura, furono perquisiti e trovati in possesso di acciali, porta-sigarette, portalapis, ciondoli ed altri oggetti, che si ritengono di provenienza delittuosa.

### Nuovi inquilini alle carceri

Presso Pietro fu Isaia (gallo) in arresto per furto continuato in danno del tappezziere Guglielmo Francesco. Pure arrestati furono ieri Monti Mario e Ferraro Carlo di Antonio perchè autori di furto di un orologio in danno di Colett Giuseppe.

## Stato Civile di Torino

21 febbraio 1910

NASCITE: 37, così maschi 16, femmine 21.

MATRIMONIO: Moroni Edoardo con Suita Marcede.

MORTI: Maffiotti Cesare, d'anni 29, di Cambiano, assistente costruttore, via Garibaldi, 14.

Bogino Teresa n. Dojocennio, id. 82, di Graglia, pensionata, via Genova, 2.

Bajetto Caroline (ved.) n. Bellino, id. 76, di Pinerolo, agiata, via Gioberti, 5.

Mussetti Rosalia n. Grosso, id. 58, di Boissano, ortolana, via Ascoli, 34.

Arsom Dolce (ved.) n. Fra, id. 58, di Asti, casalinga, corso San Martino, 3.

Bertone Carlo, id. 55, di Torino, lattoniere, via Cuneo, 3.

Girard Cristina (ved.) n. Fossalino, id. 82, di Torino, casalinga, via Accademia Albertina, 3.

Cullino Luigia (ved.) n. Cairino, id. 88, di Torino, casalinga, via San Domenico, 27.

Derussa Nicola, id. 55, di Roccaforte, manovale, via Cellini, 23.

Giovannini Clara, id. 66, di Torino, operaia, corso Francia, 178.

Amorati Fernando, id. 15, di Bologna, commesso, via Feletto, 35.

Cosi Maria (ved.) n. Caro, id. 76, di Albenga, casalinga, strada fra Bertoulla e Abbadia, 418.

Bicchi Giovanna e. Rocci, id. 52, di Torino, operaia, via della Fossata, 1.

Bertaglio Teresa (ved.) n. Zucco, id. 66, di Berzano di San Pietro, casalinga, strada Superga, 60.

Casadei Pietro, id. 20, di Cumiana, manovale.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama.* — 21 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 8: 741,2; ore 15: 741,6; ore 21: 742,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima 7,0 Minima — 0,6

*Piazza Castello.* — *Rilie vinole al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 20 + 4,1

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 — 0,4

23 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 31; tramonta alle ore 18 e minuti 5.

Giorno della luna 12.

*Stazione termometrica Bardelli* (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21 + 5,1

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 0,0

## L'agitazione dei telefonisti e quella dei lavoratori del tabacco

**Roma, 21, ore 23.**

Il personale telefonico è in agitazione, ed ha ideato una forma curiosa di manifestazione delle proprie aspirazioni. Domani, alle 10, tutti gli impiegati telefonici dovranno inviare un telegramma al ministro delle poste, on. Di Santo-pietro, affinchè questi voglia compiere un'opera di giustizia. Essa è indicata in una circolare che numerosi impiegati ed agenti telefonici hanno diretto ai colleghi. Nella circolare, fra l'altro, si dice: « Sono trascorsi non pochi giorni da che il Re ha firmato i decreti che provvedono alle nomine di funzionari di primo e degli impiegati di seconda categoria. La notizia fu accolta con gioia da tutto il personale telefonico, che dopo lunga e paziente attesa poteva considerare ormai la propria sistemazione come un fatto compiuto. Si sa ora invece che la Corte dei Conti non è disposta a procedere alla registrazione dei decreti stessi: qualunque ne sia la causa, noi intendiamo far presente che non possiamo ottenere in modo alcuno un indugio ulteriore nell'applicazione dell'organico, indugio che si risolverebbe anche in danno per il servizio telefonico stesso. Questi sono i desideri di tutto il personale: che sia dato senz'altro corso alla registrazione dei decreti che il Re ha firmato, e che siano prescritti alla firma i decreti per le nomine del personale di terza categoria. Se vi sono ragioni che impediscono la registrazione dei decreti medesimi, si provveda alla stessa con riserva.

Un'altra categoria che si agita è quella degli operai delle manifatture tabacchi. Il Comitato centrale dei lavoratori delle manifatture dei tabacchi ha diramato ai deputati un invito ad intervenire alla riunione che sarà tenuta martedì 22 corrente, alle ore 15, in una sala di Montecitorio, dove una Commissione del Comitato centrale dei tabacchi spiegherà i desiderata dei 17 mila lavoratori e lavoratrici del tabacco.

## L'ing. on. De Andreis visita le Officine municipalizzate della Spezia.

**La Spezia, 21, ore 23.**

La Giunta regolare deliberava di invitare l'ing. on. De Andreis a dare il suo autorevole parere circa la cessione o meno dell'esercizio delle officine municipalizzate. L'on. De Andreis è giunto poi pomeriggio nella nostra città, ricevuto alla stazione da diversi assessori. Nel pomeriggio recavasi a visitare le officine municipalizzate, e stamani, dopo un nuovo sopraluogo, darà il suo parere in iscritto in questa importante pratica che da tempo occupa la stampa locale.

# ULTIME NOTIZIE

## I Comuni e i Lordi discutono l'indirizzo di risposta al discorso del Trono

**Londra, 22, ore 2.**

Alla Camera dei Comuni, Emmott è rieletto presidente delle Commissioni con titolo equivalente a quello di vice-presidente.

Le discussioni sull'indirizzo in risposta al discorso del Trono cominciano.

Balfour apprende con un sollievo inesprimibile che il Governo provvederà ad ogni costo alla difesa navale. Il Paese avendo data la maggioranza necessaria, il bilancio — egli dice — passerà senza entusiasmo. Balfour dice che il Governo è in una situazione ambigua riguardo ai nazionalisti e relativamente al bilancio ed al *Home Rule*. I nazionalisti vogliono sfuggire alla Costituzione e una riforma la. Coi disgregatori sistemi dei gruppi parlamentari è impossibile lasciare la Camera elettiva rimaneggiare la Costituzione La Camera dei Comuni non rappresenta sufficientemente l'opinione del Paese per avere un potere illimitato di modificare le istituzioni fondamentali.

Asquith annunzia che il bilancio sarà presentato di nuovo. Avrà un effetto retroattivo. Sarà votato prima di Pasqua, non non sarà inviato alla Camera dei lordi se prima i Comuni non abbiano votato una deliberazione relativamente alla Camera dei lordi. Questa deliberazione sarà più tardi l'oggetto di un *bill*. Asquith dichiara di non avere ricevuto alcuna garanzia relativa all'esercizio della prerogativa reale. E' dovere del primo ministro responsabile di non mai immischiare il nome del Sovrano, nè le sue prerogative alla politica. Se sarà necessario, Asquith non esiterà a dare alla Corona i pareri che le esigenze della situazione e l'interesse pubblico imporranno.

Asquith dice che la soppressione del veto dei lordi precederà la discussione del *Home Rule*. Il nuovo bilancio è la sola altra materia in controversia. La risoluzione contro il veto non sarà sottoposta ai lordi perchè questa procedura sommaria è necessario. E', col bilancio, una questione di fiducia.

John Redmond dice che i nazionalisti sostengono il Governo non solamente a causa del *Home Rule*, ma a causa del suo impegno di attaccare il diritto di veto. I nazionalisti credevano che il Governo non resterebbe al potere senza aver la garanzia di poter, nel caso fosse necessario, contare sulla prerogativa reale per fare adottare il *bill* contro il veto. Il Governo dovrebbe domandare ed ottenere delle garanzie dal Sovrano, o dimettersi in caso di rifiuto. Asquith deve dare l'assicurazione ragionevole che potrà far passare quest'anno la legge contro il veto, ed i nazionalisti voteranno allora il bilancio e la situazione potrà essere salvata. I nazionalisti non cercano la perdita del Governo, ma rifiutano di marciare alla cieca.

Il laburista Burnes domanda che sia tolta la seduta per permettere ai gruppi del lavoro di conferire circa le importanti dichiarazioni di John Redmond e di Asquith.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il discorso di edmond ha prodotto una impressione molto pessimista circa la durata del Parlamento, e si esaminerebbe già l'eventualità delle prossime elezioni.

Malgrado le proteste dell'Opposizione, la Camera ha approvato la proposta Barnes, dopo che Asquith ha promesso di consacrare due giorni a discutere l'emendamento Chamberlain relativo alla riforma doganale.

La seduta è tolta.

### Alla Camera dei Lordi

La Camera dei lordi ha discusso l'indirizzo del Trono.

Lord Lansdowne dice che i lordi voteranno il bilancio loro malgrado, ma senza tergiversare. Le ultime elezioni non diedero alcuna indicazione precisa circa i lordi. Il Governo trae la sua maggioranza all'infuori dei partiti figuranti nei suoi consigli e non ha un mandato sufficiente per distruggere la Costituzione e stabilire una sola Camera. E' inammissibile di sottoporre la Camera dei lordi ai Comuni in tutte le occasioni e di privarla della parola circa le finanze, come se i lordi fossero incompetenti. Lord Lansdowne dice che è inutile creare un Senato. L'Opposizione è disposta a discutere la riforma della Camera esistente, rendendola più efficace.

Lord Rosebery si augura che i Pari che hanno dei progetti di riforma espongano questi progetti senza attendere le proposte del Governo. Il Paese deve conoscere questi progetti. Il Paese si è pronunciato contro il principio ereditario; i Pari devono servirsi di quest'occasione per mettere l'ordine nella loro azione.

Lord Crewe constata che lord Lansdowne non ha parlato della politica estera. Questo dimostra che le condizioni dell'Europa sono soddisfacenti.

La prossima seduta è fissata a domani.

## Perdura la voce della morte di Abdul-Hamid

**Londra, 22, ore 8.**

L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli: « Corre voce che Abdul Hamid sia morto; ma è impossibile avere momentaneamente conferma di tale notizia. »

## Il lutto del Reichstag per la morte del suo presidente

**Berlino, 22, ore 9.**

L'aula e le tribune del Reichstag sono gremite. Quasi tutti i segretari di stato germani e i ministri di Prussia e numerose altre personalità sono presenti. Nella tribuna di Corte assiste la famiglia del defunto presidente Stolberg. L'aula è addobbata di nero. Il vice-presidente Spahn, con parole commosse, annuncia al Reichstag la morte del presidente. Tutti i deputati e il pubblico che si trova nelle tribune si levano in piedi.

Il Cancelliere prende la parola e dice che la grave perdita del Reichstag nella persona del presidente Stolberg colpisce dolorosamente anche il Governo e gli Stati confederati. L'Imperatore e il Consiglio federale si uniscono al Reichstag per onorare i meriti del defunto per il bene dell'Impero e per i doveri delle sue alte funzioni che occuparono tutta la sua vita. L'averlo fedelmente compiuti, assicura, a questo uomo che aveva tutte le qualità della razza tedesca, il rispetto, la riconoscenza, l'amore non soltanto del Reichstag ma di tutti coloro che furono chiamati con lui a servire la patria. Spahn legge numerosi dispacci di condoglianze.

Il Reichstag si aggiorna a domani. L'elezione del nuovo presidente si farà martedì prossimo.

## Una ragazza ipnotizzata che non può più svegliarsi

**Francoforte, 21, ore 8.5.**

A Monaco un individuo faceva esperimenti di ipnotismo; dopo avere addormentato una ragazza, non è più riuscito a risvegliarla. E' stato chiamato un medico, che non ebbe maggiore fortuna. Alcuni successo. La ragazza venne trasportata all'ospedale; i suoi genitori sono in uno stato d'animo pietosissimo, perchè temono che la sventurata non si risvegli mai più.

## La vivissima attesa pel processo dei russi

### Si chiederà il rinvio ad altra sede?

**Venezia, 22, ore 10.**

E' vivissima nel pubblico l'attesa per il processo che verrà iniziato il 4 marzo alla nostra Corte d'Assise per l'omicidio del conte Kamarowski. Al presidente della Corte d'Assise cav. Angelo Fusinato, affluirono in questi mesi ed affluiscono lettere domande per assistere al processo, ma l'aula delle udienze non è molto vasta, per cui la maggior parte dei postulanti dovrà rassegnarsi a leggere solo la relazione del processo. Pei giornali i posti sono limitati a 24. Avranno lo tessere i redattori giudiziari dei giornali cittadini, i rappresentanti della *Stefani* e pochissimi tra i principali Italiani ed alcuni rappresentanti dei principali giornali esteri. I giornalisti saranno disposti in due file. Pei posti riservati le due prime file vennero assegnate a personalità della Magistratura e del Foro. Oltre ai posti che normalmente erano riservati, vi saranno pure tutti i posti a sedere in tutto cinque o sei file, nei quali, dovranno sedere i testi già esaminati, le signore accompagnate e gli invitati. In tutto questi posti saranno un centinaio circa.

Risulta che durante il processo la Tarnowski e la Perler saranno tradotte dal penitenziario della Giudecca al carcere di San Severo e ciò per render più comodo e più breve il trasporto quotidiano delle detenute alla Corte d'Assise.

La *Gazzetta* stamane dice che, contrariamente a quanto affermarono alcuni giornali, la Tarnowski si presenterà alle udienze dell'imminente processo. Possiamo anzi assicurare che essa ha fatto domanda al presidente delle Assise di essere tradotta dalla Casa di pena al Palazzo di giustizia e di essere accompagnata da due suore non una lancia. Ha inoltre espresso il desiderio che i due carabinieri che dovranno scortarla vestano l'abito borghese. Tranne che per questo ultimo desiderio, pare che la Tarnowsky sarà accontentata.

La *Gazzetta* dice che corre voce nei circoli giudiziari che l'avv. Diena, uno dei difensori della contessa, in seguito alla recente pubblicazione di un giornale, da lui ritenuto molto slavenevole alla Tarnowski, abbia intenzione di chiedere il rinvio della causa ad altra sede per legittima suspicione.

## Un domatore e una domatrice uccisi da un leone

**Francoforte, 22, ore 8.**

A Landsuhne una commovente scena è avvenuta in un serraglio. Un leone si è precipitato contro la sua domatrice e l'ha ferita gravemente. Il domatore si era interposto, ma è stato egli pure assalito dalla belva. Finalmente tanto il domatore quanto la domatrice poterono essere estratti dalla gabbia. La domatrice è stata trasportata all'ospedale, dove è morta poche ore dopo in preda ad atroci sofferenze. Lo stato del domatore è disperato.

## Un piroscafo sullo scoglio

### Un milione di corone di danni

**Trieste, 22, ore 8.**

Il piroscafo del Lloyd austriaco, *Bucovina*, partito da Trieste per Smirne, è incagliato in posizione critica contro lo scoglio di Scio.

L'equipaggio è salvo. L'acqua inonda i magazzini di prora. I danni superano il milione di corone.

## Impressione a Roma per la nuova attività del Mullah

**Roma, 22, ore 10,20.**

Producono una certa impressione nella capitale le notizie comunicate ieri sera dal Governo circa gli scontri avvenuti in Africa, in seguito alle scorrerie dei dervisci in territorio migiurtino.

La *Vita*, commentando le notizie ufficiali, osserva che esse sono piuttosto scarse; ma, sebbene scarse, è lecito concludere che questa volta il Mullah ha mostrato di disporre di forze superiori alle precedenti. Si afferma che gli uccisi da esse siano più di cento. Se però non si può accogliere con fondamento nessuna affermazione, di certo vi è che il mullismo si rivela rinnovato di forze. Non è da dimenticare, infine, che il Sultano del Migiurtini si è affidato alla nostra protezione.

REATI E PENE

## Il processo dei due medici dell'ospedale di San Giovanni

*(Tribunale penale di Torino).*

### Udienza antimeridiana

**Testimoni a difesa**

L'udienza dedicata ai testimoni di difesa, fu compiesso quasi ammontato ad oltre il centinaio.

La signora Linda Migliora si fece visitare dal dottor Morandi all'ospedale. Dopo la visita consegnò al segretario tre lire.

Il senatore Bozzolo fa i migliori elogi del dottor Morandi, suo ex-allievo, il quale dimostrò sempre lo stesso zelo sia cogli infermi poveri, sia con quelli ricchi.

Avv. Cavaglià. — Se che fosse oggetto di molta invidia.

Senatore Bozzolo. — La stima e la considerazione in cui era tenuto presso i professori avevano suscitato attorno a lui molta invidia.

Il senatore Pio Foà ricorda il dottor Morandi come un giovane, non solo, valentissimo, ma di elevati sentimenti.

Il dottor Degiotti dice che nel 1896-900 si sono sempre richieste le fedi di povertà per l'accettazione degli infermi.

Il dottor Michell Ferdinando narra che nel suo medico c'era molto malcontento perchè gli infermi abbienti si presentavano agli ospedali ottenendo indebitamente cura e ricovero.

Avv. Cavaglià. — Se che il dottor Morandi abbia suscitato dell'invidie?

— Può essere benissimo: perchè era anche un po' sindace.

Presidente. — Forse anche un po' altezzoso coi colleghi?

Il dottor Perrier depone che il dottor Morandi non ha mai fatto pagare nè i poveri, nè coloro che avevano urgente bisogno di cura.

Avv. Cavaglià. — Se che mostrasse un registro di clienti?

— Nossignore.

— Ha mai detto che esigesse per conto dell'Amministrazione?

— Mai.

**Tra due avvocati**

Siccome l'avv. Palberti interrompe l'avv. Cavaglià, questi dice un po' risentito:

—Ma lasciami fare le domande. Sono stati zento contro uno!

Presidente. — L'avv. Palberti è sempre stato buono in tutta la giornata di ieri.

Avv. Palberti. — Mi annoia questa serie insistente di domande...

Presidente. — Via, avv. Cavaglià, sia tranquillo.

Avv. Cavaglià. — Ma Palberti mi ha dato della « cimice » (*omerico riso*).

Lusso Maria, Aloisi, Roberto Falero, avendo avuto bisogno delle urgenti cure del dottor Morandi, non dovettero sborsare alcuna somma per gli onorari del medico.

L'avv. Bertolotto accompagnò una volta il ragazzo all'ospedale per una cura urgente, ed il dottor Morandi rifiutò ogni compenso per sè, invocando ad una oblazione per l'ospedale.

Giovanni Fava, Giulia Ferrero, Anselmo Rossero, Luigi Cerruti, Spinola Felice, Teresa Copia, Carlo Cauvieres ebbero per loro, o per altri, bisogno delle cure del dottor Morandi, e questi non hanno che da lodarsi del suo disinteresse. E la confortevole lista testimoniale continua. La signora Tesera Angela andò all'ospedale, fu visitata dal dottor Morandi che le disse di tornare poi il giorno dopo per una regolare cura. Il giorno dopo tornò ma l'infermiere Musso la disse che il dottore era andato in America.

Presidente. — Era un eufemismo, per non dire che era stato sospeso.

Il dottor Fornaca accenna al movimento di reazione nel ceto medico per l'abuso del pubblico di farsi curare gratuitamente agli ospedali anche nei casi, nè di indigenza, nè di urgenza. Il dottor Morandi non faceva mistero delle riscossioni d'onorari che esigeva dagli abbienti ricchi.

Ferrero Antonia si fece curare un dente dal dottor Morandi. Questi le domandò i certificati di povertà: ella non li aveva: disse d'essere una persona di servizio ed allora senz'altro il dottore la curò gratuitamente.

Alla signorina Domenica Pessione il dottor Morandi non fece neanche pagare i medicinali per le iniezioni.

Dottor Morandi. — Noto, a maggior schiarimento, che questi medicinali erano di mia proprietà, e non dell'ospedale!

Giuseppe Gilodi, per un avvelenamento di piombo, ricorse d'urgenza alle cure del dottor Morandi, che prestò l'opera sua gratuitamente.

**Due suore e il prof. Carle**

Suor Emilia Gallo afferma che il dottor Morandi fu sempre puntuale e diligentissimo nel suo servizio, e specialmente nei casi d'urgenza.

Suor Maria Amalia Pastorino può attestare sul complesso disinteressamento del dottor Morandi, anche nei casi di persone ricche, bisognevoli di cure urgenti.

Il senatore prof. Antonio Carle depone che aveva sentito dire che all'Ospedale San Giovanni gli ubbriachi dovevano pagare la visita, e ciò perchè curare gratuitamente ubbriachi, ai consulti della sera di quell'ospedale. Ora se l'Ospedale, che riceveva il pagamento degli abbienti non è esso stesso troppo grave che anche i medici si facessero in questi casi retribuire le loro opere.

Il senatore Carle conosce il dottor Morandi come un valentissimo giovane professionista, pieno di buon cuore e di abnegazione. Se si è fatto alcuna volta pagare, sarà stato convinto che fosse di suo diritto, contro l'abuso di certi annoiatori ricchi, che pretenderebbero, a danno dei poveri, cure gratuite.

L'impiegato sig. Graffini, Giuseppe Trivero e Vittorio Angela si lodano dell'assistenza del dottor Morandi.

Antonio Pisniero chiamò una volta all'ospedale per un suo nipote il dottor Morandi.

— E quanto paga?

— Cinque lire.

— Ma chi glie le domandò?

— L'infermiere Musso.

Avv. Morandi. — Si ricorda che io avevo da mandato le tre lire di tariffa?

— Non mi ramment.o.

L'infermiere Domenico Manfredi depone che una volta il dottor Morandi cacciò via dalla sala d'accettazione un postulante, non perchè si rifiutasse di pagare, ma perchè aveva un contegno molto sconveniente.

— Il dottor Morandi mostrava un registro di clienti per indurre gli infermi a pagare?

— Nossignore.

— Diceva che doveva riscuotere il denaro per l'Amministrazione?

— Nossignore.

— L'infermiere Musso è credibile?

— Nossignore: è un bevitore e facilmente esagera le dose.

Il dottor Lerda depone che francamente e apertamente il dottor Morandi diceva che voleva mettere fine al sistema di sfruttamento che il pubblico fa della beneficenza esercitata dai medici.

— E' credibile l'infermiere Musso?

— E' molto dedito al vino ed un po' fanfarone.

Avv. Cavaglià. — E' una cosa tanto irregolare che il medico si consulti col chirurgo in visite d'accettazione?

— Ma è una necessità ed un dovere in molti casi.

— Se che gli infermi sono propensi a lagnarsi di tutto e di tutti?

— Ed è anche spiegabile. Del resto l'accettazione è un lavoro ingrato. Ed io lo so per esperienza.

Infatti il dottor Lerda, come ognuno ricorderà, fu una volta aggredito da un infermo alcoolista e salvato dal coraggio dell'infermiere Listello, che ci rimise la vita.

Il dottor Carbonelli accenna al movimento dei medici per regolarizzare i loro diritti di fronte al consuetudinario sfruttamento che il pubblico ricco esercita in loro danno.

— Conosce il dottor Morandi?

— Sissignore, come un valoroso professionista, un giovane di carattere e di sentimenti superiori, incapace di azioni meno che corrette. Egli agì così credendosi nel suo pieno diritto.

Marianna Masera e Domenica Minerbo affermano di aver dovuto pagare le visite che si fecero fare all'Ospedale Mauriziano. La signora Petronilla Lerco narra che 7 anni fa presentossi all'ospedale San Giovanni un dottore gli domandò: « Ha dei denari lei? Se ne ha bene; se no se ne vada ».

Ed allora la signora rispose:

— Ma qui fanno delle cure oppure prendono la borsa o la vita?

Il dottor Ilicca Barbera dice aver detto che il dottor Morandi è un egregio e caritatevole professionista, osserva anch'esli allo sfruttamento che gli abbienti fanno dell'opera dei poveri medici assistenti, che guadagnano 60 lire al mese!

E per mettere fine a questo abuso, il dottor Morandi aveva inaugurato il sistema di farsi pagare dagli abbienti; così il Morandi stesso disse al dottor Borgialle, ora testimonio.

Il dott. ce Bordissima narra del disinteressamento del dottor Morandi nella cura prestatagli.

Il senatore Giampietro Chiusi dimise il Morandi come un eccellente giovane incapace di commettere azione scorretta. Si che era anche un medico molto caritatevole.

Cavaglià. — Non crede ella che, a fondo, il dottor Morandi non meriterà in alto che una delle interpretazioni che dei diritti dei medici di fronte ai postulanti abbienti d'un ospedale si possono dare?

— Ripeto che il dottor Morandi non può avere agito che in buona fede, e che, in mancanza di un regolamento, poteva anche essere possibile l'interpretazione che il dottor Morandi ha dato ai suoi diritti ed a quelli della classe dei medici.

L'udienza è rinviata al pomeriggio, per l'audizione dei testi a difesa del dottor Campora.

**Cini.**

## Violento incidente al tribunale di Treviso

**Treviso, 22, ore 8.5.**

Discutendosi in Tribunale la causa contro certa Rosa Bona Jin, imputata d'avere istigato la ragazza Gelsomino Marcello a commettere alcuni furti, il difensore avv. Cacciavillani qualificò di vigliaccheria l'affermazione dell'on. Pagani-Cesa, avvocato di Parte civile, il quale sollevò dei dubbi che una teste fosse stata subornata.

L'on. Pagani-Cesa afferrò allora un calamaio e lo lanciò contro il Cacciavillani. Il calamaio sfiorò appena il volto del Cacciavillani, ma lo imbrattò d'inchiostro. Il Cacciavillani fece per lanciarsi contro il Pagani-Cesa, ma gli altri avvocati presenti al processo divisero i contendenti. Il pubblico rumoreggiò e fumultuò. Si udirono grida contro il Pagani-Cesa. Il presidente, in seguito all'incidente, fu costretto a togliere l'udienza.

## Il concordato agricolo del 1910 all'Associazione agraria

**Parma, 22, ore 8.**

L'assemblea generale dei delegati dell'Associazione agraria, discutendo il concordato agricolo del 1910, approvò un aumento generale di tariffe, rimandando a nuovo esame i salari ai braccianti, e tenendo presente la diversa natura del suolo della provincia.

## Verona per l'Esposizione di Roma

**Verona, 22, ore 7.15.**

Il Consiglio provinciale, adunatosi ieri, deliberò di contribuire nelle spese del padiglione della Mostra veneta all'Esposizione di Roma del 1911, con L. 10 mila. La spesa complessiva per la Mostra ascenderà a 100 mila lire, che saranno coperte dalle Provincie e dai Comuni del Veneto.

## Borsa di Torino.

**22 Febbraio**

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lettera 100 67 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 3: denaro 25 32, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banco d'Italia 1428, 1429, 1428 50.
» Banca Commerciale 931, 932.
» Ferrov

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

21 Febbraio

*Godimenti dal 1.o gennaio 1913.*

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 85. — Id. per fine corrente 104 90.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 97 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 02 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 105 02 1/2.

Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 104 40.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 1481) prezzi nominali 104 50.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3.50) prezzi nominali 104 50.

*Godimenti dal 1.o ottobre 1912.*

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 10.

CAMBI E VALUTE

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lettera 100 67 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 55.
Germania 4: den. 123 72 1/2, lett. 123 82 1/2.
Londra 3: denaro 25 32, lettera 25 34.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1436 50, 1438, 1439 50.
» Banca Commerciale 965, 964 50.
» Credito Italiano 602.
» Ferrovie Meridionali 660 50.
» Ferrovie Mediterranee 351.
» Piatto 371, 368.
» Cementi Vicentini 144.
» Fiat 167 50, 166, 160, 162 50, 158.
» Ansaldo 81, 81.

Valori calmi. Fiat fermissimi. Riporti facili a fazionari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

21 febbraio 1913. — Ore 17.

Tendenza del mercato ottima sui fabbricati e sulle Fiat, queste ultime sempre molto animate ed in continuo progresso.

Azioni Banca d'Italia 1434.
» Banca Commerciale 967.
» Credito Italiano 601.
» Meridionali 658 50.
» Mediterranee 423
» Cementi 144.
» Fiat 171, 170 50, 170, 169 50, 168, 169 50.

### Prezzi nominali 21 febbraio

**Debiti redimibili.**

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., 4 0/0 . — —
»Ferr. Romane 3 0/0 292 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0 grado ferrato del Tirreno 3 0/0 349 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — —
»Ferr. Novara 3 0/0 294 —
» » Cuneo 3 0/0 291 —
» » 3 0/0 297 —
Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.ma (300) 378 —
» » 2.ma (200) — —
Città Roma 3 1/2 0/0 300 —
Ferr. Torino-Ceres 3 0/0 391 —
» Ferr. Chivasso-Asti 3 0/0 — —
» Ferr. Alessandria-Piacenza 3 0/0 — —
» Canali Cavour 3 0/0 396 —
» Ferr. Napoli a Baiano 3 0/0 — —
Azioni Ferr. Canalizz. maggiore-Ovest 3 0/0 — —
» Ferr. Ovest Ticino-Lago Maggiore 3 0/0 — —
» Ferr. Meridionali 3 0/0 — —
» Ferr. Sicule 3 0/0 — —
» Ferr. Palermo-Trapani 3 0/0 — —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0 — —
» Ferr. Sarde 3 0/0 — —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0 — —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — —
» Ferr. Romane 3 0/0 — —
» Ferr. Novara 3 0/0 — —
» Ferr. Torino-Ceres 3 0/0 — —
» Ferr. Chivasso-Asti 3 0/0 — —
» Ferr. Alessandria-Piacenza 3 0/0 — —
» Canali Cavour 3 0/0 — —
» Ferr. Napoli a Baiano 3 0/0 — —
Azioni Ferr. Canalizz. maggiore-Ovest 3 0/0 — —
» Ferr. Ovest Ticino-Lago Maggiore 3 0/0 — —
» Ferr. Meridionali 3 0/0 — —
» Ferr. Sicule 3 0/0 — —
» Ferr. Palermo-Trapani 3 0/0 — —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0 — —
» Ferr. Sarde 3 0/0 — —

**Titoli garantiti dallo Stato.**

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.ma (300) 378 —
» » » 2.ma (200) — —
Città Roma 3 1/2 0/0 300 —
Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 — —
Cert. fer. fond. 3 0/0 Napoli 3 1/2 0/0 net. — —

**TITOLI SPECIALI**

**Ambroni**

Banca d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano 602 —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banca della Liguria — —
Banca di Torino-ant. 2 —
Società Bancaria, e Industriale Torinese 140 —

**Trasporti**

Omnibus Ferr. Meridionali 885 50
» » Second. Sardegna 300 50
» » Sicule 600 —
» » Mantova-Modena 300 —
» » Biella 700 —
» » Piccole (1.e am.) 415 —
» » » (2.e am.) 410 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrena-Transatlantica — —
» Ferr. economiche 300 —
» Ag. Transatlantica 405 —
» Ban. Transatlantica — —

**Elettricità, luce ed industrie meccaniche**

Elettrica Ligure, Gen. 300 —
» Conzum. Gas-Luce 365 —
» Anglo-Italiana di Gas 510 —
» Fabbrica Italiana Automobili Rapid — —
» Fabbrica Automobili Diatto 510 —
» Elettr. di Savona 307 —
» Ital. d'Elettricità 31 —
» Acciaierie Terni 2615 —
» Fabbr. it. d'Acetilene 66 —
» R. Elett. e Officine 74 —
» Automobili Rapid — —
Industrie alimentari ed affini: Gen. Gener. Imm. Agr. 875 —

**Società acque potabili di Torino** 410 —
» Molini e Past. Pastanetta (Roma) 194 —
» Eridania di Genova — —
» Zuccifabbr. Ferrar. 294 50
» Romana Fabb. Zucch. — —
» Vanchi e C., cloro. 107 —

**Industrie varie**

Soc. Cartiera Italiana 205 —
» Cart. Meridionali 405 —
» Manif. Lane Borgos. 405 —
» Fabbr. Candele 224 —
» di Rimontaggio e Costruz. ferroviarie — —
» Ar. Pell. e Cuoiai. 70 —

**Obbligazioni**

Consorzio d'Irrigaz. Agro Vercellese 500 —
Ferrovia Meridionale 3% 375 —
» Second. Sardegna 4% 510 50
» Sarde, serie A 3% 314 —
» » » B 3% 320 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ord. 513 —
Società Ter. Tram. 5% 510 —
» Ferr. economiche 5% 510 —
Officine di Savigliano 5% 505 —
Soc. elettr. di Savona 5% 500 —
» Napoli Empr. Elettr. 4% 490 —
Carb. di calcio Roma 5% 505 —
Prest. Prov. Alessand. 4% 470 —
» Prov. di Lucca 4% 490 —

**Cartelle**

Fond. R. Padano 3 1/2 % 510 —
» di » Paolo 3 1/2 % — —
» Banca d'Italia 3 1/2 % 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 % 518 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 % 510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 % 458 50

## Il dividendo Banca d'Italia

**Roma, 21, ore 21.**

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, adunato oggi a Roma, preso atto delle relazioni dei sindaci sul bilancio al 31 dicembre 1909 e sul conto profitti e perdite, deliberò la distribuzione agli azionisti di un dividendo di lire quarantuna per azione, pagabile dopo l'approvazione, da parte dell'Assemblea generale degli azionisti, fissata il 31 marzo.

***

Ci telefonano da Milano, 21, ore 24:

Nell'odierna seduta, il Consiglio d'amministrazione del Credito Italiano ha deliberato di proporre all'assemblea generale degli azionisti, che verrà convocata il giorno 21 marzo prossimo, la distribuzione del dividendo di L. 30, pari al 6 per cento, come fanno precedente.

## Borse Estero

**Borsa di Parigi** (Chiusura).

| | 19 | 21 | | 19 | 21 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. franc. 3 0/0 ammort. | — | — | Banca Ottom. | 715 | 715 — |
| Rend. 3 perp. | 88 60 | 88 45 | Argento fisc. | 85 50 | 85 50 |
| Id. franc. 3 1/2 | — | — | Cred. Foncier. | 570 | 570 |
| Id. Ital. 3 0/0 | 104 10 | 104 80 | Suez | 3163 — | 3160 — |
| Cambi Londra | 25 17 1/2 | 25 18 | Lotti Turchi | 117 | 117 50 |
| Consolidati 2 1/2 | 93 | 93 10 | Ferr. Meridion. | 661 | — |
| Obb. Lomb. | 290 — | 290 50 | Rendita russa | 91 10 | 91 20 |
| Cambi Italia | 9 15/16 | 9 15/16 | N. prest. russo | 99 40 | 99 45 |
| Turco 1 perp. | 24 75 | 24 75 | Rusca 1906 | 104 — | 104 05 |
| Banca Parigi | 1705 — | 1701 — | R. portoghi. 3 | 65 25 | 65 25 |
| Tunisino | 454 — | 455 — | Banca Francia | — — | — — |
| Egiziano 4 0/0 | 105 20 | 105 20 | Camb. Madrid | 7 — | 6 98 |
| R. Ungher. 4 | 88 25 | 88 15 | B. ottom. Ital. | 910 — | 922 — |
| R. Spagn. est. | 96 45 | 96 75 | Rendita Svizz. | 96 75 | 96 70 |
| Rio Tinto | 1972 — | 1972 — | Metropolitano | — — | — — |

Tendenza sostenuta.

**Borsa di Berlino.**

| | 19 | 21 | | 19 | 21 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cambi Londra | 20 376 | — — | Obbl. di Roma | — — | — — |
| Cambio Parigi | 81 475 | — — | Ferr. Merid. | 130 25 | 130 10 |
| Cambio Italia | 80 85 | — — | Ferr. Medit. | — — | 99 — |
| Creditanstalt | 713 | 710 — | Banca Comm. | — — | — — |
| Rend. italiana | — — | — — | Russo (cons. | 116 60 | 116 60 |
| Fr. fine mese | — — | — — | Deutsche Bank | — — | 250 10 |
| Cons. Prus. 4 | 96 — | 96 — | Diskonto | — — | 190 30 |
| Rend. Turco | 94 90 | 95 10 | Darmstadt | — — | 140 50 |
| Obbl. Ferr. It. 3 | — — | — — | Giesenkirchen | — — | 243 25 |
| Obbl. Merid. | — — | — — | | | |

Tendenza pesante.

**Borsa di Vienna.**

| | 19 | 21 | | 19 | 21 |
|---|---|---|---|---|---|
| Oro. Austr. | 474 — | 474 50 | Lire it. (conto) | 95 — | 95 — |
| Lombardo | 283 — | 283 50 | Rend. Austr. | 93 10 | 93 10 |
| 6 Argi Austr. | 317 — | 317 — | Id. in carta | 93 10 | 93 10 |
| Austriache | 755 25 | 756 — | Union Bank | 604 50 | 604 — |
| R. Austr.-Ung. | 1723 — | 1723 — | R. Austr. ord | 711 25 | 712 25 |
| Napol. d'oro | 19 12 | 19 12 | Ungher. 4 0/0 | 92 65 | 92 70 |
| Argento | 100 — | 100 — | Id. 5 1/2 0/0 | 99 30 | 99 40 |
| Cambio Parigi | 95 60 | 95 50 | R. Prest. Banc | 104 75 | 104 75 |
| Id. Londra | 240 40 | 240 40 | | | |

Tendenza calma.

### CAMBIO UFFICIALE

**Roma, 21 febbraio** - Per gli stanziamenti speciali alla 100 lire da farsi con certificati L. 100,60 (governativo).

**Genova, 21 febbraio — Media uffic. dei cambi:** Francia 100 60 —; Londra 25 32 1/2; Germania 123 87 1/2; Svizzera 100 47 1/2; Belgio 100 05 —; Austria 105 80 —.

### AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

**Lisbona**, 18. — Aggio dell'oro 19 0/0.

**Buenos Aires**, 17 (sera). — Prezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

### PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi**, 17. - Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 88 —.

**Londra**, 17. - Argento pesce 24 1/8 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

**Nuova York**, 17. - L'argento al punto a contanti di dollari 53 1/8 per once troy del titolo di 1000 millesimi.

### SOCIETA' TORINESE

per la prima volta al mercato della sera già Bertolio e C.

Operazioni del 21 febbraio 1913.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzini | C. | lb | Kg. 697.21 |
| Trame | » | » | » 114.42 |
| Greggie | » | » | » 45.19 |
| Lana | » | » | » 1446.11 |
| Articoli diversi | » | » | » —.— |
| | Totale | C. | lb Kg. 2303.93 |
| Sete pesate | » | » | » —.— |
| Lane pesate | » | » | » —.— |
| | Totale C. | | lb Kg. 2153.93 |

*Colli esteri nel mese e nell'esercizio.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionati | K. | 387 | Kg. 18819.92 |
| Pesati | » | 3.8 | » 2243.75 |

# MERCATI

## Mercato del bestiame

TORINO, dal 14 al 20 febbraio.

Specie, categoria e quantità del bestiame spedito - Bestiami 219, vitelli 961, suini 1, maiali e maiale 20 - tori 29, vacche 84, suini 53, capre 0, montanelle per. 21 agnelli 0, 350, capretti —. — Totale 1824

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, veneti, francesi.

Suini piemontesi, romagnoli, francesi.

Ovini e caprini nostrali, agnelli provenienti dall'Emilia e dalla Romagna.

Condizioni generali del bestiame buone.

Presso degli animali da macello si mantengono: bovini da 1.a 1.a qualità a 1.a 1.a — a 1.a 2.a — a 2.a 1.a — buoi e manzi da 1.a 50 a 1.a 60 — Tori da 1.a 2.a 1.a — Vacche e vitelloni da macello da 1.a 1.a — a 1.a 2.a — a 2.a 1.a — Manzoni, peccore e capre da 1.a — a 1.a — a 2.a — Agnelli da 1.a — a 1.a — Capretti da 1.a — a 2.a —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Bovini 1.a 1.a —; Vitelli a 1.a Buoi 1.a 1.a; Tori 1.a 2.a; Maggie 1.a —; Scrofe 1.a — Maiali 1.a 1.a; montanelli 1.a — Agnelli 1.a 1.a; Capre 1.a —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammasso municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi 342, vitelli 378, buoi 30, manzi in quattro denti 3, id. in 2 denti 15, maggie e manzi 30, tori 33, vacche 47, suini 304, capre 8, montanelli e pecore 18, agnelli 1881, capretti 106, scrofe 12 — Totale 3073.

## Bestiame.

NOVI LIGURE, 21. — Carne di bue macellata al chilo L. 1 60; Carne di vitello da 2 a 2 10; Carne di suini da 1 80 a 2; Carne di castrato da 1 70 a 1 80; Carne di agnello da 1 75.

## Cereali.

NOVI LIGURE, 21. — Grano al quintale da lire 30 a 30 50; Meliga da 20 a 20 50; Segale da 25 a 26. Avena da 19 50 a 20.

## Farine, pane, paste e riso.

NOVI LIGURE, 21. — Riso al quintale da lire 40 a 45.

Farina di frumento al chilo da L. 0 40 a 0 50; farina di granoturco 0 28 a 0 35.

Pane ordinario al chilo da 0 40 a 0 45.

Paste al chilo da 0 60 a 0 70.

## Foraggio.

NOVI LIGURE, 21. — Fieno al quintale da lire 12 50 a 13 50; Paglia da 5 50 a 6.

## Legna e Carbone.

NOVI LIGURE, 21. — Legna da fuoco da lire 2 70 a 3 50; Carbone da 9 a 10.

## Pollame, uova e burro.

NOVI LIGURE, 21. — Olio d'oliva al chilo da lire 2 10 a 2 20.

Burro al chilo da L. 3 a 3 25.

Lardo da 1 80 a 1 90.

Uova alla dozzina da L. 1 05 a 1 20.

## Vino.

NOVI LIGURE, 21. — Vino all'ettolitro da lire 20 a 22.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

*Fondine del mattino*, ore 12 — Emissione fatta per le Terzi, ieri furono fra 1674, 1666 e 1675, il mercato continua a mantenersi fermo. La Rendita fece ancora 104 97 fine mese; Banca d'Italia 1419, 1420 50; Subalpino 326, 327; Eridania 629, 630; Raffineria L. L. 284 50, 286; Distillerie Italiane 100 50, 101, e la Italo-Americana da 200 a 203. Cambi stazionari.

*Borsa ufficiale*, ore 16 — Qualche incertezza all'apertura ha dovuto lasciare nuovamente il posto alla fermezza generale. Oltre alla Rendita a 104 50 in liquidazione, troviamo maggiormente beneficate le Terze, che dopo 3566 progrediscono a 3568 e 3562. La Banca d'Italia fece 1419, 1424; la Commerciale 963 50, 967 50; l'Eridania 625, 629, 626; le Cantieri 450, 455; le Montecatini 103, 104 50. Notevole il continuo miglioramento delle Italo-Americane, e sopra le eccellenti notizie del bilancio e sulla probabilità dell'ottimo dividendo da 200 terminarono a 206, 207. Quasi invariati i Cambi.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 16.15:

Mercato stazionario. Apertura debole, specialmente nelle Terzi, su pressioni da Milano, ove cedettero a 1675; qui da 1670 a 1680, per chiudere a 1685. Fermezza sui Bancari. Banca d'Italia da 1418 a 1424. Commerciale in ulteriore aumento da 964 a 966 50; Credito intratiato; Banaria più domandata. Assenza di ripresa per i Ferroviari, con ricerca in Mitci; Secondari migliori. Ricompre di Eridania le portano a 642, per chiudere poco a 635. Valori romani ricercati. Carburo ripresala a 658; Korda a 332. Riporti sostenuto facilmente.

Rendita 104 85, 104 90.

Banca 1419, 1420, 1424 — Comit 964, 965, 966 50 — Credito 601 — Bancaria 114, 115 — Meridionali 660, 660 — Mitci 429, 431 50 — Robattino 330, 336 — Raffineria 536, 537 — Industria 248, 253, 250 — Eridania 630, 632, 626, 625 — Terni 1670, 1675, 1676, 1685 — Ligure Lombarda 283, 284 — Elba 310, 312 50 — Siderurgica 36 — Montecatini 104 — Servettaz 270 — Cantiere 450, 457, 455 — Italo 82, 83 — Officine 520 — Valori 500 — Banco 108.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 85.

Antimonio 97 — Acque Marcia 1010 — Ansaldo 83 50 — Banca d'Italia 1425 50 — Banca Commerciale 966 50 — Banco Roma 112 1/4 — Beni Stabili 339 50 — Carburo 637 — Cementi 130 50 — Credito Italiano 600 — Condotte d'Acqua 528 — Elba 312 — Ferrovie Italiane 106 — Gas 1230 — Immobiliari 272 — Imprese Fondiarie 150 — Kerba 334 — Metallurgica Italiana 108 — Meridionali 663 — Mediterranee 421 — Mediocentini 104 — Molini Pantanella 107 — Navigazione Generale 396 — Omnibus 312 — Piombino 170 — Risanamento 70 — Sicula 75 — Fondi Rustici 153 3/4.


**MOBILI** per studio. - Forniture complete per Banche e grandi Amministrazioni. 1151

**G. VIGO e C.ia**
Via Roma, 31
TORINO
Cataloghi e preventivi a richiesta.

**POSATE ALPACCA** metallo bianco inalterabile
**POSATE ARGENTATE FUNTE**
Uniche per Ristoranti, Collegi e famiglie.

POSATE in stile antico e moderno. Completo con servizi per 6 o 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
**Magazzino Moderno**
— TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour. 4007

**LEVATRICE** SARCHIARO
Pensione da L. 30 in più
Corso Valentino, 31
Segretezza. S'invoca sollecitamento accenni 5041

**"PICCOLI AVVISI"**

**Avvisi di indole commerciale** 1

*Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.*

Affittasi garantitissimo in carta bollata cuoio guadagno giornaliero, lavorando in casa propria, acquistando nostri impianti pratici, speciali, brevettati (25a industria). — Chiedere catalogo Laboratorio Impianti, Firenze. 5708

Aereopuro Termofrigor meravigliosa applicazioni. Igiene. Comodità. Economia. — Chiedete informazioni vostro ingegnere. 5001

Moda Internazionale, Roma, corso Umberto, 113. Abbonamento: 12, estero 15. Saggio gratis. Cercasi rappresentanti abbonamenti, pubblicità. c 5790

Nervi. Esercizi, nuova pensione. Casa primo ordine; autogarage; grande giardino. Non si accettano tubercolotici. 4555 G

Pianoforti. Massima garanzia insuperabile, solida costruzione, pregi mai pregiudicati silenzio, straordinaria convenienza, contanti forte sconto, contratti rateali, sostituzioni 12, 24 mensili, provinciali, corde incrociate, telaio ferro 18, automezzi Germania 23, 36, marche celebri 30 mensili. Spediscesi anche fuori Torino. Pregasi visitare liberamente senza obbligo acquisto. — Zellweger, via Accademia Scienze, 3 (piazza Castello). c 5505

Rate mensili: Teleria, tappezzeria, letti, ottomane, specchi. — Conti Domenico, posta. c 5737

Società straniera cerche persone serie, a cui sia garantito, pour traiter combinazione utile lucrative, senza rischio, ai capitali capitale. Gros bénéfices assurés sans peine. — Lamy A., poste. c 5760

**Lezioni e Traduzioni.** 6

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

Scuola Bartolis — Lezioni per signora, signorine, conferenze preparate abili. — Garibaldi, 37. c 4424

**Offerte d'impiego.** 1

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

Cameriera pratica bambini, fina, educata, chiparti correttamente italiano, preferibile parli anche inglese, cercasi subito contigui con piccolo bambino. Buona retribuzione. — Rispondere, indicando posti occupati, presso, cassetta N. 1309 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 5532

Cercasi modista. — Rivolgersi Chiesa, via Torquato Tasso, 7. 5718

Cercansi 2 abili Lavoranti, aiutanti sarte. — 35 corso Scalero, piazza Salyzzo, 4. c 5507

Cerco fattorino per commissioni, piccola retribuzione, mezza giornata. — 301, posta. c 5725

Direttrice abile, energica è esperta da importante Casa confezioni signora di Milano. — Dirigere offerte signor Minetto, via Carlo Botta, 5. 5696 M

Disegnatore-Decoratore che disponga due ore giornalmente troverebbe lavoro stabile tutto l'anno. — Scrivere cassetta 1008 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 5721

Giovane diciannovenne con licenza tecnica, dattilografo e con tre anni di pratica presso Ditta commerciale, occuperebbesi come aiuto-contabile, magazziniere o cose consimili. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1033 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 5782

Importante fabbrica torinese cerca abile capo ufficio capace assumere intiera direzione amministrativa. Occorre perfetta conoscenza contabilità e tracciato; preferito chi conosce altre lingue; non pigliasi in considerazione se non domande accompagnate da primarie referenze posti analoghi. Ottima, sicura posizione. — Rispondere cassetta 1022 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 5576

Primaria Fabbrica automobili cerca abili calderai, tubisti. — Scrivere cassetta 1228 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 5711

Rappresentanza, maggiorenne, buon trattenuto, anche commerciante. — Negro, 73, corso Vittorio. 5728

Signorina per studio cereali, bella calligrafia. Piccolo stipendio iniziale. — Belli, posta, Torino. c 5753

Ufficio rappresentanze cerca apprendista-piazzista viaggiatore. — Scrivere Dardo, posta. c 5787

**Domande d'impiego.** 2

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

Contabile trentenne, esperto, lingua tecnica, impiegherebbesi comunque subito; referenze inecepibili; miti pretese. — Offerte cassetta 1008 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 5742

Giovane intraprendente, serio, bella calligrafia, abile corrispondente, cerca impiego. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1161 R., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 5534

Ingegnere industriale giovane, buon disegnatore, pratico meccanica, cerca impiego, preferibilmente relativo idraulica; cauzione. — Parali, Giaberti, 22. c 5715

Meccanico tornitore impiegherebbesi qualunque stabilimento, anche in qualità di sorvegliante elettricista; certificati italiani, francesi. — Scrivere Manghera Adolfo, via Madama Cristina, 93. c 5527

Professore governativo, lingua tedesca, laureato, abilitato altre materie istituti tecnici, assumerebbe insegnamento, possibilmente direzione Istituto educativo, preferibilmente Torino. — Scrivere cassetta 1324 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 5677

Signorina offresi contabile, dattilografa, corrispondente italiano, francese. — Scrivere cassetta 1009 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 5743

Trentaquattrenne bella presenza, praticissimo gioiellerie, oreficeria, depositerebbe rantimalia presso seria Ditta. Garanzia, interessi, impiego ben retribuito come direttore, viaggiatore. Tratterebbe anche differente articolo, purchè decoroso. Esclusi anticimi. — Scrivere cassetta 990 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 5667 M

Ventitreenne, bella presenza, collocherebbesi solo giorno guardarobiera, cameriera albergo, istituto, piccola famiglia. — Adler, fermo posta. c 5767

**Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda.** 3

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

Affittasi, prossimità corso Vittorio Emanuele, ceduto 2600 negozio accessibili, 8 locali, fitto 35. Incasso giornaliero 38. — Ajmo, via Bertholet, 4. c 5763

Affittasi 3000, Porta Nuova, ceduto bottega falegname, mobili, 3 locali, sottoin, fitto 675; reddito 1500 annue. — Ajmo, via Bertholet, 4. c 5764

Cerco socio pratico amministrazione; capitale 20-25,000. Ufficio rappresentanze Torino. Negozio provinciale. — Scrivere cassetta 1004 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 5704

Farmacia importante Torino rilevabilissima, pagamento insensibile. — Scrivere cassetta 1138 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 5166

Farmacia ottime vendesi Sicilia causa trasloco. — Dolla, Galliari, 29, Torino. c 5773

Farmacia primo ordine vendesi Bra. — Dolla, via Galliari, 29, Torino. c 5771

Farmacia primissimo ordine vendesi Novara. — Dolla, via Galliari, 29, Torino. c 5772

Farmacia unica, provincia Forlì Mauriolo, vendesi 5000 contanti bisogno. — Schiapparelli, Prodotti Chimici, Alessandria. c 5766

Rinomata Impresa lavorante intonaco edilizio, ben introdotta, forte reddito, vendesi causa assoluta, 12 mila, parte lunga prova. Ottima occasione persona Espulsione. Garanzia di prova. — Offerte Agenzia, 16, posta, Torino. c 5800

**Ville, Case, Terreni, vendita, acquisto affitti.** 4

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

Casa moderna, buon reddito, 100,000-400,000 acquistasi. Mediatori esclusi. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1006 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 5725

Casa reddito vendesi 42,000 vicino Porta Nuova. — Rivolgersi Amati Trofeo, via Garibaldi, 2. c 5753

Casa nuova da vendere, reddito netto 5, per lire 35,000. — Rivolgersi Bosio Caterina, via Lucerna, 11, Borgo San Paolo. c 5361

Case 100,000-500,000 compransi. Indicare località, ecc. — Scrivere cassetta 1005 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 5725

Cercasi casa posizione centralissima, per albergo, ristorante, bar, pianterreno, primo e secondo piano, in tutto da 20 a 30 ambienti. — Dirigere offerte con prezzo e schiavimenti, località, ecc. cassetta 1014 V., presso *Mossenstein e Vogler*, Torino. 5702

Occasione vendo fabbricato industriale, forza idraulica gratuita 40 cavalli, caldaia, dinamo. — Schiavimenti Fino, via Consolata, 15, Torino; Ancelma Semeraji, Bergamo. c 5765

Terreno da vendere, bella posizione al mezzogiorno, mq. 1220 circa, comodità di cinque linee tramviarie. — Rivolgersi Piccone, via Barolo, 15. c 5422

Vendesi divisione 165,000 casa centralissima, fronteggiante tre principali strade, reddito 9000, aumentabile, scadenza locazione 12,000. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1003 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 5722

**Domande e offerte di locali ed appartamenti.** 5

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

Affittasi luglio alloggio angolo 1.o piano, 7 vani, termosifone. — Madama Cristina, 31. c 5501

Affittansi due camere per ufficio, bottega. — Via Silvio Pellico, 20. c 5555

Appartamento d'affittare presente. — Via Artigiani, 7, angolo via Giobert. c 4811

Cercasi camera mobiliata, uso ufficio, nei pressi di via Garibaldi. — Scrivere, indicando prezzo mensile, alla cassetta 1010 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 5740

Negozio in località centrale, area non meno di 50 mq. e non più di 120 mq., cercasi. Possibilmente primo piano. — Dirigere offerte a: La Filotecnica, Ing. A. Salmoiraghi e C., Milano. 5554

Professionisti! Subaffittasi camera con entrata comune studio geometra. — Scrivere cassetta 1015 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 5794

Studio pilone, 1.o aprile. — Corso Duca di Genova, 2. 5224

Signore straniero cerca elegante appartamentino in casa moderna, con luce elettrica e bagno. — Scrivere cassetta 1127 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 5432

**Camere mobiliate e Pensioni.** 6

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

Affittasi appartamento signorilmente ammobigliato, comodità moderne, posizione centrale, prezzo conveniente. — Scrivere cassetta 1043 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 5766 bis

A signora sola due camere vuote che ammobigliate. — Rivolgersi Caffè Sport, corso Umberto, 55 bis. c 5574

Bellissima camera, volendo pensione, da distinta famiglia non affittacamere, assennato uso, vicino Esposizione, offresi a professionista serio, dabbene. — Scrivere cassetta 1016 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 5703

Camera mobiliata presso distinta famiglia. — Via Arcenio, 10. c 5775

Camera salotto signorilmente ammobigliati, comodità moderne, affittansi presentemente Garibaldi, 5. 2809

Elegante camera mobiliata, entrata pianoterreno. — Dirigersi via Roma, 26, pianoterra. c 5792

Signora trentaseienne, sana, robusta, maestra patentata, cerca pensione famiglia tranquilla, onestissima, posizione centrale. — Portinaio Galliari, 15. 5622

Urgente riunesi di due o tre camere mobiliate o no, uso studio medico. Preferibile piano terreno, primo piano; bella esposizione. — Scrivere cassetta 1165 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 5478

**Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori.** 10

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

Casa rappresentanze Capoluogo Provincia cerca viaggiatore attivo, coleiferico. Inviare referenze, indicando articoli trattati. — Scrivere cassetta 1130 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 4934

Compagnia Assicurazioni Vita Francese cerca produttore per due o tre provincie Piemonte con cauzione lire cinille. Mandare domanda con referenze, con indicazioni precise precedenti, con retribuzioni domandate e cifra minima di produzione promessa. Si escludono domande senza ottime referenze. — Indirizzare offerte: Società V. F. 1000, casella 105 Z., *Mossenstein e Vogler*, Milano. 5555

**Annunzi varii.** 7

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

Automobile phaeton 16-24 cercasi acquistare d'occasione, buone state, pagamento parte a rate; — N. P., posta. c 5791

Bicicletta inglese, splendida, vendo lire 105; urgente. — Via Massimi, 2, portinaio. c 5783

Cavalli. Per ultimazione lavori vendo due robusti cavalli da tiro e uno da sottos. Vendonsi pure finimenti, lombardi, carrettoni, forgoni, nuova botticella, ecc. — Portinaio via Circonvallazione, 19. c 5548

Corte 18 — Solo giorno affari ufficio. Prezzi assai ribassati grossi numero. c 5760

Eld. — Compie oggi anniversario giorno più lieto mia vita. Rivivo nel ricordo di ogni momento, assicurando immutato ogni mio sentimento. Sarò felice avere carissime nuove. c 5542

Matrimonio. Signore età cinquanta, proprietario stabile 80,000, sposerebbe signora adeguata età e dote. — R. L., posta, Torino. c 5729

Sciala chiocciola forza alta metri quattro circasi. Torino. — Scrivere cassetta 1228 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 5709

Verbena Rossa 60 — Ricevuto regolarmente tuo scritto tanto desiderato; vivi tranquilla; nel valzer affettuoso rammentami grande sincero mio amore. c 5744

2 Dicembre — Possiamo immutabilmente ricevere te. Desidero rivederti, abbracciarvi, ridirti mesi a mesi, Settimana entrante varò città vicina; avviserò giorno carrozzine. Vienti. c 5777

**Catarro gastro-intestinale** Bruciori e dolori di stomaco, cattiva digestione, acidità, si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE, che è efficacissima. — Vasetto L. 1.50 e 2 (per posta L. 0.25 in più). 12 b

**Capelli Bolli** sudiciati, lucidi, ovunquati, si ottengono con la POMATA PACELLI, che rinforza il bulbo capillare e fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0.70 (con capsula L. 0.80), per posta L. 0.85 e 0.95.

Vendonsi della Farmacia Pacelli ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, soc., Torino.

QUALSIASI
**BLENORRAGIA**
(acute) guarita *uretrale* si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 293

**Metodo di cura nuovissimo** adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 2. Franco in Italia L. 0.50.

*Consulti* gratis anche per lettera

Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

**Prof. Dr. E. SPELTA**
Medico-chirurgo e chimico
**SCIATICA**
Lombaggine, brachialgie, torcicollo ecc.
Cura radicale delle malattie reumatiche con procedimento chimico-clinico rapido e sicuro. c 4332

*Visite nei giorni feriali dalle 11 alle 13 — Via San Quintino, 3, p. 1.o Torino.*

**GUARIGIONE** radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (acute) coi Preparati speciali della Farmacia DANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

**LEVATRICE**
BAETTO MARGHERITA
via Cibrario, 30, P. Sesto
Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezz

Appendice della *Stampa* (19)

# La bella sartina

ROMANZO

**di PIERRE SALES**

Fabrizio Mavresco ebbe un leggero movimento di energia e, durante qualche istante, diede al banchiere l'impressione di uno di quei lottatori che conquistano il mondo.

Ma il rumeno distrasse subito questa bella opinione con un sorriso e con lo sguardo si rivolse al banchiere, dicendogli:

— Allora non è il momento di chiedervi cinquecento lire... eh?

Vedrine gli domandò rudemente:

— Che avete perduto al giuoco, o non mi inganno?

— Non mi sapevo rovinato, questa notte.

— Per l'ultima volta, allora. Darò l'ordine al cassiere domani... se prenderete con voi l'impegno d'onore...

— Ah! signor Vedrine — gridò il rumeno tendendogli le braccia — ho bisogno di affermarvi che non toccherò più una carta!

Il banchiere non credette neppure un momento alla promessa e si disse semplicemente: «Ancora uno che si perde col giuoco. Peccato! Era gentile e così intelligente!»

Pure al giuoco il padre di Fabrizio Mavresco aveva consumato la parte migliore della sua fortuna ed era già un bel fenomeno quello di aver ottenuto che il giovane, uomo elegante e di mondo, facesse degli studi seri e diventasse quasi medico.

Se Mavresco era giocatore, bisognava riconoscere ancora un «bel giocatore». La sua inquietudine era già quasi svanita: non sembrava per nulla accasciato dalla terribile rivelazione fattagli dal banchiere. Era una fase ordinaria dell'esistenza: cadeva oggi? Si sarebbe rialzato domani.

Strinse ancora, quasi affettuosamente, le mani del banchiere, poi si allontanò, svelto e leggero.

Sulla soglia del gabinetto si rivolse un momento e in tono di mistero:

— Zitto... non è vero? Non c'è bisogno che a Parigi si sappia...

— Naturalmente, ma qual «vi non vi mettete seriamente all'opera!

— Siate dunque tranquillo! — esclamò Mavresco alzando le spalle.

Certo sarebbe stato in guardia, ma come il cacciatore che entra nella foresta per scovare la lepre di cui prenderà la pelliccia. La foresta per lui era il mondo, l'umanità e la fiera, la pelliccia da conquistare, era quel denaro che gli veniva a mancare d'improvviso ed era tuttavia indispensabile come l'aria per respirare.

Così dunque egli, un tempo invidiato per la sua eleganza da tutti gli amici, sarebbe stato costretto a guadagnarsi il pane, a cercarsi un impiego? Ed egli aveva creduto ad un avvenire così brillante!

Ma a che serviva indarno alle illusioni? Non si era detto un giorno che la carriera intentata dal padre per quel benedetti terreni della Dobrudja poteva avere un esito disastroso? E non si era chiesto: «Che cosa farei in tal caso?».

Terminare rapidamente gli studi e crearsi una clientela come medico? Come aveva detto a Vedrine ci aveva pensato veramente, ma se era presto detto la cosa non era facile ad effettuarsi. L'esito era incerto, forse medioere, mentre che, nella comunanza di vita con le persone eleganti, nel lusso degli appartamenti mulliebri, tra la folla dei gaudenti, aveva sentito deliziosamente quale bella preda fosse Parigi, per coloro che sapevano afferrarla. Quante carte buone gli rimanevano per terminare la partita! Amici numerosi, relazioni mondane, case onorate dovera ricevuto con ogni riguardo. Ce ne era a sufficienza per rimanere nella società e lottare.

Dietro la maschera di questa società quanti drammi aveva intravisto, quante bassezze aveva scoperto! Nella stessa famiglia Vedrine, tra quella piccola folla di invitati non intravvedeva forse certe debolezze, di cui avrebbe potuto trarre buon partito? Le cinquecento miserabili lire messe a sua disposizione dal banchiere non potevano essere le ultime!

— Se avessi chiesto mille lire me le avrebbe rifiutate! — pensava. — E si che del denaro ne ha guadagnato a spese di mio padre!

Mavresco moderò subito questo accesso d'irritazione, per prodigare le sue amabilità alla signora Vedrine, a Natalia, agli invitati ch'egli conosceva quasi tutti.

Fu però un poco stupito quando vide comparire la famiglia Leregrattier.

Mavresco intuì subito che il signor Vedrine doveva averli invitati per qualche ragione capitale, d'importanza immediata, e ciò gli fu confermato dalla stessa cordialità con la quale il banchiere ricevette il signor Leregrattier, sua moglie e la signorina Natalia.

— Eh, eh! — disse fra sè il grazioso rumeno. — Che ci sia sotto un progetto di matrimonio?...

Una cosa di poco interesse, comunque: che gl'importava se quella giovane bruna doveva rimpiazzare come moglie legittima la bionda amica di Carlo Leregrattier? Infine, se ciò avveniva, quest'ultima sarebbe restata libera e chissà che non gli avrebbe concesso qualche dolce momento di distrazione!

Intanto, Mavresco, deciso a non lasciarsi sfuggire nessun particolare di quanto avveniva intorno a sè, attese che il banchiere si ritirasse nel suo studio insieme a Leregrattier padre, per scivolar dietro a loro e tentar così di ascoltarne l'intima conversazione. Disgraziatamente, la porta dello studio si richiuse quasi subito ed egli non potè udir nulla. Pazienza! La professione di osservatore dello spirito pubblico, dei costumi della propria età richiede bene molta flessibilità e la virtù di sapere aspettare. E Mavresco attese, sorridente, in un angolo del gabinetto di toeletta su cui dava appunto una delle porte dello studio, mentre nel salotto vicino i parenti s'intrattenevano in amabili colloqui rivolgendo frequenti complimenti al «signorino» Gastone e alla «signorina» Clarissa, che per quella sera avevano ottenuto il permesso di restare alzati fino alle dieci.

Ma alle dieci meno cinque, la signora Vedrine fece un segno a Natalia che si affrettò, maternamente, ad accompagnare nella camera i due fanciulli dopo aver loro suggerito un saluto gentile per ciascun invitato. Poi li condusse anche dal babbo ad augurargli la buona notte ed allora la porta dello studio si aprì lasciando intendere a Mavresco queste parole del padre:

(*Continua*).


**TOELETTA IGIENICA E MEDICALE**

**IGIENE E BELLEZZA DELLA PELLE.**

Succhi di **Cocomero** - di **Cetriolo** - di **Fragole** concentrati e delicatissimi prodotti. Preparazioni ottime per prevenire e togliere le macchie del viso, lentiggini, ecc., ecc. — Ottimi tonici della pelle contro la dilatazione dei pori, punti neri, rughe precoci, ecc. — Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.

**Succo di Ninfea di Giglio Bianco** — Il più efficace preparato contro le rughe, superiore al migliore del Cold Cream per la freschezza e morbidezza della pelle. — Il flacone L. 3,00 e L. 5,00.

**Bellezza del Viso** - Lozione al **Succo** di pianta detta bella: La regina delle Acque di Bellezza — Il flacone L. 7,00 e L. 4,00.

**Acqua di Colonia Concreta** — Tonico dei muscoli e della pelle, insuperabile contro l'eccessivo sudore.

**Creme di ricetta e Medicate - Dentifrici - Preparazioni di Bellezza per uomo - Cipria finissima e Saponi di lusso extrafini.**

**IGIENE E BELLEZZA DEI CAPELLI.**

**Lozione China e Rhum - Lozione Eccellente e economica - Petrolio Chinato alla Violetta - Lozione alla Violetta.** Efficacissime e sicure in caso di caduta dei capelli, per favorire la ricrescenza, contro la forfora. — Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.

**Petrolio Canforato - Petrolio Cantharecreolinato.** Per la bellezza dei capelli e come curativi delle affezioni del cuoio capelluto e dei dolori di capo. — Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.

**Tinture per capelli igieniche e Vegetali** - Nere, castagne, biondo, ecc.

**Acque di Toeletta** igieniche e profumate. Per ridonare gradatamente ai capelli il colore primitivo, senza spiacevole e rapida sostituzione in pelle e in biancheria.

Depilatorio Igienico - Toglie il pelo senza irritare la pelle. — Il flacone L. 2,00.

Lozioni per Toeletta - Brillantine - Ricciolina - Cure della Calvizie - Capsule - Essenze - Eteri Profumi, ecc., ecc.

**LABORATORIO CHIMICO DI COSMESI SCIENTIFICA U. FERRERI**

TORINO - Via Baretti, 11 - TORINO

**UNICO IN ITALIA**

**La SONNAMBULA**

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 4004

PRIMARIA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili

**G. POESIO** TORINO

Corso P. Oddone, 18

Specialità Casse-forti corazzate impenetrabili. Casseforti speciali per custodire denaro per Esercenti ed Amministrazioni. — Cataloghi a richiesta. 163

**Società Bancaria Italiana**

**Capitale L. 40,000,000 versato**

**Sede Sociale e Direzione Generale MILANO — Sedi: MILANO (con Ufficio di Cambio) - GENOVA - TORINO**

**Agenzie e Succursali: ALESSANDRIA, CHIERI, COMO, CUNEO, NOVI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, SAN REMO, VENEZIA**

*Sede di Torino: Via Santa Teresa, 11*

**Situazione Generale dei Conti al 31 Gennaio 1910.** 5764

**ATTIVO**

| | | |
|---|---|---|
| Numerario in Cassa | L. | 6.686.455 54 |
| Cedole, Titoli estratti - valuta | » | 280.749 05 |
| Portafoglio | » | 84.850.332 19 |
| Riporti | » | 21.401.334 88 |
| **Titoli di proprietà** | | |
| Rendita e obbligazioni | L. 2.751.077 90 | |
| Azioni Società di trasp. | » 1.866.568 — | |
| » » diverse | » 4.797.472 33 | |
| | » | 9.413.119 23 |
| Conto Azioni Banco Sconto e Sete - Torino in liquidazione | » | 555.966 07 |
| Corrispondenti - Saldi debitori | » | 37.058.582 73 |
| Debitori per accettazioni | » | 7.686.370 77 |
| » diversi | » | 5.472.420 03 |
| Partecipazioni | » | 2.005.542 93 |
| Beni Stabili | » | 4.500.000 — |
| Mobilio, Cassette di sicurezza | » | 405.000 — |
| Debitori per avalli | » | 11.534.484 05 |
| **Conto Titoli** | | |
| a cauz. servizio | L. 939.000 — | |
| presso terzi | » 6.526.525 — | |
| in deposito | » 84.154.524 65 | |
| | » | 91.620.049 65 |
| Tasse e spese generali | » | 713.948 46 |
| | L. | 251.626.451 58 |

**CAPITALE SOCIALE**

| | | |
|---|---|---|
| N. 400.000 Azioni da L. 100 | L. | 40.000.000 — |
| Riserva Ordinaria | » | 115.462 49 |
| **PASSIVO** | | |
| Fondo di previdenza per il personale | » | 238.894 46 |
| Azionisti conto dividendo | » | 17.588 50 |
| Depositi in conto corrente ed a risparmio L. | 35.009.765 07 | |
| Buoni fruttiferi a scadenza fissa » | 4.453.596 44 | |
| | » | 39.463.361 51 |
| Corrispondenti saldi creditori | » | 89.790.904 45 |
| Accettazioni per conto terzi | » | 7.686.370 77 |
| Assegni in circolazione | » | 1.159.662 27 |
| Creditori diversi | » | 7.524.581 68 |
| Avalli per conto terzi | » | 11.534.484 05 |
| **Conto titoli** | | |
| a cauz. servizio L. | 939.000 — | |
| presso terzi » | 6.526.525 — | |
| in deposito » | 84.154.524 65 | |
| | » | 91.620.049 65 |
| Avanzo utili prec. Eserc. L. | 2.398.659 06 | |
| Utili lordi del corr. Eserc. » | 423.982 65 | |
| | L. | 251.626.451 58 |

*La Direzione Generale* Rosenberg - Catelli — *I Sindaci* Rag. prof. E. Cazzaniga - Rag. prof. E. Conti - Rag. prof. L. Viali — *Il Cassiere Generale* A. Combe

**Avvertiamo**

tutte le persone che continuamente ci scrivono o ci vengono al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati sui nostri giornali, o per altro ricorso, che in nostra Casa, compatendo e esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenza in trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., ne può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro interesse però negli avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza forma in posta, è indicato per alle comodità dei clienti, i quali devono rilasciare al nostro ufficio la corrispondenza loro diretta, mediante presentazione di apposito scontrino.

Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare offerte raccomandate, perchè quelle vengono senz'altro respinte.

Hasenstein e Vogler

**MALATTIE SEGRETE**

**E DEBOLEZZA VIRILE**

**Dr. MORETTI - Corso Vercelli, 6 - MILANO**

*Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis*

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni dipese, consultare il Dr. Moretti. Tutti i giorni. 3507

**BLENORRAGIA** ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 82, piano nobile, dalle 13 alle 17. c4603

**IMPOTENZA** *Cura nuova, sorprendente.* I VECCHI ringiovaniscono — I GIOVANI non invecchiano, usando l'apparecchio del Dr. Dreifer, perchè si vince l'impotenza anche assoluta. Chiedere opuscoli gratis, con 2 francobolli, se chiusi, a casella postale 154, Roma, inviene a quello del PRESERVATIVI capricciosi ed oggetti di uso intimo, i quali si possono ricevere assortiti in tutte la specie inviando L. 5. 4154

**PRESERVATIVI**

per sposi i soli, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts. 15. — Casella postale 671, Milano. 4154


# Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

## BENEFICENZA E CREDITO

# CREDITO FONDIARIO

## ELENCO di n. 1956 cartelle del tipo 3,75 0[0 netto estratte nel giorno 1° febbraio 1910

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 56 | 1281 | 4218 | 6907 | 8782 | 10717 | 12757 | 14078 | 17062 | 19569 | 22183 | 24114 | 25133 | 27064 | 30203 | 32967 | 33285 | 37481 | 39315 | 41921 | 44128 | 46416 | 47977 | 49637 | 51696 | 53875 | 55915 | 57601 | 60132 | 62160 |
| 84 | 1772 | 4336 | 7021 | 8790 | 10743 | 12766 | 14086 | 17072 | 19586 | 2193 | 110 | 152 | 9068 | 275 | 036 | 345 | 537 | 414 | 981 | 162 | 438 | 979 | 938 | 939 | 876 | 956 | 611 | 141 | 230 |
| 88 | 1877 | 4364 | 7177 | 8794 | 10745 | 12820 | 14088 | 17076 | 19637 | 246 | 142 | 180 | 28042 | 282 | 039 | 361 | 656 | 429 | 995 | 165 | 497 | 48047 | 50039 | 070 | 900 | 939 | 934 | 160 | 276 |
| 100 | 1900 | 4369 | 7195 | 8801 | 10752 | 12833 | 14098 | 17083 | 19672 | 312 | 148 | 190 | 090 | 291 | 042 | 368 | 686 | 442 | 45064 | 182 | 557 | 088 | 048 | 52015 | 944 | 988 | 56003 | 58034 | 243 | 313 |
| 108 | 1949 | 4381 | 7240 | 8814 | 10768 | 12849 | 14103 | 17092 | 19678 | 325 | 160 | 195 | 095 | 348 | 053 | 401 | 698 | 500 | 078 | 214 | 577 | 157 | 100 | 068 | 988 | 56004 | 059 | 261 | 350 |
| 110 | 1961 | 4405 | 7260 | 8836 | 10770 | 12855 | 14117 | 17102 | 19679 | 336 | 172 | 205 | 103 | 420 | 100 | 423 | 700 | 518 | 105 | 215 | 668 | 167 | 108 | 068 | 54001 | 119 | 051 | 261 | 359 |
| 192 | 1964 | 4406 | 7341 | 8846 | 10800 | 12874 | 14125 | 17118 | 19718 | 358 | 181 | 208 | 122 | 430 | 141 | 502 | 749 | 519 | 113 | 255 | 653 | 173 | 129 | 078 | 017 | 186 | 059 | 272 | 371 |
| 215 | 1975 | 4412 | 7435 | 8847 | 10811 | 12881 | 14172 | 17127 | 19720 | 374 | 204 | 251 | 172 | 588 | 253 | 507 | 750 | 537 | 117 | 300 | 696 | 192 | 203 | 092 | 060 | 204 | 083 | 373 | 375 |
| 241 | 2023 | 4418 | 7482 | 8868 | 10842 | 12908 | 14185 | 17170 | 19722 | 383 | 260 | 290 | 213 | 736 | 269 | 550 | 802 | 613 | 196 | 342 | 699 | 216 | 231 | 139 | 083 | 292 | 100 | 270 | 357 |
| 250 | 2026 | 4481 | 7493 | 8870 | 10911 | 12917 | 14207 | 17172 | 19734 | 404 | 273 | 479 | 238 | 774 | 348 | 547 | 834 | 636 | 200 | 395 | 772 | 258 | 274 | 229 | 091 | 284 | 114 | 314 | 388 |
| 309 | 2051 | 4489 | 7587 | 8883 | 10927 | 12931 | 14210 | 17180 | 19735 | 428 | 275 | 491 | 318 | 816 | 350 | 701 | 843 | 696 | 207 | 414 | 778 | 270 | 293 | 202 | 119 | 306 | 117 | 316 | 322 |
| 319 | 2061 | 4507 | 7624 | 8930 | 10927 | 12939 | 14218 | 17183 | 19742 | 433 | 285 | 511 | 447 | 894 | 388 | 709 | 881 | 724 | 252 | 422 | 784 | 315 | 308 | 262 | 150 | 306 | 144 | 374 | 435 |
| 325 | 2120 | 4545 | 7691 | 8936 | 10965 | 12949 | 14241 | 17189 | 19743 | 520 | 305 | 538 | 513 | 940 | 33047 | 795 | 891 | 800 | 367 | 448 | 811 | 368 | 309 | 265 | 204 | 364 | 197 | 381 | 435 |
| 409 | 2160 | 4561 | 7702 | 8965 | 10970 | 12955 | 14243 | 17191 | 19744 | 525 | 327 | 547 | 563 | 003 | 066 | 788 | 934 | 800 | 371 | 449 | 863 | 449 | 327 | 276 | 233 | 390 | 208 | 388 | 448 |
| 418 | 2175 | 4595 | 7729 | 8979 | 10984 | 12978 | 14245 | 17193 | 19745 | 542 | 342 | 563 | 590 | 971 | 720 | 848 | 982 | 804 | 376 | 485 | 868 | 451 | 413 | 280 | 237 | 392 | 257 | 435 | 455 |
| 447 | 2202 | 4602 | 7805 | 8980 | 11007 | 13000 | 14251 | 17197 | 19746 | 564 | 369 | 569 | 676 | 31001 | 173 | 867 | 38011 | 40071 | 404 | 507 | 910 | 486 | 457 | 363 | 265 | 409 | 264 | 475 | 493 |
| 452 | 2231 | 4656 | 7854 | 8996 | 11070 | 13058 | 14266 | 17202 | 19750 | 600 | 385 | 587 | 710 | 052 | 190 | 911 | 960 | 146 | 406 | 532 | 921 | 517 | 490 | 387 | 311 | 524 | 323 | 498 | 534 |
| 470 | 2251 | 4699 | 7878 | 9013 | 11091 | 13076 | 14276 | 17205 | 19753 | 650 | 392 | 592 | 738 | 117 | 198 | 940 | 054 | 149 | 456 | 537 | 926 | 522 | 516 | 389 | 323 | 559 | 329 | 503 | 675 |
| 483 | 2310 | 4702 | 7901 | 9119 | 11093 | 13084 | 14281 | 17207 | 19760 | 661 | 395 | 596 | 756 | 140 | 202 | 36005 | 078 | 201 | 530 | 542 | 944 | 556 | 552 | 552 | 367 | 671 | 393 | 591 | 701 |
| 488 | 2400 | 4710 | 7929 | 9195 | 11097 | 13123 | 14289 | 17210 | 19762 | 680 | 509 | 654 | 765 | 169 | 254 | 028 | 082 | 351 | 535 | 573 | 47004 | 580 | 583 | 485 | 390 | 588 | 397 | 634 | 728 |
| 503 | 2405 | 4714 | 7971 | 9254 | 11118 | 13131 | 14302 | 17211 | 19771 | 712 | 510 | 661 | 791 | 195 | 318 | 072 | 116 | 363 | 588 | 581 | 006 | 585 | 641 | 683 | 403 | 599 | 402 | 648 | 814 |
| 507 | 2451 | 4727 | 7980 | 9265 | 11152 | 13153 | 14303 | 17214 | 19774 | 749 | 575 | 674 | 816 | 203 | 394 | 090 | 141 | 369 | 639 | 591 | 034 | 607 | 670 | 686 | 513 | 602 | 466 | 651 | 860 |
| 550 | 2521 | 4733 | 8014 | 9280 | 11201 | 13161 | 14307 | 17217 | 19775 | 804 | 579 | 699 | 825 | 270 | 395 | 185 | 232 | 325 | 671 | 638 | 068 | 625 | 680 | 691 | 547 | 619 | 526 | 712 | 878 |
| 560 | 2584 | 4758 | 8015 | 9351 | 11230 | 13167 | 14311 | 17220 | 19781 | 825 | 741 | 745 | 861 | 271 | 390 | 170 | 249 | 362 | 702 | 635 | 101 | 636 | 691 | 697 | 551 | 651 | 551 | 837 | 930 |
| 567 | 2605 | 4764 | 8170 | 9358 | 11257 | 13176 | 14313 | 17221 | 19782 | 867 | 807 | 787 | 872 | 279 | 409 | 201 | 260 | 441 | 717 | 647 | 103 | 645 | 693 | 699 | 563 | 711 | 608 | 910 | 957 |
| 650 | 2657 | 4823 | 8171 | 9361 | 11313 | 13196 | 14341 | 17228 | 19785 | 925 | 820 | 808 | 895 | 282 | 479 | 217 | 288 | 466 | 772 | 647 | 115 | 680 | 710 | 693 | 645 | 728 | 704 | 944 | 63031 |
| 654 | 2661 | 4873 | 8183 | 9364 | 11314 | 13208 | 14344 | 17229 | 19788 | 962 | 824 | 886 | 926 | 292 | 488 | 218 | 314 | 471 | 801 | 686 | 127 | 700 | 725 | 699 | 647 | 744 | 804 | 947 | 164 |
| 680 | 2675 | 24055 | 8185 | 9401 | 11317 | 13211 | 14360 | 17230 | 19792 | 965 | 851 | 903 | 933 | 300 | 505 | 233 | 340 | 663 | 814 | 834 | 143 | 706 | 748 | 708 | 687 | 780 | 804 | 961 | 184 |
| 705 | 2701 | 118 | 8205 | 9452 | 11326 | 13217 | 14361 | 17231 | 19793 | 43056 | 856 | 926 | 937 | 312 | 661 | 244 | 410 | 684 | 838 | 877 | 211 | 784 | 745 | 780 | 696 | 793 | 808 | 948 | 250 |
| 727 | 2771 | 129 | 8270 | 9502 | 11329 | 13191 | 14375 | 17235 | 19797 | 967 | 889 | 933 | 29017 | 320 | 692 | 253 | 415 | 718 | 841 | 939 | 263 | 811 | 760 | 800 | 790 | 834 | 827 | 968 | 265 |
| 769 | 2796 | 159 | 8312 | 9547 | 11331 | 14001 | 14401 | 17240 | 19827 | 980 | 892 | 994 | 968 | 350 | 720 | 268 | 463 | 744 | 842 | 946 | 270 | 818 | 760 | 831 | 825 | 906 | 928 | 960 | 267 |
| 773 | 2811 | 205 | 8313 | 9549 | 11344 | 14014 | 14406 | 17241 | 19837 | 1061 | 902 | 27053 | 969 | 403 | 735 | 291 | 495 | 781 | 849 | 996 | 286 | 864 | 766 | 891 | 881 | 914 | 934 | 51012 | 321 |
| 820 | 2813 | 250 | 8318 | 9553 | 11346 | 14019 | 14409 | 17242 | 19841 | 1129 | 913 | 134 | 142 | 435 | 739 | 316 | 502 | 811 | 933 | 970 | 289 | 955 | 818 | 922 | 891 | 956 | 50017 | 988 | 325 |
| 831 | 2840 | 311 | 8329 | 9562 | 11358 | 14022 | 14412 | 17243 | 19842 | 1137 | 941 | 136 | 173 | 473 | 818 | 354 | 509 | 861 | 963 | 993 | 293 | 986 | 854 | 959 | 906 | 981 | 971 | 108 | 337 |
| 838 | 2842 | 340 | 8335 | 9568 | 11371 | 14023 | 14413 | 17247 | 19844 | 1160 | 977 | 183 | 237 | 507 | 840 | 397 | 515 | 920 | 966 | 45020 | 329 | 991 | 903 | 994 | 920 | 982 | 975 | 193 | 390 |
| 858 | 2869 | 369 | 8342 | 9576 | 11394 | 14024 | 14416 | 17248 | 19847 | 1187 | 25054 | 212 | 240 | 536 | 885 | 421 | 541 | 979 | 43011 | 973 | 357 | 49050 | 51092 | 022 | 960 | 57016 | 022 | 182 | 476 |
| 868 | 2931 | 436 | 8401 | 9579 | 11396 | 14044 | 14422 | 17249 | 19852 | 1192 | 106 | 228 | 273 | 591 | 936 | 421 | 541 | 979 | 43011 | 973 | 357 | 49050 | 51092 | 022 | 960 | 57016 | 022 | 182 | 476 |
| 883 | 2951 | 554 | 8416 | 9603 | 11407 | 14052 | 14423 | 17250 | 19853 | 1215 | 109 | 250 | 305 | 547 | 953 | 446 | 545 | 41001 | 075 | 070 | 393 | 080 | 691 | 056 | 55005 | 019 | 115 | 197 | 977 |
| 890 | 2960 | 570 | 8426 | 9622 | 11427 | 14059 | 14431 | 17251 | 19855 | 1227 | 143 | 258 | 321 | 549 | 957 | 446 | 545 | 41001 | 075 | 102 | 398 | 063 | 155 | 124 | 083 | 076 | 130 | 230 | 517 |
| 911 | 2965 | 628 | 8429 | 9642 | 11430 | 14061 | 14439 | 17252 | 19858 | 1283 | 241 | 267 | 349 | 778 | 34012 | 469 | 645 | 085 | 114 | 126 | 412 | 081 | 163 | 129 | 098 | 080 | 183 | 262 | |
| 953 | 2966 | 669 | 8453 | 9676 | 11435 | 14066 | 14440 | 17253 | 19867 | 1297 | 245 | 317 | 402 | 794 | 065 | 478 | 640 | 152 | 151 | 157 | 430 | 127 | 165 | 139 | 117 | 089 | 213 | 303 | |
| 993 | 3075 | 685 | 8481 | 9697 | 11485 | 14077 | 14441 | 17254 | 19868 | 1312 | 268 | 334 | 436 | 792 | 192 | 561 | 089 | 154 | 224 | 201 | 433 | 142 | 246 | 152 | 161 | 195 | 217 | 341 | |
| 999 | 3092 | 687 | 8501 | 10011 | 11510 | 14078 | 14443 | 17255 | 19869 | 1319 | 304 | 325 | 439 | 816 | 194 | 652 | 691 | 201 | 260 | 278 | 433 | 145 | 247 | 187 | 209 | 224 | 257 | 406 | |
| 1007 | 3100 | 823 | 8507 | 021 | 11511 | 14079 | 14445 | 17256 | 19870 | 1341 | 376 | 381 | 441 | 901 | 238 | 698 | 702 | 214 | 302 | 370 | 459 | 214 | 300 | 203 | 201 | 240 | 258 | 426 | |
| 016 | 3171 | 877 | 8519 | 028 | 11512 | 14081 | 14446 | 17257 | 19871 | 1344 | 421 | 410 | 465 | 908 | 303 | 660 | 731 | 217 | 303 | 405 | 470 | 220 | 321 | 213 | 210 | 257 | 309 | 532 | |
| 069 | 3191 | 916 | 8522 | 149 | 11517 | 14082 | 14447 | 17258 | 19872 | 1377 | 441 | 437 | 645 | 914 | 549 | 697 | 820 | 240 | 393 | 409 | 497 | 245 | 367 | 216 | 267 | 308 | 332 | 576 | |
| 072 | 3214 | 927 | 8560 | 234 | 11522 | 14084 | 14451 | 17259 | 19873 | 1382 | 443 | 441 | 691 | 923 | 695 | 756 | 837 | 322 | 422 | 466 | 493 | 290 | 368 | 257 | 271 | 340 | 337 | 563 | |
| 088 | 3247 | 942 | 8561 | 239 | 11523 | 14085 | 14452 | 17260 | 19874 | 1391 | 446 | 476 | 716 | 931 | 015 | 772 | 851 | 392 | 436 | 563 | 502 | 022 | 309 | 297 | 332 | 352 | 389 | 596 | |
| 103 | 3262 | 943 | 8562 | 243 | 11524 | 14086 | 14453 | 17261 | 19875 | 1402 | 452 | 737 | 780 | 933 | 693 | 801 | 852 | 389 | 485 | 500 | 554 | 365 | 375 | 325 | 382 | 422 | 405 | 612 | |
| 190 | 3326 | 965 | 8601 | 268 | 11527 | 14087 | 14455 | 17262 | 19876 | 1431 | 490 | 483 | 787 | 965 | 189 | 529 | 855 | 430 | 435 | 577 | 560 | 369 | 435 | 370 | 431 | 434 | 451 | 613 | |
| 276 | 3363 | 21023 | 8604 | 407 | 11557 | 14088 | 14458 | 17263 | 19877 | 1509 | 711 | 486 | 823 | 32009 | 731 | 847 | 910 | 454 | 527 | 624 | 629 | 374 | 445 | 405 | 458 | 475 | 459 | 692 | |
| 347 | 3402 | 197 | 8625 | 440 | 11568 | 14089 | 14459 | 17264 | 19878 | 1560 | 730 | 490 | 829 | 004 | 854 | 936 | 954 | 557 | 589 | 634 | 649 | 387 | 446 | 467 | 458 | 493 | 472 | 712 | |
| 396 | 3477 | 198 | 8631 | 445 | 11610 | 14092 | 14460 | 17265 | 19879 | 1577 | 823 | 530 | 851 | 074 | 856 | 37000 | 954 | 566 | 617 | 660 | 656 | 391 | 472 | 497 | 459 | 468 | 503 | 718 | |
| 472 | 3487 | 220 | 8638 | 479 | 11611 | 14093 | 14461 | 17266 | 19880 | 1600 | 862 | 576 | 881 | 201 | 875 | 015 | 39004 | 587 | 640 | 745 | 661 | 426 | 492 | 612 | 525 | 468 | 504 | 718 | |
| 593 | 3496 | 278 | 8648 | 482 | 11621 | 14095 | 14462 | 17267 | 19881 | 1622 | 945 | 585 | 962 | 208 | 876 | 015 | 39004 | 587 | 640 | 758 | 701 | 428 | 508 | 622 | 556 | 492 | 516 | 791 | |
| 606 | 3509 | 349 | 8660 | 491 | 11623 | 14099 | 14463 | 17268 | 19882 | 1632 | 952 | 598 | 992 | 227 | 948 | 068 | 061 | 600 | 687 | 761 | 721 | 471 | 552 | 626 | 560 | 503 | 029 | 804 | |
| 668 | 3527 | 371 | 8663 | 563 | 11625 | 14100 | 14464 | 17269 | 19883 | 1700 | 956 | 621 | 993 | 305 | 944 | 101 | 068 | 609 | 535 | 802 | 730 | 594 | 594 | 721 | 560 | 510 | 030 | 809 | |
| 680 | 3531 | 445 | 8691 | 583 | 11650 | 14102 | 14466 | 17270 | 19884 | 1707 | 967 | 671 | 999 | 334 | 969 | 125 | 074 | 612 | 865 | 807 | 774 | 600 | 602 | 731 | 615 | 548 | 730 | 849 | |
| 684 | 3539 | 457 | 8695 | 680 | 11655 | 14103 | 14467 | 17271 | 19885 | 1797 | 981 | 696 | 30005 | 388 | 981 | 296 | 078 | 613 | 877 | 927 | 880 | 603 | 629 | 738 | 626 | 601 | 745 | 857 | |
| 689 | 3703 | 480 | 8696 | 685 | 11670 | 14104 | 14468 | 17272 | 19886 | 1823 | 988 | 696 | 021 | 427 | 984 | 235 | 119 | 643 | 890 | 944 | 840 | 622 | 631 | 739 | 626 | 601 | 745 | 857 | |
| 650 | 3833 | 488 | 8705 | 816 | 11672 | 14105 | 14469 | 17273 | 19887 | 1837 | 26010 | 691 | 049 | 914 | 35063 | 960 | 136 | 687 | 915 | 961 | 894 | 639 | 645 | 786 | 735 | 628 | 790 | 910 | |
| 661 | 40021 | 496 | 8708 | 872 | 11673 | 14106 | 14470 | 17274 | 19888 | 1845 | 058 | 714 | 050 | 426 | 118 | 272 | 197 | 671 | 927 | 46122 | 905 | 610 | 658 | 813 | 691 | 644 | 813 | 965 | |
| 702 | 069 | 500 | 8712 | 905 | 11675 | 14107 | 14471 | 17275 | 19889 | 1850 | 066 | 736 | 061 | 503 | 150 | 293 | 214 | 678 | 44001 | 124 | 927 | 644 | 658 | 825 | 806 | 657 | 890 | 65768 | |
| 726 | 087 | 572 | 717 | 093 | 11699 | 14108 | 14472 | 17276 | 22169 | 084 | 092 | 812 | 061 | 517 | 181 | 296 | 232 | 804 | 078 | 157 | 933 | 676 | 740 | 835 | 866 | 697 | 890 | 65768 | |
| 732 | 116 | 627 | 724 | 711 | 735 | 095 | 362 | 864 | 115 | 205 | 115 | 912 | 110 | 513 | 168 | 440 | 240 | 871 | 087 | 275 | 930 | 825 | 755 | 838 | 830 | 752 | 925 | 961 | |
| 755 | 193 | 687 | 734 | 712 | 742 | 017 | 353 | 917 | 153 | 109 | 129 | 962 | 166 | 529 | 208 | 466 | 258 | 884 | 094 | 345 | 947 | 875 | 825 | 842 | 848 | 755 | 930 | 155 | |

**Numero della cartella 5 0[0 estratta, ancora da presentare al cambio in titoli 3,75 0[0 netto**

21282

**Numero della cartella 4 1[2 0[0 estratta, ancora da presentare al cambio in titoli 3,75 0[0 netto**

33417

## ELENCO di n. 449 cartelle del tipo 3 1[2 0[0 netto, estratte nel giorno 1° febbraio 1910

### A) N. 229 titoli unitari rimborsabili in lire 500

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 15037 | 15770 | 17904 | 17931 | 18556 | 19614 | 21031 | 22784 | 23037 | 23547 | 24631 | 25457 | 26060 | 26670 | 27971 | 28007 | 29548 | 31329 | 31990 | 33557 | 33391 | 34522 | 35008 | 36108 | 36815 | 37004 | 39058 | 39151 | 39776 | 40350 |
| 040 | 826 | 202 | 038 | 501 | 013 | 146 | 046 | 196 | 271 | 844 | 474 | 118 | 703 | 28501 | 29093 | 30740 | 095 | 32010 | 701 | 688 | 763 | 537 | 181 | 895 | 057 | 072 | 611 | 862 | 373 |
| 241 | 997 | 422 | 624 | 635 | 20113 | 462 | 048 | 796 | 31106 | 917 | 040 | 183 | 868 | 349 | 110 | 854 | 707 | 073 | 771 | 716 | 784 | 636 | 360 | 941 | 890 | 044 | 631 | 902 | 848 |
| 272 | 10402 | 448 | 817 | 710 | 555 | 906 | 206 | 209 | 447 | 908 | 810 | 518 | 901 | 440 | 214 | 31092 | 225 | 022 | 845 | 762 | 35051 | 800 | 264 | 27047 | 940 | 134 | 825 | 960 | 879 |
| 292 | 092 | 472 | 841 | 739 | 655 | 918 | 208 | 220 | 491 | 958 | 875 | 577 | 977 | 27459 | 086 | 983 | 153 | 785 | 173 | 33191 | 906 | 178 | 852 | 415 | 651 | 141 | 328 | 981 | 40015 | 996 |
| 450 | 208 | 521 | 15118 | 947 | 695 | 22092 | 247 | 247 | 547 | 25343 | 892 | 904 | 044 | 701 | 487 | 166 | 238 | 427 | 892 | 34058 | 190 | 979 | 526 | 379 | 964 | 418 | 39184 | 216 | 41002 |
| 454 | 502 | 615 | 252 | 20152 | 695 | 951 | 308 | 725 | 